

## Canti di protesta politica e sociale



# L'età dell'imperalismo (1870-1914) Tutti i testi

Aggiornato il 03/07/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto">https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto</a>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

## 1871

di Charles Keller Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: francese Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/1871">https://www.ildeposito.org/canti/1871</a>

Pour la troisième fois le peuple, un moment roi,

S'est vu violemment dépouiller de son droit. La sainte Égalité, comme en rêve entrevue, Pour la troisième fois au monde est apparue, Le niveau d'une main, de l'autre le fusil, Seins au vent, et fronçant son superbe sourcil.

Formidable, sa voix, sa grande voix profonde Criait aux nations: "C'est moi seule qui fonde

La Liberté, fuyant idéal de vos voeux, Parce que, seule, j'ai les bras assez nerveux Pour saisir corps à corps la tyrannie ancienne,

La soulever de terre, et, sans reprendre haleine.

L'étouffer dans les airs, et lui briser les

reins.

C'est moi qui suis l'espoir! Peuples contemporains,

Ne vous y trompez pas; j'engage la bataille Au nom des malheureux, de la maigre canaille D'en bas, contre les grands, la racaille d'en haut.

Je brûle le palais des rois et l'échafaud; Je donne à la justice un gage indestructible; Avec moi l'Avenir est frayé; l'invincible Est vaincu, le Tyran ne reviendra jamais.

L'Océan populaire envahit les sommets, Et sacre de ses flots, souverains de la terre.

Le Travail pacifique et la Justice austère.

Et le Monde entendit durant deux mois la Voix;

Puis elle s'éteignit pour la troisième fois.

#### Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# 8 aprile 1887

di B. Merlino Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/8-aprile-1887">https://www.ildeposito.org/canti/8-aprile-1887</a>

Quel mattino dell'otto d'aprile La banda del Matese Entrava a Letino Bandiera rossa e nera Strade deserte, polvere bianca, occhi che spiano dietro le tende Aveva gli occhi blu del mare

Veniva dalla città, nella piazza polverosa parlò di libertà Strade deserte, polvere bianca, orecchie attente di gente stanca.

#### Informazioni

La Banda del Matese: occupò senza spargimento di sangue il municipio di Letino, il giorno 8 aprile del 1877 (Carlo Cafiero, Enrico Malatesta, Pietro Cesare Ceccarelli), definendosi "internazionalisti" per abolire la tassa sul macinato, il servizio militare, la monarchia; furono dati alle fiamme l'archivio comunale e tutto ciò che avesse a che fare con la proprietà, registri, ipoteche, etc. Nel 1878, la corte d'Assise di Benevento assolse e scarcerò la Banda del Matese.

# A Fabriano l'han fatta grossa

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fabriano-lhan-fatta-grossa

L'anarchia è una grande idea Vuole la pace e la fratellanza Vuole che siano tutti fratelli Vuole il riscatto de' sti ribelli

Gli hanno tirato tanti bicchieri

Ma a Fabriano l'han fatta grossa Se la son presa con Pietro Gori Gli hanno tirato i pomodori.

Ma i pomodori fanno la spia sono il puntello della borghesia.

(E gira,gira) Gira la ruota la ruota del trentuno a morte preti e frati viva Giordano Bruno

## Informazioni

Questo canto potrebbe far riferimento ad un episodio avvenuto il 27 agosto 1893 quando, durante una manifestazione al circolo del teatro "Gentile" di Fabriano, il repubblicano Antonio Fratti scagliò un bicchiere contro Pietro Gori.

## **A Ferrer**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/ferrer">https://www.ildeposito.org/canti/ferrer</a>

Il tredici ottobre al grido della gente un povero innocente fu fatto assassinar

Di Spagna era il campione gentile era di cuore insegnò la professione a tutta l'umanità

Era contro a preti e frati era contro l'impostura combattendo addirittura che la morte gli costò Il popolo moderno con lui fece partito e forte si era unito giurando fedeltà

Ma i barbari di allora in questo spaventati si sono vendicati facendolo ammazzar

Di Spagna era il campione gentile era di cuore insegnò la professione a tutta l'umanità

## Informazioni

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore <u>Francisco Ferrer</u>, il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia. Vedi anche <u>Della moderna scuola il prence</u> e <u>Francisco Ferrer</u>

## **A Francisco Ferrer**

(1911)

di Angelo Fietti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/francisco-ferrer-0

Splendeva nel ciel del pensiero in alto radiosa una stella, splendeva la luce del Vero di Ferrer nell'anima bella.

Da quella gran luce inspirato, Apostolo nuovo e profeta, al mondo additava prostrato più bella e più fulgida meta.

Ma dalle oscure tenebre sbucano preti e monaci per farlo trucidar.

Ed egli diceva: La gente già troppo si fece ingannare, bisogna irradiare la mente e templi alla Scienza innalzare.

Diceva: Lontano dal Clero i giovani cuori tenete, ché sol con la Scienza ed il Vero l'Emancipazione otterrete.

Ma dalle oscure tenebre, dai freddi e muti altar sbucano preti e monaci per farlo trucidar.

Pur egli non domo e sereno la Scuola Moderna innalzava e tutto d'affetto ripieno le leggi del cuore insegnava…

Ma il prete s'univa al guerriero la spada s'univa alla tiara, e l'una recava il mistero, e l'altra recava la bara.

E dalle oscure tenebre col piombo il dogma orribile Lo fece fucilar.

Ma il piombo dal prete guidato che il grande cervello colpìa rifulge sul mondo angosciato rischiara qual sole la via...

Ei vive nel nostro pensiero, nell'opera grande s'eterna, insegna l'amore del Vero ancor nella Scuola Moderna. E invano dalle tenebre dai freddi e muti altar col piombo il dogma orribile Lo fece fucilar.

## Informazioni

Musica di G. Ferraris

Inno composto e eseguito per la posa di una lapide a ricordo di Francisco Ferrer a Santhià (Vc) il 15 novembre 1911 (fonte Carlo Ottone),

## A morte la casa Savoia

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia

A morte la Casa Savoia bagnata da un'onda di sangue, si sveglia il popol che langue, si sveglia il popol che langue!

O ladri del nostro sudore nel mondo siam tutti fratelli,

noi siamo le schiere ribelli, sorgiamo che giunta è la fin! sorgiamo che giunta è la fin!

A morte il Re e il principin, a morte il Re e il principin!

#### Informazioni

Questa canzone venne cantata in Romagna, a Brisighella (Forlì) nel 1944, dai soldati della Divisione Friuli di Badoglio, tutti ex partigiani della Brigata Bianconcini delle Marche ma anche dai partigiani della "Spartaco Lavagnini" di Firenze.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

# Addio compagni addio [Canto dei coatti]

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-compagni-addio-canto-dei-coatti

Addio compagni addio sorelle spose e madri. La società dei ladri ci ha fatto relegar sepolti in riva al mar!

Siamo coatti e baldi per l'isola partiamo e non ci vergognamo perché questo soffrir è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea che il nostro cor sorregge sfida l'infame legge che ai cari ci strappò e qui ci incatenò.

A viso aperto i diritti al popolo insegnammo e a liberar pugnammo da tanta iniquità l'oppressa umanità.

Sognammo una felice famiglia di fratelli perciò fummo ribelli contro ogni sfruttator contro ogni oppressor.

Vedemmo l'alba immensa delle speranze umane lottammo per il pane e per la libertà contro ogni autorità.

Vi giunga o plebi ignare da questa fossa infame del freddo e delle fame sdegnoso incitator quest'inno di dolor.

O borghesia crudele tu non ci fai paura la società futura per la tua gran viltà te pur condannerà.

Ma voi lavoratori voi poveri sfruttati per questi relegati rei di bandire il ver avrete un pio pensier. Addio dolente Italia d'illustri ladri ostello di tresche ree bordello stretti alla nostra fé oggi partiam da te.

Ma un dì ritorneremo più fieri ed implacati finché rivendicati non sieno i diritti ancor di ogni lavorator!

Straziate o sgherri vili le carni e i corpi nostri ma sotto i colpi vostri il cor non piegherà l'idea non morirà.

## Informazioni

Scritto da P. Gori probabilmente in seguito alla sua condanna al domicilio coatto all'isola d'Elba nel 1896, entra subito nel repertorio politico e di protesta italiano. Se ne conoscono due versioni dal punto di vista musicale: la prima, sull'aria toscana de "La sofferenza del carcerato", la seconda su aria di "Addio Lugano bella".

# Addio Lugano bella

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere
Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella">https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella</a>

Addio Lugano bella o dolce terra pia cacciati senza colpa gli anarchici van via e partono cantando con la speranza in cuor. E partono cantando con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati per voi lavoratori che siamo incatenati al par dei malfattori eppur la nostra idea è solo idea d'amor. Eppur la nostra idea è solo idea d'amor.

Anonimi compagni, amici che restate le verità sociali da forti propagate è questa la vendetta che noi vi domandiam. E questa la vendetta che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci con una vil menzogna repubblica borghese un dì ne avrai vergogna noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir. Noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir. Cacciati senza tregua andrem di terra in terra

a predicar la pace ed a bandir la guerra la pace tra gli oppressi, la guerra agli oppressor.

La pace tra gli oppressi la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo schiavo d'altrui si rende

d'un popolo gagliardo le tradizioni offende e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell. E insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni amici luganesi addio bianche di neve montagne ticinesi i cavalieri erranti son trascinati al nord. I cavalieri erranti son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele, figlio di un assassino Evviva Gaetano Bresci che uccise Umberto I]

#### Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

# Addio, bella, addio!

di Andrea Costa Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio">https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio</a>

Addio, bella, addio, alla morte incontro si va; e se non partissi anch'io, sarebbe una viltà! E se non partissi anch'io, sarebbe una viltà!

Ci hanno tanto martoriato, tanto fatto ci hanno soffrir, che morire di fame o di piombo di piombo o di fame, è tutt'un morir.

La bandiera è già spiegata, né mai più la ripiegherem; o con essa otterem la vittoria, o intorno ad essa noi morirem.

Non pianger, mio tesoro, se alla morte incontro si va: non moriamo per nuovi padroni, moriamo invece per l'umanità!

## Informazioni

"Parodia" socialista della canzone risorgimentale di Carlo Bosi Addio mia bella addio, che si può ascoltare qui

http://www.youtube.com/watch?v=3\_abCVrLiNw

# Alla mattina presto suonan le campane

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/alla-mattina-presto-suonan-le-campane">https://www.ildeposito.org/canti/alla-mattina-presto-suonan-le-campane</a>

E alla mattina presto suonan le campane Ora è giunta l'ora dell'esecuzione E tutte le vie sono parate in nero Or la morte di Caserio sarà davvero.

E il presidente allor chiese a Caserio Or dimmi te tu conosci i tuoi compagni Si si io li conosco ma non vi dirò chi sian Presidente faccio il fornaio e non la spia

Il presidente allor chiese a Caserio Or dimmi se tu conosci questo pugnale Si si che io lo conosco al manico dorato Nel cuore di Carnot è penetrato

## Informazioni

Sull'aria di L'interrogatorio di Caserio.

Raccolta da C. Bermani a Milano, nel 1964 da Paolo Castagnino "Saetta"

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese.

## Alla stazion di Monza

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/alla-stazion-di-monza">https://www.ildeposito.org/canti/alla-stazion-di-monza</a>

Alla stazion di Monza hanno ammazzato il re arriva un tren che ronza colpito con palle tre.

## Informazioni

Probabilmente questo canto ha avuto una elaborazione di varie strofette indipendenti fra di loro. La prima quartina, rielaborata, appare su varie pubblicazioni come opera di Leo Longanesi, mentre le rime "con le budella dell'ultimo prete impiccheremo il papa e il re" riprendono dei versi di Diderot.

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Saluti, Francesca rediviva :-)

# Alle cinque e mezza

(1911)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/alle-cinque-e-mezza

Alle cinque e mezza suona la campanella e alle sei si ritira in un convento

Povere forestiere bandonate dal padre e dalla madre e dei nostri primi innemorati Quando viene la festa tutti vanno a passeggio noi si ritiriamo in questo misero convento

Povere forestiere purtèe pasiensa che qualche giorno ti daranno licenza.

## Informazioni

Composto nel 1911 contro la decisione del direttore della filanda di Sala al Barro (Lecco) di proibire alle operaie forestiere di uscire dallo stabilimento per impedire i contatti con i giovani del posto.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## **Amore ribelle**

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle">https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle</a>

All'amor tuo fanciulla Altro amor io preferìa E' un ideal l'amante mia A cui detti braccio e cor.

E' un ideal l'amante mia E innalziam le barricate Per la vera libertà.

Il mio cuore aborre e sfida Se tu vuoi fanciulla cara

Il mio cuore aborre e sfida I potenti della terra Il mio braccio muove guerra Al codardo e all'oppressor. Noi lassù combatteremo E nel dì che vinceremo Braccio e cor ti donerò.

Dei ribelli sventoliamo

Le bandiere insanguinate

Perché amiamo l'uguaglianza Ci han chiamati malfattori Ma noi siam lavoratori Che padroni non vogliam. Se tu vuoi fanciulla cara Noi lassù combatteremo E nel dì che vinceremo Braccio e cor ti donerò.

## Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

# Anche mio padre

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: miniera

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/anche-mio-padre">https://www.ildeposito.org/canti/anche-mio-padre</a>

Anche 'l mio padre sempre me lo diceva di star lontano dalla miniera

Ed io testardo ci sono sempre andato finché di una mina mi ha rovinato

Finché una mina di quella galleria mi ha rovinato la vita mia

Non c'è né medici nemmeno professori che fan guarire quei giovan minatori

O santa Barbara o santa Barberina dei minatori sei la regina

## Informazioni

Canto tradizionale dei minatori della Val Trompia registrato da Bruno Pianta presso la famiglia Bregoli di Pezzaze (Brescia) nel 1975

## **Andiamo in Transilvania**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/andiamo-transilvania

Andiamo in Transilvania a menar la carioletta che l'Italia poveretta che l'Italia poveretta

andiamo in Transilvania a menar la carioletta che l'Italia poveretta non ha i soldi per pagar.

I signori portan sassi le signore portan malta chi vuoi andar in Merica che là ci starà ben Domani ci imbarchiamo partiamo per l'Australia e tu vedrai, Rosalia che là staremo ben.

E dopo sei mesi avremo la casetta che a Trieste benedetta io non l'ho avuta mai.

Triestin, fate fagotto che il battello l'è in partenza Trieste resta senza d'un vero triestin.

## Informazioni

Canto dell'emigrazione del primo novecento, che attesta una realtà poco nota, l'esodo di triestini, dopo l'incorporazione al regno d'Italia, verso la Romania. Ancor oggi in Romania sopravvive una consistente comunità italiana, a cui è tra l'altro riservato un seggio al parlamento, come minoranza etnica.

# **Bandera Roja**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bandera-roja

iAvancemos! iA la revuelta!
Bandera roja, roja bandera.
iAvancemos! Que en la revuelta
la roja enseña triunfará.
La roja enseña triunfará,
la roja enseña triunfará,
la roja enseña triunfará.
iViva el Comunismo y la libertad!

De los parias, la inmensa hilera alce la pura, roja bandera. iAh, proletarios, a la revuelta! iBandera roja triunfará! iBandera roja triunfará! iBandera roja triunfará! iBandera roja triunfará! El fruto del trabajo nuestro será.

En el campo, el taller y la mina, suene ya para los que esperan la hora final de la revuelta. La roja enseña triunfara.

## Informazioni

Versione spagnola di Bandiera Rossa

La roja enseña triunfara, la roja enseña triunfara, la roja enseña triunfara. que sólo el Comunismo es la Libertad.

iNo hay enemigos! Las fronteras se alzarán de rojas banderas. iAh, comunistas, a la revuelta! iBandera roja triunfará! iBandera roja triunfará! iBandera roja triunfará! iBandera roja triunfará! Comunismo sólo es paz y libertad.

Falange audaz, consciente y fiera, ondea al sol la roja bandera, iTrabajadores, a la revuelta! La roja enseña triunfará. La roja enseña triunfará, la roja enseña triunfará, la roja enseña triunfará. iViva el comunismo y la Libertad!

## **Bandiera** rossa

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa

Avanti o popolo alla riscossa Bandiera rossa, bandiera rossa Avanti o popolo alla riscossa Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà Bandiera rossa la trionferà Bandiera rossa la trionferà Evviva il comunismo e la libertà

Avanti popolo tuona il cannone rivoluzione rivoluzione avanti popolo tuona il cannone rivoluzione vogliamo far

Rivoluzione noi vogliamo far Rivoluzione noi vogliamo far Rivoluzione noi vogliamo far Evviva il comunismo e la libertà Degli sfruttati, l'immensa schiera La pura innalzi rossa bandiera, O proletari, alla riscossa Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Dai campi al mare, alla miniera, All' officina, chi soffre e spera, Sia pronto, è l'ora della riscossa. Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Non più nemici, non più frontiere, Lungo i confini rosse bandiere. O comunisti alla riscossa Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

## Informazioni

"...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale" (Cesare Bermani) Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.

## **Battan l'otto**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/battan-lotto

Battan l'otto ma saranno le nove, i miei figlioli ma son digiuni ancora ma viva il coraggio, ma chi lo sa portare infame società, dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare l'anarchia la lo difenderebbe ma viva il coraggio, ma chi lo sa portare i miei bambini han fame, chiedono pane.

Anch'io da socialista mi voglio vestire bello gli è i' rosso, rosse son le bandiere ma verrà qui' giorno della rivoluzione infame società, dovrai pagare.

Verrà qui' giorno della rivoluzione, verrà qui' giorno che la dovrai pagare ma verrà qui' giorno della rossa bandiera infame società, dovrai pagare.

Bella è la vita, più bello gli è l'onore amo mia moglie e la famiglia mia ma viva i' coraggio, ma chi lo sa portare infame società, dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere, bada governo, infame maltrattore ma verrà qui' giorno della rivoluzione infame società, dovrai pagare.

## Informazioni

Questo canto si riferisce probabilmente agli scioperi del 1907 delle acciaierie di Terni.

# **Beppino**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/beppino-0

L'era una sera che passeggiavo sotto il balcone della mia bella stavo cantando 'na canzoncella mai più credevo di andare alla prigion

Si presentarono due signori "Oh giovanotto che cosa fate è tarda l'ora, non puoi cantare e le tue carte ci devi presentar"

"Io son Beppino, son qui presente non tengo carte non tengo niente tengo un'amante poco distante sono abitante in via libertà"

"Te lo do io girar di notte con la chitarra e il mandolino sotto il giacchetto c'è un palanchino trentasei volte te lo farò passar"

Era una notte e che sognavo sognavo d'esser con la mia bella e invece l'ero in una cella cantar di notte non canterò mai più

# Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: romanesco Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bevi-bevi-compagno-la-canzone-che-ammazza-li-preti

"Bevi, bevi compagno sennò t'ammazzerò" "Nun m'ammazza compagno che adesso beverò"

Mentre il compagno beve la canteremo, la canteremo. Mentre il compagno beve la cantaremo larillerà

La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!

La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!

Se nasce l'anarchia un bel pranzo s'ha da fa tutto vitella e manzo se duimo da magnà

E fritarelle di monache preti e frati spezzati l'ossa de 'sti maiali ai cani s'ha da dà

E le chiese son botteghe Li preti son mercanti Vendono madonne e santi e a noi ce credono vecchi poveri e ignoranti vecchi poveri e ignoranti

La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!

La la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!

#### Informazioni

Si trova in "Quando nascesti tune", del Canzoniere del Lazio, 1974

# Boghe longa [E tue senza pane]

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: sardo Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/boghe-longa-e-tue-senza-pane

E tue senza pane, istancu, famidu e nudu, no alzas de disdignu una protesta.

Ses peus de su cane, vile servis e mudu, linghes sa man' ingrata e faghes festa a chie ti deridede cando pedinde a manu tesa t'idede. E su grasciu sarau chi su riccu segnore faghed a palas tuas cun fastizos: populu, ses isciau, fatigasa e sudorese cunsacras pro capriccioso e desizoso, e de cussa zente ischiva tue, famidu, gridas: viva e viva!

## Informazioni

La "boghe longa" è una delle forme del canto a tenore barbaricino, in provincia di Nuoro

## **Bread and roses**

(1912)

di James Oppenheim Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/bread-and-roses">https://www.ildeposito.org/canti/bread-and-roses</a>

As we come marching, marching in the beauty of the day,

A million darkened kitchens, a thousand mill lofts grav.

Are touched with all the radiance that a sudden sun discloses,

For the people hear us singing: "Bread and roses! Bread and roses!"

As we come marching, marching, we battle too for men,

For they are women's children, and we mother them again.

Our lives shall not be sweated from birth until life closes;

Hearts starve as well as bodies; give us bread, but give us roses!

As we come marching, marching, unnumbered women dead

Go crying through our singing their ancient cry for bread.

Small art and love and beauty their drudging spirits knew.

Yes, it is bread we fight for -- but we fight for roses, too!

As we come marching, marching, we bring the greater days.

The rising of the women means the rising of the race.

No more the drudge and idler -- ten that toil where one reposes,

But a sharing of life's glories: Bread and roses! Bread and roses!

## Informazioni

Una canzone sullo <u>sciopero delle operaie tessili a Lawrence</u>, Massachusetts, nel 1912. Fu musicata inizialmente da Martha Coleman o Caroline Kohlsaat, ma la versine più nota è quella musicata da <u>Mimi Baez Fariña</u>, sorella minore di Johan Baez nel 1974.

# Bruceremo le chiese

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/bruceremo-le-chiese">https://www.ildeposito.org/canti/bruceremo-le-chiese</a>

Bruceremo le chiese e gli altari bruceremo i palazzi e le regge con le budella dell'ultimo prete impiccheremo il papa re

Rivoluzione sia, guerra alla società piuttosto che vivere così meglio morire per la libertà.

E il Vaticano brucerà e il Vaticano brucera e il Vaticano brucerà con dentro il papa!

E se il governo si opporrà

e se il governo si opporrà e se il governo si opporrà rivoluzione!

Rivoluzione sia guerra alla società - la società piuttosto che vivere così meglio morire per la libertà

Sono stato sul Monte Amiata dove è morto Gesù Cristo anca lu l'era un socialisto e morì per la libertà

Prete prete tu mi farai morire prete prete tu mi farai morir mi farai morir

# Canto degli affamati

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-affamati">https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-affamati</a>

Morti di fame morti di stenti voi che dei ricchi l'orgia insultò sorgete o vittime dei prepotenti de la riscossa l'ora suonò.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi che ci rubano sangue e sudor.

Ossa spolpate nel gran festino ci contentammo di rosicchiar sorgiamo o Lazzari noi pure il vino noi pur l'ebbrezza vogliam gustar.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi che ci rubano sangue e sudor.

Pria di sentirci sfatti sfiniti per i digiuni per il soffrir suvvia scagliamoci sui parassiti meglio è di piombo tosto perir.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi che ci rubano sangue e sudor.

Rullate o stinchi dei nostri morti sopra i tamburi l'inno feral o d'affamati torve coorti pel pan si muoia per l'ideal.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi che ci rubano sangue e sudor.

## Informazioni

Probabilmente su aria de La Marsigliese, questo canto appare in "Canti anarchici rivoluzionari" nel 1898 a Paterson (N.Y.).

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

# Canto dei giovani socialisti italiani

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-giovani-socialisti-italiani

Su gagliardi voi che il viso tinge il fior di puerizia cui risplende nel sorriso la vittoria del lavor

Presto il sole di Giustizia splenderà nell'orizzonte come brilla su la fronte de' verd'anni nostri il fior

Sul cammin de l'avvenire affrettiam compagni il piè e giuriamo di morire pria che mai tradir la fé

Se dei Gracchi il sacro sangue scorre ognor nei vostri petti se vi parla per chi langue entro il core la pietà

Su corriamo giovanetti a incontrar la nova aurora che più bella a chi lavora nel futuro arriderà

Sul cammin...

E allorchè darà una squilla il segnal della riscossa noi avrem come Balilla fermo il braccio e forte il cor

Mentre in ciel un'alba rossa fugherà la notte trista marceremo alla conquista dei diritti del lavor

Sul cammin...

## Informazioni

Sull'aria del "Canto dei lavoratori"

# Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]

(1886)

di Filippo Turati Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

> Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-lavoratori-inno-dei-lavoratori

Su fratelli, su compagne, su, venite in fitta schiera: sulla libera bandiera splende il sol dell'avvenir. Nelle pene e nell'insulto ci stringemmo in mutuo patto, la gran causa del riscatto niun di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro o pugnando si morrà.

- o vivremo del lavoro
- o pugnando si morrà.
- o vivremo del lavoro
- o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera ci han fiaccati ad ogni stento come i bruti d'un armento siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo ci han rubato il nostro pane, ci han promessa una dimane: la dima si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro...

L'esecrato capitale nelle macchine ci schiaccia, l'altrui solco queste braccia son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro nelle mani dei redenti spenga gli odii e fra le genti chiami il dritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro...

Se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti; sono il nerbo delle genti quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro, noi disfar, rifar possiamo; la consegna sia: sorgiamo
troppo lungo fu il dolor.
Il riscatto del lavoro...

Maledetto chi gavazza nell'ebbrezza dei festini, fin che i giorni un uom trascini senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme dello scempio dei fratelli, chi di pace ne favelli sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro...

I confini scellerati cancelliam dagli emisferi; i nemici, gli stranieri non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra, morte al regno della morte; contro il dritto del del più forte, forza amici, è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro...

O sorelle di fatica o consorti negli affanni che ai negrieri, che ai tiranni deste il sangue e la beltà.

Agli imbelli, ai proni al giogo mai non splenda il vostro riso: un esercito diviso la vittoria non corrà.

Il riscatto del lavoro...

Se eguaglianza non è frode, fratellanza un'ironia, se pugnar non fu follia per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne, tutti i poveri son servi: cogli ignavi e coi protervi il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro...

## Informazioni

La musica fu composta dal maestro Amintore Galli e la prima esecuzione pubblica avvenne a Milano il 27 marzo
1886 nel salone del Consolato operaio in via Campo Lodigiano ad opera della Corale Donizetti.
L'inno ebbe subito una grandissima diffusione e fu tra i più amati dai lavoratori italiani.(Riccardo Venturi)

## Canto dei mietitori

di Mario Rapisardi Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-mietitori

La falange noi siam dei mietitori e falciamo le messi a lor signori.

Ben venga il Sol cocente, il Sol di giugno che ci arde il sangue e ci annerisce il grugno e ci arroventa la falce nel pugno, quando falciam le messi a lor signori.

Noi siam venuti di molto lontano, scalzi, cenciosi, con la canna in mano, ammalati dall'aria del pantano, per falciare le messi a lor signori.

I nostri figlioletti non han pane e, chi sa?, forse moriran domane, invidiando il pranzo al vostro cane... E noi falciam le messi a lor signori.

Ebbro di sole, ognun di noi barcolla acqua ed aceto, un tozzo e una cipolla

ci disseta, ci allena, ci satolla, Falciam, falciam le messi a quei signori.

Il sol cuoce, il sudore ci bagna, suona la cornamusa e ci accompagna, finché cadiamo all'aperta campagna. Falciam, falciam le messi a quei signori.

Allegri o mietitori, o mietitrici: noi siamo, è vero, laceri e mendici, ma quei signori son tanto felici! Falciam, falciam le messi a quei signori.

Che volete? Noi siam povera plebe, noi siamo nati a viver come zebre ed a morir per ingrassar le glebe. Falciam, falciam le messi a quei signori.

O benigni signori, o pingui eroi, vengano un po' dove falciamo noi: balleremo il trescon, la ridda e poi... poi falcerem le teste a lor signori.

## Informazioni

Si riferisce alla rivolta dei Fasci siciliani (1892-94)

# Canto dei reclusi [I potenti della terra]

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-reclusi-i-potenti-della-terra

I potenti della terra i signor del mondo intero dalla logica e dal vero si son visti minacciar

Han risposto con l'esilio con gli ergastoli e catene con la morte speran bene di poterci sterminar

L'ideal per cui pugnammo no non teme i vostri errori Siam ribelli e forti siamo il terror degli oppressor

L'imperante borghesia sino ad or ci ha calunniati ci han derisi e ci han chiamati folli e tristi malfattor

Noi l'insulto abbiam raccolto ne abbiam fatto una bandiera il vessillo per la schiera dei novelli malfattor L'ideal per cui pugnammo..

Siamo anarchici e siam molti e la vostra infame legge non ci doma né corregge né ci desta alcun timor

Su vigliacchi incrudelite che la morte non c'è nuova lo sapete già per prova come muore un malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Guerra dunque e guerra sia già la pace fu bandita nulla restaci e la vita la doniam all'ideal

Cogli ergastoli e catene colle barre e le ritorte col terrore della morte non si fiacca un ideal

L'ideal per cui pugnammo...

# Canto delle donne affiliate alla Asociación Nacional de Trabajadores de España

(1882)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano Indirizzo:

https://www.ildeposito.org/canti/canto-delle-donne-affiliate-alla-asociacion-nacional-de-trabajadores-de-espana

Todas las niñas bonitas Tienen en casa un letrero Con letras de oro que dicen: "Por un Asociado muero".

## Canzone che recita Giovanni Passannante

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-che-recita-giovanni-passannante

Avete visto il poverello in qualche canto cencioso e scalzo a stendervi il cappello e in un suon di pianto chiedervi un pane per i santi, quel pane che ora manca a tanti? Se lo avete visto io vi voglio dire è tempo che finisca di soffrire con lui ci armerem senza viltà chiedendo al ricco pane e libertà.

Avete mai sentito l'artigiano da mane a sera batter la porta del padron villano e con preghiera chieder respinto un poco di lavoro e s' che l'opra sua lo impingua d'oro? Se lo avete udito io vi voglio dire che il perfido padron s'avrà a pentire allora che psiegheremo senza viltà bandiera rossa gridando liberà.

E il contadin di tute le contrade lo avete visto languir per fame su le raccolte biade? E al sere tristo le riciole di quello che raccoglie chiedere, per isfamarsi colla moglie? Se lo avete visto io vi voglio dire che si deve con lui vincere o morire allora che insorgeremo senza viltà per acquistarci pane e libertà.

C'è stato il Nazzareno un giorno ancora che predicava dell'uguaglianza prossima l'aurora, ed insegnava che i grandi vivono dei nostri sudori che son dei beni comuni usurpatori. Ed essi perchè questo egli ebbe a dire barbaramente il fecero morire ma ora chi soccombere dovrà saran quei che ci negan libertà.

## Informazioni

Il canto venne pubblicato il 16 marzo 1879 su "Il Corriere del Mattino" di Napoli e poi ripresa e diffusa da fogli volanti cenduti per le strade. Il testo venne attribuito dal popolo napoletano a <u>Giovanni Passannante</u>, il cuoco anarchico, che, a Napoli, il 17 novembre 1878, attentò vanamente alla vita di Umberto I.

# Canzone dei petrolieri

(1878)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-petrolieri">https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-petrolieri</a>

Siam quelli del petrolio ciascuno lo sa già Quindi porgiamo encomio al fuoco che farà Siccome brucia bene e molta luce fa Petrolio è come birra qui e a fiumi scorrerà

Qua il petrolio là il petrolio petroleum bum bum Spilliamo fino a farlo traboccar Viva il petroleum!

Borghese storci il naso dici "che brutto odore!" E credi che gli anarchici sian gente senza cuore Per te fa solo verità la stampa qualunquista Il fuoco ti rischiarerà le idee, il pensier, la vista

Qua il petrolio là il petrolio petroleum bum bum Spilliamo fino a farlo traboccar Viva il petroleum!

Libero chiaro e schietto brucia nelle città Può altrettanto bene nei villaggi divampar Illumina l'esercito la cosa può stupir Né codici o bastoni lo potranno soffocar

> Qua il petrolio là il petrolio petroleum bum bum Spilliamo fino a farlo traboccar Viva il petroleum!

Malgrado i tempi bui e
potente sia il nemico
Andiamo avanti uniti noi
col fuoco per amico
E quando il signor giudice
ci incarcererà
Avremo una ragione in più
per farlo divampar

Qua il petrolio là il petrolio petroleum bum bum Spilliamo fino a farlo traboccar Viva il petroleum!

Compagno del petrolio fratello non temere Noi instancabilmente faremo il tuo dovere Del falso liberismo noi ce ne strasbattiamo E in nome della libertà battaglia scateniamo

Qua il petrolio là il petrolio petroleum bum bum Spilliamo fino a farlo traboccar Viva il petroleum!

## Informazioni

Versione in lingua italiana a cura di Santo Catanuto dal testo tedesco di Jacob Audorf *Lied der Petroleure*. Il canto in lingua originale è pubblicato in E. Jona e S. Liberovici, *Il ventinove luglio 1900*, Milano, edizioni del Gallo, p.36, che accompagna lomonimo disco, D/S 10 18 20.

Musica del brano *La leggenda* dall'opera comica in 3 atti *La figlia di Madame Angot*, di C. Lecoqc. Questo testo è legato al viaggio compiuto da Gaetano Bresci dall'America all'Italia, poco prima dell'attentato al re Umberto I. Il petrolio, come la dinamite, si incontra spesso nella mitologia del movimento internazionalista e anarchico a partire dalla Comune di Parigi.

(da Catanuto S. Schirone F, *Il canto anarchico in Italia bell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in condotta, Milano 2009)

# Cara moglie, di nuovo ti scrivo

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: emigrazione, miniera

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cara-moglie-di-nuovo-ti-scrivo

Cara moglie, di nuovo ti scrivo che mi trovo al confin della Francia anche quest'anno c'è poca speranza di poterti mandar del denar.

La cucina l'è molto assai cara e di paga si piglia assai poco e i Bresciani se ne vanno al galoppo questa vita la posso più far.

Cara moglie, di nuovo ti scrivo di non darla né a preti né a frati e dalla pure ai più disperati che nel mondo la pace non han.

#### Informazioni

Canto dell'emigrazione frontaliera del primo Novecento. Raccolta nel bresciano, fa parte del repertorio della famiglia Bregoli, minatori della Valtrompia. (Maria Rollero)

Anche in: Bertelli G. CD *Quando emigranti*, Nota, 2003 (eseguita sulla melodia di *Addio Padre*)

## Carabina 30-30

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano Tags: antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/carabina-30-30

Carabina 30-30
que los rebeldes portaban
y decàan los maderistas
que con ellas no mataban.
Con mi 30-30 me voy a marchar
a engrosar las filas de la rebeliòn,
si mi sangre piden, mi sangre les doy
por los habitantes de nuestra naciòn.

Gritaba Francisco Villa,

"¿donde te hallas, Argumedo? Ven, parate aquà adelante, tຠque nunca tienes miedo". Con mi 30-30 me voy a marchar...

Ya nos vamos pa' Chihuahua, ya se va tu negro santo, si me quebra alguna bala ve a llorarme al camposanto. Con mi 30-30 me voy a marchar...

# Caserio passeggiava per la Francia

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/caserio-passeggiava-la-francia

Caserio passeggiava per la Francia incontrò la carrozza del Presidente monta sulla carrozza col mazzolino rosso «È questo il pugnale che ti darà la morte".

Il presidente interrogò Caserio: «E dimmi Caserio chi sono i tuoi compagni». «I miei compagni sono dell'anarchia ed io faccio il fornaio e non la spia».

Il presidente interrogava Caserio: «E dimmi Caserio chi credi d'esser davanti». Caserio gli risponde con poca soggezione: «Io so che sono davanti a un palandrone».

Quando Caserio vide la ghigliottina con una mano lui si levò il cappello saluta i compagni suoi e andò al macello.

La madre di Caserio forte piangeva vedendo il suo figlio alla tortura. «Se sei una vera anarchica non devi aver paura se anche il figlio tuo è alla tortura».

«Boia dammi da bere che tengo sete e dammi della marsala del vermut buono e dammi del vino rosso quello che io langue e quando mi taglierai la testa boia darò più sangue».

Quando il boia viene da Torino e chiede dove è andato l'assassino Caserio gli risponde con voce lesta «Mi salterà via la testa ma il pensiero resta».

#### Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche di questo canto si conoscono numerose versioni (vedi: Catanuto S. Schirone F. *Il canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in Condotta, Milano, 2009, pgg. 100-101-102)

### Caserne et forêt

di Eugene Pottier Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/caserne-et-foret">https://www.ildeposito.org/canti/caserne-et-foret</a>

J'espérais à Fontainebleau Savourer les bois solitaires, Mais par malheur ce lieu si beau Grouille de militaires.

Parmi la feuille et le granit, Dès l'aube en soldat malhonnête Réveille l'oiseau dans son nid, Au son de la trompette.

Le silence étend son velours Dans le creux d'un vallon sauvage ; Mais sur les rochers, des tambours Font leur apprentissage. Refaisant le monde et chantant L'avenir large et l'espérance, On s'éveille en sursaut, heurtant Un pantalon garance.

Puant fort le vin et l'amour, Des femmes à soldats font tache Sur des prés où jusqu'à ce jour J'ai vu paître la vache.

Ne pourrions-nous pas - en secret -Sans nuire au pouvoir qui gouverne, Une nuit porter la forêt Bien loin de la caserne ?...

### Informazioni

**Fonte** 

### **Caviam caviam**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: miniera

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam

Caviam cantando, caviam la fossa dove c'è un nero tozzo di pane qui dove un giorno, le nostre ossa marciran forse sotto le frane Pei ricchi il biondo oro cerchiam caviam cantando, caviam, caviam

### Informazioni

Di questo canto sembra che non esistano pubblicazioni e tanto meno registrazioni precedenti all'attuale. Il canto l'ho appreso da Franco Coggiola, ricercatore dell'Istituto Ernesto De Martino. Amava cantarlo in auto quando lo accompagnavo, dopo le prove, nella sua abitazione di viale Monza. Di certo è un documento frutto della sua ricerca in una delle regioni in cui si estraeva un tempo il prezioso metallo.

In Italia esiste una zona aurifera attorno al Monte Rosa con miniere un tempo sfruttate a Pestarena e Vanzone in Valle Anzasca; ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia e perfino appena sotto i ghiacciai del Monte Rosa in località "Le Pisse".

Ora le miniere italiane, sono tutte chiuse. L'ultima a cessare è stata quella di Pestarena, nel 1961.

Sono presenti miniere d'oro anche nella Valle Antrona, anche se gli ingressi ora sono chiusi, esiste ancora il vecchio villaggio di minatore a 1700 metri e a valle c'è la fabbrica dove veniva lavorato il materiale estrattivo.

# Che cosa vogliamo

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo

Noi siamo da secoli calpesti e derisi perchè siam pecore, perchè siam divisi ma un giorno, sia presto, faremo l'unione allora i padroni avran da pensar

Giuriam giuriam, padron non ne vogliamo Vogliamo la pace, la scienza, il lavoro La grande famiglia dell'umanità Non più vagabondi che sfrutta con loro la razza dei ladri dispersa sarà

Vogliamo che la terra sia patria di tutti che chi lavora raccolga i suoi frutti E noi dai signori siam sempre sfruttati ci han sempre rubato il nostro sudor

Giuriam giuriam...

### Informazioni

Nel "Canzoniere sociale illustrato di vari autori" di A. Frizzi, Edizioni popolari, 1908, questo canto è attribuito a Eusebio Bordel Marchetti (Desana Vercellese, 1871-?), membro della direzione del Partito Socialista e fondatore, nel 1901, della Federazione dei lavoratori del legno.

A commento di una versione raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici, l'informatore Camillo Cerrati dichiarato di aver ascoltato per la prima volta questa canzone nel 1901.

Viene anche cantata sull'aria dell'Inno di Mameli, come parodia dello stesso.

Fonte: E. Jona, S. Liberovici, F. Castelli, A. Lovatto, "Le ciminiere non fanno più fumo - Canti e memorie degli operai torinesi, Donzelli 2008.

# Chiantu de l'emigranti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: calabrese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti">https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti</a>

Strada mia abbandunata, mo te lassu chiagnennu me ne vaju le vie vie. O quanti passi che da tia m'arrassu, tante funtane faru l'uocchie mie. tassu che m'entassau la vita mia. Io partu pe' l'America luntana, nun sacciu adduje me porta la fortuna.

Nun so' funtane, no, ma fele e tassu,

Sant'Antuone mio fallo venire e non mi fa' pigliare cchiu de pena!

### Informazioni

Si tratta di un canto d'addio raccolto da Daisy Lumini a Cosenza, dalla voce di una vecchia contadina. Si riferisce alle migrazioni intercontinentali dell'800 ed esprime il dolore di un emigrante che abbandona la sua terra per cercare fortuna in America. la "risposta" è l'invocazione di chi resta al paese d'origine, affinchè la persona amata presto ritorni. da "Canti dell'emigrazione" di Savona-Straniero.

Discografia: Le canzoni degli emigranti Vol 2°

### Cinturini

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: umbro

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/cinturini">https://www.ildeposito.org/canti/cinturini</a>

Semo de Cinturini laciatece passà, semo belle e simbatiche ce famo rispettà.

Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Quanno fischia la sirena prima innanzi che fa giurnu, ce sentite atturnu atturnu dentro Terni da passà.

Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Quanno a festa ce vedete quando semo arcutinate pe signore ce pijate siamo scicche in verità

Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Se quarcuno che se crede, perchè semo tessitore, ma se nui famo all'amore lo facemo pe' scherzà.

Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

E se ce dicono, tant'accuscì, je dimo squajatela, pe' me tu poli ji je dimo squajatela, pe' me tu poli ji

Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà Matina e sera, ticchetetà, infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

### Informazioni

Canzone delle lavoratrici della fabbrica tessile (iuta) impiantata a Terni, dall'inizio del '900, dall'ingegnere Centurini, il cui cognome in ternano vedeva immancabilmente la storpiatura della *e* in *i*. Da una registrazione di Lucilla Galeazzi e Valentino Paparelli.

# Contrasto tra l'aristocratica e la plebea sulla guerra di Tripoli

(1911)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-tra-laristocratica-e-la-plebea-sulla-guerra-di-tripoli

#### Plebea:

Da piccola bambina io ave' 'mparato che c'era un solo Dio che ci comanda, ora si vede il mondo s'è cambiato perché si trova un Dio per ogni landa. Così rimane il popolo ingannato dalla vostra fallace propaganda: mentre Dio ci descriveva: «Non ammazzare», oggi vediam le gente macellare.

#### Aristocratica:

È sempre costumato guerreggiare e in oggi ce lo impone più che mai, chi per voler le terre conquistare e chi per dar lavoro agli operai. Intanto quei malvagi, piano piano, un po' di educazione la impareranno, tralasceranno i rei costumi suoi, diverranno educati come noi.

#### Plebea:

Dici che civilizzare tu li vòi, pagherei a sapere come farai: fammi i' piacere e dimmi come fai agli altri regala ciò che non hai. Prima di tutto civilizza i tuoi, perché se una statistica tu fai troverai tra gli italici abitanti il settanta per cento d'ignoranti.

#### Aristocratica:

Questo tu l'avrai letto sull'Avanti giornale socialista e temerario; essere nun ci poi che lui fra tanti all'impresa di Tripoli contrario. Mentre gli altri giornali, tutti quanti, rammentano d'un caso straordinario: giornali fatti da' nazionalisti, e l'Avanti lo fanno i socialisti.

#### Plebea:

Chi ama la guerra sono òmini tristi, privi di scienza e di cuore cattivo; fossero stati invece i socialisti, il mio figlio sarebbe ancora vivo. La guerra è bella pe' capitalisti, perché ritrovan sempre il loro attivo: dalle imposte che tengono impiegate dicono sempre: Armiamoci ed andate.

### Informazioni

Contrasto raccolto da C. Bueno a Stia, in Casentino, nel 1965, inf. Maria Ringressi.

### **Corrido Villista**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/corrido-villista">https://www.ildeposito.org/canti/corrido-villista</a>

Yo soy soldado de Pancho Villa, de sus dorados soy el mas fiel, nada me importa perder la vida, si es cosa de hombres morir por el.

De aquellas gran Division del Norte solo unos cuantos quedamos ya, subiendo sierras, bajando montes, buscando siempre son quien pelear.

Ya llego, ya esta aqui, Pancho Villa con su gente, con sus dodrados valientes, que por el han de morir.

Adios villistas que alla en Celaya su sangre diceron con gran valor, adios mi linda Ciudad Chihuahua, ya nos veremos otra ocasion.

Ya llego, y esta aqui, Pancho Villa con su gente, con sus dorados valientes que por el han de morir...

# Da candu semu nati

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: sardo Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/da-candu-semu-nati">https://www.ildeposito.org/canti/da-candu-semu-nati</a>

Da candu semmu nati i li campagni e li nostri gadagni so' andendi trabaddhendi versendi sinnò sangu cun sudori, in busciacca di li ricchi sfruttadori.

### Informazioni

Canto con modulo musicale di origine sacra; uno dei pochi canti di protesta del repertorio degli Aggius

# Della moderna scuola il prence

di Carlo Gagne Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/della-moderna-scuola-il-prence">https://www.ildeposito.org/canti/della-moderna-scuola-il-prence</a>

Della moderna scuola il prence la chiesa tetra volle colpire vinto non domo da iniqua sorte da iniqia sorte cadde Ferrer cadde Ferrer.

Ei vive ognor, ei vive ognor ei vive ognor, ei vive ognor

Eterno il suo spirito aleggi tra le falangi dei morti eroi tra carmi e canti sempre si inneggi al martir spagnol

Ei vive ognor, ei vive ognor ei vive ognor, ei vive ognor

#### Informazioni

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore e pedagogista <u>Francisco Ferrer</u>, il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia.

Scrive P.Spriano che nel 1910 a Torino

sorse una "Scuola Moderna Francisco Ferrer", che diventò per i giovani una università proletaria, una palestra di dibattiti tra socialisti e libertari, all'insegna dell'intransigenza politica e morale.

Questo canto fu scritto da Carlo Gagne, e raccolta nel 1960 a Torino, da Jona -Liberovici, con lo stesso autore come testimone.

Vedi anche <u>A Ferrer</u> e <u>Francisco Ferrer</u>

# Die Internationale [L'internazionale in tedesco]

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: tedesco Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/die-internationale-linternazionale-tedesco

Wacht auf, verdammte dieser Erde, die stets man noch zum Hungern zwingt! Das Recht wie Glut im Kraterherde nun mit Macht zum Durchbruch dringt. Reinen Tisch [macht

mit dem Bedränger! Heer der Sklaven, wache auf! Ein Nichts zu sein, tragt es nicht länger, alles zu werden, störmt zuhauf.

Völker, hört die Signale! Auf, zum letzten Gefecht! Die Internationale erkämpft das Menschenrecht! Völker, hört die Signale! Auf, zum letzten Gefecht! DieInternationale erkämpft das Menschenrecht.

Es rettet uns kein hö'hres Wesen, kein Gott, kein Kaiser, noch Tribun. Uns aus dem Elend zu erlösen, können wir nur selber tun! Leeres Wort: des Armen Rechte! Leeres Wort: des Reichen Pflicht! Unmündig nennt man uns und Knechte, duldet die Schmach nun länger nicht!

Völker, hört die Signale! Auf, zum letzten Gefecht! Die Internationale erkämpft das Menschenrecht! Völker, hört die Signale! Auf, zum letzten Gefecht! DieInternationale erkämpft das Menschenrecht.

In Stadt und Land, ihr Arbeitsleute, wir sind die stärkste der Partei´n. Die Müßiggnger schiebt beiseite! Diese Welt wird unser sein; unser Blut sei nicht mehr der Raben und der nächt´gen Geier Fraß! Erst wenn wir sie vertrieben haben,

Völker, hört die Signale!
Auf, zum letzten Gefecht!
Die Internationale erkämpft
das Menschenrecht!
Völker, hört die Signale!
Auf, zum letzten Gefecht!
DieInternationale erkämpft
das Menschenrecht.

### Dimmelo Pietro Gori dove sei

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dimmelo-pietro-gori-dove-sei

Dimmelo Pietro Gori dove sei sono a Portoferraio a lavorare qua siamo nelle mani de' giudei lavoro l'oro e mi pagan co' 'l rame. O Pietro Gori sorti o dalla tomba che già l'Italia è priva d'istruzione tu Malatesta sona la tromba e dai lo squillo alla Rivoluzione.

### Informazioni

Le strofe sono scritte da un anonimo nel periodo in cui Gori è costretto al soggiorno coatto all'isola d'Elba (1896). E' nota anche un'altra strofa:

Evviva Pietro Gori e i' suo ideale abbasso a quell'infame borghesia evviva la rivoluzione sociale abbasso i preti e viva l'anarchia.

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

### Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici
Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane">https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane</a>

Dimmi bel giovane onesto e biondo dimmi la patria tua qual'è tua qual'è

Adoro il popolo la mia patria è il mondo il pensier libero è la mia fe' è la mia fe'

La casa è di chi l'abita è un vile chi lo ignora il tempo è dei filosofi il tempo è dei filosofi

La casa è di chi l'abita

è un vile chi lo ignora il tempo è dei filosofi la terrà è di chi la lavora.

Addio mia bella casetta addio madre amatissima e genitor e genitor

Io pugno intrepido per la comune come Leonida saprò morir saprò morir

La casa è di chi l'abita...
La casa è di chi l'abita...

#### Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da acrataz.oziosi.org (non più online).

### Dio lo vuole

di Guido Podrecca Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/dio-lo-vuole">https://www.ildeposito.org/canti/dio-lo-vuole</a>

Dio lo vuole! Al lavoro somari sotto il basto e il baston del signore ogni stilla del nostro sudore in denaro il padron muterà

Dolce e dopo il durato lavoro non aver per la pentola il sale mentre il principe a mensa reale al curato vicin siederà

Dio lo vuole! Se poveri siamo e manchiamo di pane e lavoro non speriam che dal suo trono d'oro di noi tristi s'accorga il Signor

E il Signor che non lascia giammai preti e frati di fame morire non s'è visto in aiuto venire un sol giorno del lavorator

Dio lo vuole! Portiamo contenti grano e vino in cantina al padrone e siam certi che per guiderdone a suo tempo sfruttarci saprà Oh leggera è la vita degli allegri ben pasciuti ministri di Dio cui nun piace del cielo il desìo poiche in terra ce l'hanno di già

Dio l vuole! Guardiamo quel cielo che sul capo ci splende stellato è lassù che il salame appiccato troveremo che qua ci mancò

Con tal speme ci sono soavi sequestri le tasse la fame e se pure si muor nel letame un buon letto nel cielo si avrà

Dio lo vuole! Siam schiavi fedeli del padron del governo e del prete che ci pagan con poche monete ma con molte speranze... Iassù

Dio lo vuole! Ecco il grido bugiardo che ci lanciano preti e padroni e a quel grjdo gli eterni minchioni sin la pelle si lascian levar!

### Down in the Brunner Mine

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/down-brunner-mine

They work in the heat and the coal black dust Sticks to the skin like a burn'd pie crust We curse each day that the miner must Go down in the Brunner mine.

Down at the face of the the Brunner mine Two hundred feet by the survey line There's never a sign of sun and sky Down in the Brunner mine.

The miner's breath comes short and hot He's using all the breath he's got Whether it's good for his lungs or not Down in the Brunner mine.

A sound that'll creep through the miner's soul
Is the shake and rattle and down she'll roll
A hundred feet of rubble and coal
Down in the Brunner mine.

A cave-in'll give us a shut down day But that'll never make a miner gay For the trembling earth speaks Judgment Day Down in the Brunner mine.

### Informazioni

Canzone neo-zelandese che illustra le condizioni di lavoro dei minatori della miniera di carbone di Brunner. Nel 1896 in questa miniera avvenne un grave incidente, per un'esplosione di gas metano morirono 65 minatori.

# E i' prete di Marignolle

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: toscano Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/e-i-prete-di-marignolle">https://www.ildeposito.org/canti/e-i-prete-di-marignolle</a>

E i' prete di Marignolle gli garbava tutte le donne gli garbò anche me ma' questo è i' regalo che i' prete mi fà

### E l'avvenire è bello

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-lavvenire-e-bello

E l'avvenire è bello pieno di speranze il proletariato è povero in mille circostanze

Vanne sui campi la terra a difendere scaccia il borghese l'eterno oppressor

A te dolori e palpiti farò il palese appieno mille borghesi giungono a spezzarci il seno

Scendi in piazza alza il fronte reclama i diritti in faccia al padron

Noi siamo proletari privi di lavoro la guerra vogliam fare al vitello d'oro Vanne sui campi impugna il fucile uccidi il borghese l'uomo il più vile

O proletario all'erta il giorno è arrivato d'uccider questa setta da noi maledetta

Giura vendetta o proletario contro il borghese l'infame oppressor

Repubblicani e preti la differenza è poca i primi sono tiranni i secondi son boia

Guerra ai borghesi o proletari per questa infamia non v'è pietà

# E la mi' mamma

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: toscano Tags: femministi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/e-la-mi-mamma">https://www.ildeposito.org/canti/e-la-mi-mamma</a>

E la mi' mamma la me lo diceva: piglià marito e nun sarà ma'bene; andare a letto al lume della luna il piatto in grembio e il piede sulla cuna. Quando ti credi d'andartene a dormire, piglialo l'ago e mettiti a cucire, quando ti credi di andartene a letto piglia il bambino e mettetelo al petto.

### Informazioni

Ninna nanna raccolta da Caterina Bueno nel Senese, che ripropone la rabbia e la fatica per la condizione femminile espressa soltanto nel privato e nell'intimità del rapporto con i figli piccoli.

### E per la strada

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada

E per la strada gridavan i scioperanti; Non più vogliam da voi esser sfruttati; siam liberi, siam forti e siamo tanti e viver non vogliam di carcerati.

E nelle stalle più non vogliam morir; è giunta l'ora, siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati avanti tutti assieme coi padroni e contro gli scioperantì disarmati s'avanzan sguainando gli squadroni.

Essi non fuggono, forti del loro ardir; i figli del lavoro son pronti anche a morir, Eppur convien restar senza dolore, pronti a soffrir la fame e ogni tormento; bisogna far tacer pur anche il cuore, di madre il puro affetto e il sentimento.

Sebbene oppressi e torturati ancor, noi combattiamo sempre, combatteremo ognor.

E presto il di verrà che, vittoriosi, vedrem la redenzion nell'albeggiare; muti staran crumìri e paurosi vedendo l'idea nostra trionfare.

Così il lavoro redento alfin sarà e il sol del socialismo su noi splendera

#### Informazioni

Nel 1908 la provincia di Parma fu oggetto di grandi scioperi di contadini e braccianti, che furono costretti a mandare i figli ospiti presso famiglie di compagni di altre città. Il testo è ricavato da un foglio volante dell'epoca, la musica è di anonimo.

# E si alza poi in piedi il presidente

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/e-si-alza-poi-piedi-il-presidente">https://www.ildeposito.org/canti/e-si-alza-poi-piedi-il-presidente</a>

E si alza poi in piedi il presidente per domandare a Caserio il suo nome Caserio gli risponde «Il mio nome è Gaetano mi par d'esser di fronte ad un ruffiano».

Si alza poi in piedi l'avvocato per domandar Caserio dov'era stato Caserio gli risponde «Ero coi compagni ma nel colpo fatale ero solo».

Si alza allora in piedi il presidente per domandar a Caserio se tiene complici Caserio «Sì che ne tengo complici ma non dirò [chi sia io faccio il fornaio e non la spia».

### Informazioni

Raccolta da Cesare Bermani, nel 1963 a Novara, da Celeste Cascini

# E vén quel més

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: lombardo Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-ven-quel-mes

Végna quel més quel més di cavalé e 'l pover paisàn ne bev gnanca 'n bicér

I pover dunett sü e giò per i 'sti tavul e i omen in sül murún che paren tucc di diavul

Végn al campé su l'üss de la cà cun sapa e la badila e «'nduma a lavurà»

Végn San Martin gh'è il ficc de pagà pulaster e capún lur devan andà a purtà

Lur van a Milàn cun pulaster e capún lur van in dal laté e bé van in dal gran salún

### Informazioni

Reg. di Gianni Bosio, 1966, Arluno, Milano, esecuzione a due voci di inf. maschili anonimi.

### E verrà il dì che innalzerem le barricate

(1926)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate

Prona la fronte sotto il peso del lavoro piegato a corda è lo scudiscio del potente purchè la gioia dia a chi vive nell'oro senza dimani il lavorator morente.

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna uniti insieme da sacramental promessa sulla terra del duol, tutti pronti a morir alla luce del sol.

In questa notte di tenebre secolari il nero drappo sventola su un carro di fuoco

E redentrice una marcia, siam proletari l'anarchica gloria alla nuova umanità.

E verrà il dì che innalzerem le barricate e tu borghese salirai alla ghigliottina per quanto fosti sordo alle stremate grida di chi morìa nell'officina Pei nostri figli fino all'ultimo momento contro te vile borghesia combatteremo su da forti pugnam per la lotta final l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

E verrà il dì che innalzerem le barricate e tu borghese salirai alla ghigliottina per quanto fosti sordo alle stremate grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento contro te vile borghesia combatteremo su da forti pugnam per la lotta final l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

#### Informazioni

Noto anche come *Inno dei giovani libertari, Inno delle barricate* o *Marcia proletaria.* (S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.)

# E'giunto Pietro Gori a Rosignano

(1911)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/egiunto-pietro-gori-rosignano">https://www.ildeposito.org/canti/egiunto-pietro-gori-rosignano</a>

E'giunto Pietro Gori a Rosignano co la carrozza tutta illuminata I socialisti, uno stianto di mano e l'anarchia l'è tutta inginocchiata

### Informazioni

Stornello toscano cantato a Rosignano Marittimo in occasione della traslazione del feretro di Pietro Gori dalla stazione di Castiglioncello sin al cimitero del paese, a qualche chilometro di distanza, in collina. Raccolto a Rosignano l'anno del centenario, dalla voce di Giacomo Luppichini (Pardo Fornaciari)

# El mayor de los dorados

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano Tags: antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-mayor-de-los-dorados

Fui soldado de Francisco Villa de aquel hombre de fama inmortal que aunque estuvo sentado en la silla no envidiara la presidencial. Ahora vivo allá por la orilla recordando aquel tiempo inmortal, ayaaay, ahora vivo allá por la orilla recordando a Villa allá por Parral.

Yo fui uno de aquellos dorados que con tiempo llegó a ser mayor en la lucha quedamos lisiados defendiendo la patria y honor. Hoy recuerdo los tiempos pasados que peleamos con el invasor ayaaay, hoy recuerdo los tiempos pasados de aquellos dorados que yo fui mayor.

Mi caballo que tanto montaba en Jiménez la muerte alcanzó una bala que a mí me tocaba a su cuerpo se le atravesó. Al morir de dolor relinchaba por la patria la vida entregó ayaaay, al morir de dolor relinchaba cómo le lloraba cuando se murió.

Pancho Villa te llevo grabado en mi mente y en mi corazón y aunque a veces me vi derrotado por las fuerzas de Álvaro Obregón siempre anduve como fiel soldado hasta el fin de la revolución ayaaay, siempre anduve como fiel soldado que tanto ha luchado al pie del cañón.

# Elle n'est pas morte [Aux survivants de la Semaine sanglante]

(1886)

di Eugene Pottier

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi, repressione, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/elle-nest-pas-morte-aux-survivants-de-la-semaine-sanglante">https://www.ildeposito.org/canti/elle-nest-pas-morte-aux-survivants-de-la-semaine-sanglante</a>

On l'a tuée à coups d' chassepot, A coups de mitrailleuse, Et roulée avec son drapeau Dans la terre argileuse Et la tourbe des bourreaux gras Se croyait la plus forte. Tout ça n'empêch' pas, Nicolas, Qu'la Commune n'est pas morte! Tout ça n'empêch' pas, Nicolas, Qu'la Commune n'est pas morte!

Comme faucheurs rasant un pré,
Comme on abat des pommes,
Les Versaillais ont massacré
Pour le moins cent mille hommes.
Et ces cent mille assassinats
Voyez c' que ça rapporte.
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!

On a bien fusillé Varlin.
Flourens, Duval, Millière,
Ferré, Rigault, Tony Moilin,
Gavé le cimetière.
On croyait lui couper les bras
Et lui vider l'aorte.
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!

Ils ont fait acte de bandits, Comptant sur le silence, Ach'vés les blessés dans leurs lits, Dans leurs lits d'ambulance. Et le sang inondant les draps Ruisselait sous la porte. Tout ça n'empêch' pas, Nicolas, Qu'la Commune n'est pas morte! Tout ça n'empêch' pas, Nicolas, Qu'la Commune n'est pas morte!

Les journalistes policiers
Marchands de calomnies,
Ont répandu sur nos charniers
Leurs flots d'ignominies
Les Maxim' Ducamp, les Dumas,
Ont vomi leur eau-forte.
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!

C'est la hache de Damoclès,
Qui plane sur leurs têtes.
A l'enterrement de Vallès
Ils en étaient tout bêtes.
Fait est qu'on était un fier tas
A lui servir d'escorte!
C'qui vous prouve en tout cas, Nicolas,
Qu' la Commune n'est pas morte!
C'qui vous prouve en tout cas, Nicolas,
Qu' la Commune n'est pas morte!

Bref, tout ça prouve aux combattants Qu'Marianne a la peau brune, Du chien dans l'ventre et qu'il est temps D'crier : Vive la Commune! Et ça prouve à tous les Judas Qu'si ça marche de la sorte, Ils sentiront dans peu, Nom de Dieu! Qu' la Commune n'est pas morte! Ils sentiront dans peu, Nom de Dieu! Qu' la Commune n'est pas morte!

### Informazioni

Celeberrimo canto, dedicato da Eugène Poittier nel maggio 1886 "Aux survivants de la Semaine sanglante", sull'aria di "T'en fais pas Nicolas" di M. Parizot.

Il testo è quello pubblicato dall'autore nel maggio 1886, che presenta alcune varianti rispetto a quello della sua prima pubblicazione su *La Question Sociale*, n. 3, del 1885.

Vedi anche la traduzione pressochè letterale di Coggiola e del Nuovo Canzoniere Milanese, La comune non è morta

Fonte: Le Drapeau Rouge-Chants révolutioair

### Er bove Rosello

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: romanesco Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/er-bove-rosello

Tengo 'no bove se chiamma Rosello se l'è 'mbarata l'ora di staccare e quando il sole è giunto ar Monticello caro Rosello nun vò più arare.

Ara Rosello mio, ara Rosello 'n'ata votata¹ la vogliamo dare ca il nostro padrone è poverello poi ci darà da bere e da mangiare

Caro padrone co' 'sta camicia bianga ca Ddio te pozza dà la vita longa che a magnà e bbeve c'hai la faccia franga² ma a lavorà ce l'hai la vita cionga³ E lo padrone mio è 'nu lione che de fatica nun se sazzia mmai tiè sembre quella stessa openione de fa' cento vutate a la jurnata

E la matina e sera co' le stelle questo padrone ci leva la pelle questo padrone ci leva la pelle la stende pe' le fratte4 e poi la vende.

- ¹ voltata: giro d'aratro
- <sup>2</sup> sfrontata
- <sup>3</sup> sciancata
- 4 cespugli

### Informazioni

Questo è un bellissimo esempio di canto contadino che accompagna l'aratura, caratterizzato da un contenuto di protesta sociale dal forte impatto. Raccolto da Graziella Di Prospero a Sezze, informatore Ignazio Ceccano, e a Norma, informatore Ettore Riva.

### **Eravamo in ventinove**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/eravamo-ventinove">https://www.ildeposito.org/canti/eravamo-ventinove</a>

Eravamo in ventinove solo in séte siamo tornà e li altri ventidue e li altri ventidue eravamo in ventinove solo in séte siamo tornà e li altri ventidue soto i colpi sono restà

Farem far d'un cimitero quatrocento metri quadrà per quei poveri minatori e per quei poveri minatori farem far d'un cimitero quatrocento metri quadrà per quei poveri minatori soto i colpi son restà

E le povere vedovèle le va in chiesa per pregar per la perdita del marito per la perdita del marito e le povere vedovèle le va in chiesa per pregar per la perdita del marito la pensione le g'à de ciapà

maledet si-à 'l Gotardo gl'ingegneri che l'àn progetà per quei poveri minatori soto i colpi son restà per quei poveri minatori soto i colpi son restà.

### Informazioni

Canzone di miniera, sulle vittime dei lavori per il traforo del Gottardo, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia.

### **Evviva la Maria Goia**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/evviva-la-maria-goia

Vogliamo l'uguaglianza, vogliamo che sia

giusta;

ai preti e ai signoroni noi gli darem la

frusta.

Evviva la Maria Goia con il suo beI parlar; se l'italia la si riunisce la faremo ben tremar.

Con la pelle dei preti faremo le scarpette, con la barba dei frati faremo le porchette.

Evviva la Maria Goia...

### Informazioni

Maria Goia Riccardi fu un'organizzatrice socialista.

# Evviva nüm

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/evviva-num

Evviva nüm
insema a quei d'Arlün
emm fa la spetasciada
e l'em vingiüda nüm

Nüm mangerem pulaster e capùn e ai padrùn ghe tajum i cujùn

Ai uperari che andaràn a la giurnada del padrùn ghe tajerem 'na piana de melgùn

La giurnada pü a nissün la giurnada pü a nissün e i capùn metà per ün

Evviva nüm evviva quei d'Appian e s'emm piantà el sciopero per mangià pan

Evviva nüm
evviva l'üniùn
e s'emm piantà el sciopero
per pagà pü i capùn

I sciuri sü l'albergo i sciuri su l'albergo e i pover paisàn je mandan a l'inferno

Trumbalalillallà trumbalalillallera.

#### Informazioni

Serie di strofette riferite ai moti contadini dell'Alto Milanese nel 1889, messe insieme da G. Bosio e F. Coggiola sulla base di giornali dello stesso anno.

Le agitazioni agricole della primavera del 1889 nell'Alto Milanese ebbero il loro culmine nei fatti del 12-17 maggio, allorché il malcontento dei contadini esplose a Casorezzo, investì Arluno, estendendosi anche alle filandiere, finendo poi per generalizzarsi ad altri paesi: Inveruno, Santo Stefano, Sedriano, Magnago, Bareggio e Corbetta, dove il 17 i carabinieri spararono sulla folla uccidendo due persone e ferendone numerose altre. A seguito di questi fatti vennero condannate sommariamente alcune centinaia di contadini. Le agitazioni si conclusero comunque con notevoli concessioni da parte dei proprietari.

### **Evviva Pietro Gori e il suo ideale**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/evviva-pietro-gori-e-il-suo-ideale">https://www.ildeposito.org/canti/evviva-pietro-gori-e-il-suo-ideale</a>

Evviva Pietro Gori e il suo ideale e abbasso a quell'infame o borghesia.

Evviva la rivoluzione sociale e abbasso al fascio e viva l'anarchia.

### Informazioni

Stornello nato immediatamente dopo la morte di P. Gori (1911), ripreso e periodicamente riaggiornato: qui gli antifascisti confinati modificano l'ultimo verso che ella versione originaria era: "E abbasso i preti e viva l'anarchia".

### Figli della plebe

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe

O figli oppressi di plebe in catena Tanta ingiustizia dovrà ben finir Se nostra vita è un calvario di pena Anziché schiavi è più fiero morir Gli eroi borghesi ai superbi agli avari Che mal dispregian l'umanità Saran dispersi da noi libertari All'alto grido di libertà

Vessillo ner non più soffrir Lo sfruttamento si danni a perir Popolo in piè per l'ideal Al grido di rivoluzion social Vendetta ognor dobbiam voler solo l'union la potrà ottenere vessillo ner trionferà e il vil borghese morrà morrà

Se in petto un cuor all'unisono batte per una causa d'amore e di ben se con ardore e con fe' si combatte della vittoria la palma otterrem

O proletario la vil borghesia dovrai sfidar con dignità dovrai dei ricchi troncar m la lor malvagia avidità

Vessillo ner....

Vendetta ognor dobbiam....

### Informazioni

Vedi l'originale spagnolo:

Hijos del pueblo

### Francisco Ferrer

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/francisco-ferrer">https://www.ildeposito.org/canti/francisco-ferrer</a>

Là nel carcere di Barcellona han fucilato Francisco Ferrer han fucilato quel buon pastore con tanto onore con tanta umanità

Bacia la moglie lasciando i figli con le parole che il padre non torna più «Oh mantenete le mie scuole
con tanto onore con tanta umanità»

Anche la Francia ha protestato contro la Spagna la sua malvagità Ferrer è morto senza peccati vigliacchi quelli che l'hanno fucilà.

#### Informazioni

Raccolta da F. Coggiola a Trino Vercellese, 1969, inf. Maddalena Mondino.

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore <u>Francisco Ferrer</u>, il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia.

Vedi anche: <u>Della moderna scuola il Prence</u> e <u>A Ferrer</u>

# Fratelli pugniamo da forti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fratelli-pugniamo-da-forti

Su fratelli pugnamo da forti Contro i vili tiranni borghesi Ma come fece Caserio e compagni Che la morte andiedero a incontrar.

Non vogliamo più servi e padroni L'eguaglianza sociale vogliamo Ma quelle terre che noi lavoriamo A noi tutti le spese ci fa.

"La mia testa schiacciatela pure" Disse Caseario agli inquisisi suoi "Ma l'anarchia e più forte dei tuoi Presto presto schiacciarvi dovrà"

### Informazioni

Raccolta da Caterina Bueno a Diviliano, Fiesole, informatore Pietro Zeppi.

# Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]

di Carlo Vita Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/gia-allo-sguardo-il-ritorno-dellesiliato">https://www.ildeposito.org/canti/gia-allo-sguardo-il-ritorno-dellesiliato</a>

Già allo sguardo già allo sguardo mi apparve la terra tra gli albori di un sole nascente Nel vederla nel vederla il mio cuore si serra nel mio petto mi balza fremente.

Tra le nebbie lontane lontane già discorgo del porto i fanali non più lungi dal bel suolo toscano che fu patria di tanti immortali.

Perché mai perché mai da te sto lontano fui esiliato, qual colpa commisi? Perché mai perché mai sì potente la mano mi strappò dai più dolci sorrisi?

Tra il lavoro e l'amore sognavo di vederlo il mio popol redento, e nel mio petto l'amore albergavo, non dell'odio il terribil tormento. Dell'amore dell'amore la colpa espiai e dall'isola infame ritorno ma la fede ma la fede che ho sempre nel cuore la riservo in un triste soggiorno.

Fra un istante avrò il piede posato nella terra ove nacqui ed amai e ove il duolo e la gioia provai dove tante memorie lasciai.

Potrò alfine potrò alfine ristringere al seno la mia sposa e i miei figli adorati ma l'amplesso ma l'amplesso più puro e sereno gioirò tra questi esseri amati.

Ma per sempre la fede e il cuore serberò per chi soffre e chi geme ma l'ideale di pace e d'amore sarà sempre la sola mia speme.

### Informazioni

Attribuito da alcuni (erroneamente) a Pietro Gori, Il canto è noto anche con il titolo "Il ritorno dell'esiliato", anche se probabilmente si tratta del ritorno di un carcerato politico in qualche isola dell'arcipelago toscano. (Riccardo Venturi)

# Giovinezza (versione dei sindacalisti nazionali corridoniani)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/giovinezza-versione-dei-sindacalisti-nazionali-corridoniani

Sventoliamo al sol di maggio il vessillo redentore: su compagni, su coraggio della lotta suonan l'ore.

Siamo giovani, siam forti, non ci trema in petto il cuore; siam le vigili coorti di un'Idea che mai non muor.

Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza della vita nell'ebbrezza, il tuo canto squillerà.

Corridoni, la tua schiera è già pronta alla battaglia. Con lo sguardo alla bandiera sui nemici essa si scaglia.

Sul borghese che si stende nel suo fango e nel suo oro, che ci sfrutta e ognor offende i diritti del lavoro.

Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza della vita nell'ebbrezza, il tuo canto squillerà.

Corridoni, o duce amato, sorgi, ormai, dalla tua fossa. Vieni, esulta, è ormai spuntato il gran dì della riscossa.

Scritto sta sopra i destini l'avvenire sindacale, l'alto sogno di Mazzini la Repubblica social.

Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza della vita nell'ebbrezza, il tuo canto squillerà.

### Informazioni

Parodia della canzone goliardica <u>Il commiato</u>, di Oxilia-Blanc, 1908-1909, che ebbe versioni e riadatamenti anche pro e contro la prima guerra mondial. Negli anni 30, con il testo di Salvator Gotta divenne l'inno del partito fascista. In seguito, numerose furono le ulteriori parodie antifasciste di quest'ultimo, di cui si hanno testimonianze in tutta la zona della pianura padana.

Vedi anche Giovinezza giovinezza (versione degli Arditi del Popolo) e Delinguenza delinguenza

### Gli anarchici noi siamo di Milano

(1920)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano">https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano</a>

Gli anarchici noi siamo di Milano E dei borghesi non abbiam paura Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura

Ma noi abbiamo forze unite Il pensier la dinamite Ed il pugnale La fiamma agitiam di un'ideale

Gli anarchici non hanno guerreggiato Per gli interessi della borghesia Oltre i confini abbiamo disertato Sfidando la più atroce tirannia

Troppi estranei in un conflitto Tra la forza ed il diritto E le frontiere Vogliamo unire tutte le bandiere

Per la bandiera nostra in ogni terra Noi lotteremo con nuova energia Abbiam da rinnovar la nostra guerra E vincerla nel nome dell'anarchia Urlerà la dinamite Getterem le nostre vite Farem sul serio L'esempio ce lo dan Bresci e Caserio

La nostra storia è storia di vendetta Contro una classe rea di ogni delitto Contro una società ch'è maledetta Alla vita ha negato ogni diritto

Seminando la tempesta Rugge già sulla sua testa Il gran ciclone Che si chiama sociale rivoluzione

Hanno versato il sangue a fiotti a rivi Per questa infame guerra della morte Molti soldati son restati vivi Di ribellione la massa più forte

Bomba a mano dinamite Banclastite balistite Farem la festa Che ad ogni mal taglierà la testa

### Informazioni

Il canto viene fatto risalire al periodo subito dopo la Prima Guerra Mondiale per i riferimenti al conflitto presenti nel testo (e anche alla diserzione); ma potrebbe essere plausibile anche farla risalire al 1921, nel corso del conflitto degli Arditi del popolo e gli Arditi d'Italia ("Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura ").

Cesare Bermani attribuisce a questo canto la melodia popolare romanesca del "Sor Capanna", mentre Santo Catanuto ritiene più plausibile la melodia di "Porta Romana bella", con i ritornelli sulla melodia di quelli di "Stornelli d'esilio".

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

### Gli scariolanti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gli-scariolanti

A mezzanotte in punto si sente un grande rumor sono gli scariolanti lerì lerà che vengono al lavor.

Volta, rivolta e torna a rivoltar. noi siam gli scariolanti lerì lerà che vanno a lavorar.

A mezzanotte in punto si sente una tromba suonar

sono gli scariolanti lerì lerà che vanno a lavorar.

Volta, rivolta...

Gli scariolanti belli son tutti ingannator vanno a ingannar la bionda lerì lerà per un bacin d'amor.

Volta, rivolta...

### Informazioni

La canzone si riferisce al reclutamento della manovalanza per i lavori della bonifica della Romagna (1880): la mezzanotte della domenica il caporale suonava il corno e i braccianti correvano con le carriole verso il podere. I primi ad arrivare venivano assunti per tutta la settimana, gli altri dovevano aspettare disoccupati sino alla domenica successiva.

# Guarda giù dalla pianura

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura">https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura</a>

Guarda giù dalla pianura le ciminiere non fanno più fumo I padroni dalla paura son compagnati dai carabinier

A centinaia ne sono usciti gli operai dal loro lavor E hanno ingaggiato una gran battaglia ma per distruggere il capital

Facce nere mani callose son gli stemma degli operai

Nelle miniere scaviamo l'oro nelle soffitte ci manca il pan

E fate presto rivoluzione che noi siam stanchi ma di soffrir

Avanti popolo alla riscossa Bandiera rossa trionferà Bandiera rossa trionferà Evviva il socialismo e la libertà Evviva il socialismo e la libertà

## Guarda là 'n cula pianura

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: piemontese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura">https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura</a>

Guarda là 'n cula pianura, ai manca 'l pan le ciminéie sa l'è 'na cosa urdinaria i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an fan pì nèn füm tüt l'an i la fan fan pì nèn füm Guarda là 'n cula pianura, sa l'è 'na cosa urdinaria le ciminéie i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an fan pì nèn füm tüt l'an i la fan fan pì nèn füm sa l'è 'na cosa straurdinaria E cule fie cal travàiu e cal travàiu cal travàiu i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an tüt l'an i la fan al fabricùn sa l'è 'na cosa straurdinaria al fabricùn i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an e cule fie cal travàiu tüt l'an i la fan e cal travàiu cal travàiu al fabricùn Ant l'officina ai manca l'aria al fabricùn ant le süfiette ant le süfiette e cule bèle e ben turnìe ai manca 'l pan a sun le gioie sun le gioie di padrùn ai manca 'l pan cui lasarùn Ant l'officina ai manca l'aria e cule bèle e ben turnìe ant le süfiette ant le süfiette a sun le gioie sun le gioie di padrùn ai manca 'l pan cui lasarùn.

#### Informazioni

Una delle molte versioni di questa canzone, attribuita per altro a diversi autori, con diverse datazioni, e riferita a svariati contesti di lotte operaie a cavallo tra '800 e '900.

Questa versione è stata raccolta da Roberto Leydi e Amerigo Vigliermo, nel 1972 a Perosa Canavese (TO).

Per ulteriori approfondimenti e altre versioni:

#### Gustavo Buratti

Le canzoni ed un poeta della protesta operaia in piemontese

"l'impegno", a. VIII, n. 3, dicembre 1988© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

#### Cesare Bermani

Guarda giù an cola pianura

Un canto sociale di non facile razionalizzazione

"l'impegno", a. IX, n. 1, aprile 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

### **Gustavo Buratti**

A Bermani rispondo che...

"l'impegno", a. IX, n. 2, agosto 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

(Violadelpensiero)

## I 365 primi maggio dei preti

di Guido Podrecca Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/i-365-primi-maggio-dei-preti">https://www.ildeposito.org/canti/i-365-primi-maggio-dei-preti</a>

Il mondo degli stolidi ci guarda con stupor credendo che la chierica distrugga il buon umnor

Invece che la chierica
permette d'ingrassar
a quel che il sacerdozio
sa bene interpretar

Ciri ciricin per amor divin ciricin ciricin vengan quattrin ciri ciricin oh che bel mestier senza fatica ognor mangiare e ber

Il contadino stupido pretente lavorar otto ore e otto spassarsela e otto riposar

E' questa una teorica pericolosa assai che il prete prudentissimo non applicherà mai

Ciri ciricin nel nostro mestier sono otto per riposo son otto per il ber ciri ciricin ed otto per mangiar orario più gradito non si può trovar

Tutti i mariti sentono per noi grande pietà pensando a quel che chiamasi voto di castità

Ma come intender debbasi quel voto original lo imparan le loro femmine dentro al confessional

Ciri ciricin oh che bel mestiere senza fatica ognor mangiare e ber ciri ciricin oh che carneval poter cambiare di moglie a ogni quaresimal

### I socialisti arditi

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/i-socialisti-arditi">https://www.ildeposito.org/canti/i-socialisti-arditi</a>

Alle elezioni appunto si sente un gran rumore son liberali e preti larì lerà che vanno a far l'amor

Che vanno a far l'amor scordando ogni rancor scordando le insolenze larì lerà in un bacin d'amor

Il mazziniano puro qualche garibaldin allunga ei pur le labbra larì lerà per dare il suo bacin

E' il patto di allenza questo bacin d'amore di guerra ai socialisti larì lerà che sono i traditor

E' una question di franchi la loro idealità e sol nell'interesse larì lerà il fiero patto sta

Evviva gli arlecchini azzurri bianchi e ner uniti oggi in amplesso larì lerà e pur nemici ier

Ma i socialisti arditi non temono rincul han tagliatelle asciutte larì lerà e vanno ad Irminsul

### Informazioni

Sull'aria de "Gli scariolanti". "Irminsul" era una località occupata dai missionari cattolici.

## Il 29 luglio del 1900

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-29-luglio-del-1900

Il ventinove luglio
Il millenovecento
Umberto primo si spegne
Fu tolto dal comando
Ohi nobile regina
Se perdonar mi vuoi
Questa mano è assassina
Io ve la mozzerò
Mi scaverò la fossa
In questa cella scura

La morte assai mi dura Indietro mi farò Ohi miserabile Bresce Tu che ammazzasti Umberto Tu sei del cuore aperto Il più generoso re Quello amava i poveri 'ncoraggiva gli ammalati E come figli ingrati Se li stringeva al sé

### Informazioni

Canto anarchico che narra il regicidio di Umberto I da parte di Gaetano Bresci e che mostra molte somiglianze con il canto sulla decapitazione di Sante Caserio. è possibile ipotizzare che si trattasse anch'esso, come per il canto anarchico dedicato a Sante, di uno dei tanti canti diffusi nella prima metà del secolo scorso attraverso la circolazione di fogli volanti. La caratterizzazione anarchica del canto sta semplicemente nella connotazione umana che si dà del regicida, il quale viene descritto come un uomo "dal cuore aperto", come "il più generoso re".

Canto e informazioni a cura di Emidio Ranieri Tomeo, comunicatogli da un'anziana informatrice, Domenica Amodei (95 anni), durante una ricerca etnografica nell'Alta Valle del Volturno.

## Il canto dei Cooperatori

(1901)

di Giovanni Bertacchi Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-dei-cooperatori">https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-dei-cooperatori</a>

Fu germe che i pochi gettarono nei solchi d'un popolo oscuro; il sole di tutte le patrie lo crebbe in rigoglio maturo; nei maggi del mondo nuovissimi la giovine flora si espande, conquista le valli e le lande, avvolge borgate e città.

Un lungo dissidio nei secoli fe' triste l'umano lavoro; le folle ai potenti commisero la sorte dell'opera loro; sui monti i coloni stancarono dispersi il disperso podere; nell'erma officina l'artiere s'afflisse in solinga umiltà.

Ma poi che su tutte le patrie la voce concorde s'è intesa, il servo lavoro dai vincoli già sorge , e riscatta l'impresa... La voce per valli e per pascoli suonò sui villaggi montani; gli sparsi divisi aritigiani nell'erme officine cercò.

Ed ecco i recinti dischiudersi dei brevi, gelosi terreni... E' sorto il fedel Sodalizio dei grani, dei mosti, dei fieni! Ed ecco la luce prorompere dell'acque dei domi torrenti... L'unione dei mille strumenti novelli prodigi creò! Fu germe che i pochi gettarono nei solchi d'un popolo oscuro; il sole di tutte le patrie lo crebbe in rigoglio maturo; nei maggi del mondo nuovissimi la giovine flora si espande, conquista le valli e le lande, avvolge borgate e città.

Dai porti dell'ampie metropoli, dai regni dell'alma natura, le merci a'divisi giungeano gravate di lucri e d'usura: or ecco la strada dei popoli dischiusa sui grandi mercati... Unite i guadagni fidati: le fonti del bene son là!

Oh, i treni e i navigli che tornano recando gli onesti tesori!...
La sana fraterna dovizia rinnova le menti ed i cuori; da questa ricchezza si svolgono le gioie dell'evo nascente; per essa matura una gente sicura, superba di sè.

O schiera che ascendi dal lugubre servaggio ad un libero fine, innalza le case del popolo ridenti sui campi e marine!... Quel ben che sognasti ne' secoli è qui, sulla terra fiorita... Avanti! La storia e la vita, preparano i giorni per te!...

### Informazioni

Una delle prime esecuzioni pubbliche del Canto dei Cooperatori risale al 10 novembre 1901 in occasione del primo anniversario di fondazione della Società Anonima Cooperativa di Consumo fra gli Addetti allo Stabilimento Pirelli. Nel corso della festa, tenutasi a Milano nella sede della cooperativa, l'interpretazione del canto fu affidata alla Società Corale Verdi e alla Banda Gadda.

Gli autori furono un musicista e un poeta di una certa fama.

## Il canto dei Krumiri

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-dei-krumiri

Sono ignudi e sul volto d'idiota essi portano l'impronta del tristo come Giuda tradì Gesù Cristo il krumiro tradisce il fratel. Essi gridan noi siamo krumiri siam la guardia dei ventri pasciuti nel pantano noi siamo cresciuti nel pantano vogliamo restar.

### Informazioni

Questo canto, solitamente attribuito ad Antonio Vergnanini, è eseguito sull'aria di *Va pensiero* dall'atto terzo del verdiano *Nabucco*.

# Il canto della prigione

(1890) di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigione

Quando muore triste il giorno, e ne l'ombra è la prigione de' reietti e de' perduti intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta che ne' fieri petti rugge, affocata da la rabbia che c'infiamma e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie e di lacrime è contesta; la canzone disperata de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini per il pane abbiam lottato, senza gioia di sorrisi sotto un tetto sconsolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse un conforto, o porse aita niuno il cor ci ritemprava a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti rotolammo per la china, supplicammo, e de li sdegni ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme qui da tutti abbandonati, maledetto abbiamo l'ora ed il giorno in cui siam nati.

Ma su voi, che luce e pane a noi miseri negaste, e caduti sotto il peso de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto che ne l'aura morta trema, come strale di vendetta si rovescia l'anatema.

### Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato."

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

### Il Caserio lui davanti al tribunale

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-caserio-lui-davanti-al-tribunale

Il Caserio lui davanti al tribunale le dice se conosci questo pugnale e sì e sì che lo conosco ha il manico rotondo nel cuore di Carnot lo gettai profondo.

Il Caserio lui davanti al tribunale le dice se conosci i suoi compagni e sì e sì che li conosco e ma non dirò mai chi sia io faccio il fornaio e non la spia.

Il Caserio lui davanti al tribunale le dice sei pentito del tuo reato se dieci minuti ancora m'avesser dato secondo dei presidenti ne avrei ammazzato.

### Informazioni

Il canto viene diffuso nel mantovano, ma il testo è un rimaneggiamento di *Partito da Milano senza un soldo*. Il motivo verrà ripreso in alcuni canti partigiani, il più noto dei quali è *Quei briganti neri*.

### Il crak delle banche

(1896)

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-crak-delle-banche

S'affondano le mani nelle casse -- crak! si trovano sacchetti pieni d'oro -- crak! e per governare, come fare? Rubar, rubar, rubar, sempre rubare! I nostri governator son tutti malfattor, ci rubano tutto quanto per farci da tutor. Noi siam tre celebri ladron che per aver rubato ci han fatto senator.

Mazzini, Garibaldi e Masaniello -- crak! erano tutti quanti malfattori; -- crak! gli onesti sono loro: i Cuciniello, Pelboux, Giolitti, Crispi e Lazzaroni. I nostri governator... Noi siam tre, ladri tutti e tre, che per aver rubato ci han fatto cugini del re.

Se rubi una pagnotta a un cascherino -- crak! te ne vai dritto in cella senza onore; -crak! se rubi invece qualche milioncino ti senti nominar commendatore.

I nostri governator... Noi siam tre celebri ladron che per aver rubato ci han fatto senator.

#### Informazioni

Il canto si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893 e venne pubblicato nel 1896 sulla rivista L'Asino.

### Il feroce monarchico Bava

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava

Alle grida strazianti e dolenti Di una folla che pan domandava, Il feroce monarchico Bava Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti Sotto il fuoco degli armati caini E al furor dei soldati assassini: "Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia: Se il fucile ha domato i ribelli, Se i fratelli hanno ucciso i fratelli, Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri, Dopo avervi ogni bene usurpato, La lor sete ha di sangue saziato In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri, Quando scura discende la sera, Per i figli gettati in galera, Per gli uccisi dal piombo fatal.

### Informazioni

Canzone nata in occasione dei tumulti di Milano del 6, 7, 8, 9, maggio1898 e della spietata repressione dell'esercito. Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei "moti del pane" sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime.

Il generale fu premiato dal re Umberto I (re "buono") con la croce di Grand Uffciale dell'ordine militare dei Savoia. (maria rollero)

## Il lunedì dei parrucchieri

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-lunedi-dei-parrucchieri

Lunedì dei parrucchieri, oggi non si lavora: non si fa barba e capelli, nemmeno per un'ora.

Operai che tutti insieme fate così: Per solidarietà è doloroso per chi lavora Per solidarietà, gnanca al lunes travaio pa.

Martedì giorno di Marte, giorno di iettatura non si arriva e non si parte, non si va in villeggiatura

Operai che tutti insieme fate così: Per solidarietà è doloroso per chi lavora Per solidarietà, gnanca al martes travaio pa.

Mercoledì giorno dei ladri, compagni state all'erta:

fate i sogni più leggiadri, non date mai sospetto.

Operai che tutti insieme fate così: Per solidarietà è doloroso per chi lavora Per solidarietà, gnanca al mercul travaio pa.

Giovedì degli scolari, oggi si fa vacanza: fra le mura famigliari, oggi si fa la danza.

Operai che tutti insieme fate così: Per solidarietà è doloroso per chi lavora Per solidarietà, gnanca al giobia travaio oa.

Venerdì giorno di Venere, giorno per far l'amore:

cala giù dio flip Carmela, che ti trafiggo il cuore.

Operai che tutti insieme fate così: Per solidarietà è doloroso per chi lavora Per solidarietà, gnanca al venner travaio pa.

È arrivato anche il sabato, giorno di gran battaglia:

alla moda torinese, oggi non si travaglia.

Operai che tutti insieme fate così: Per solidarietà è doloroso per chi lavora Per solidarietà, gnanca al saba travaio pa.

La domenica la gente, santifica la festa: chi lavora onestamente, oggi riposa onesta.

Operai che tutti insieme fate così: Per solidarietà è doloroso per chi lavora Per solidarietà, gnanca 'd festa travaia pa.

### Informazioni

Registrato da L' Estorio Drolo nel disco "Che ti trafiggo il cuore", 2003

## Il maschio di Volterra

(1900)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra">https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra</a>

E me ne stavo mesto a lavorare, rinchiuso là ni' maschio di Volterra e un secondin mi viene a salutare e nella sua la mia destra mi serra.

E mi disse: " Allegro, grazia la fanno a te, tutti i giornali parlano, combattono per te ".

"La grazia l'accetterò se me la danno, coi miei diritti di buon cittadino: io son rinchiuso qui da ventun anno, non vo' mori' co i' marchio d'assassino. Se gli innocenti li voglion qui serrar, e i nostri patimenti chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza or che lo vedi il mio capello è grigio viva l'adorno cavalier di scienza che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me, fui vittima di agenti di rinnegata fe'. E addio compagni, viva la libertà e se ne va il Batacchi, ma non vi scorderà.

#### Informazioni

Il canto fa riferimento alla vicenda di Cesare Batacchi, anarchico condannato (innocente) per un attentato a Firenze il 18 novembre 1878 avvenuto durante un corteo monarchico di solidarietà a Umberto I.

(Pardo Fornaciari)

# Il primo furto da me compiuto

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: veneto

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-primo-furto-da-me-compiuto

Il primo furto da me compiuto è stato quélo de la signora, col pugnale ne la gola quanti schèi che ghe g'ho ciavà!

Sinquesento marenghi d'oro mescolati con altri d'arsento e si misero a cuor contento a l'ostarìa a magnar e a ber.

Quando suona la mesanote una patuglia di polissia circondavano l'ostarìa, a Santamaria i me g'ha portà.

Chi mi ha tradito era un mio amico che di nome si chiamava Nero; io lo credevo un amico sincero e invece el m'ha rovinà.

O Nero Nero, dove tu sei, inganatore de la vita mia? fosti tu la mala spia che in galera m'ha fato 'ndar

# Il quindici gennaio [La lega di Genzano]

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: romanesco Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-quindici-gennaio-la-lega-di-genzano">https://www.ildeposito.org/canti/il-quindici-gennaio-la-lega-di-genzano</a>

Il 15 gennaio in Genzano de Roma se riunivano i braccianti cò gran volontà bbona

E tutti uniti dissero allor: famo la lega per il lavò

Noi preghiamo a vvoi civitani e nemesi de mettese alla lega coi vostri genzanesi

Non ci tradite sarebbe 'n'eror ch'abbiam sofferto del gran dolor

Noi abbracciamo tutti anche se so' frastieri noi siamo dei fratelli però quelli veri

Non ci tradite sarebbe 'n'eror ch'abbiam sofferto del gran dolor Ma i patronati uniti dissero tra di loro: sospendere il lavoro per affamare il povero

Compagni unimoci unimoci sì ch'è ggiunta l'ora, venuto è quel dì

Quinidici giorni intieri senza provà lòavoro sempre si confortavano amandosi tra loro

Viva la lega evviva il lavor compagni unimoci di vero cuor

Dopo tanto soffrire si ebbe un dì vittoria si ebbe poi l'onore di scrivere la storia

Compagni unimoci unimoci sì ch'è ggiunta l'ora, venuto è quel dì

#### Informazioni

Secondo varie testimonianze raccolte negli anni settanta, quando testimoni erano ancora vivi, la canzone fu cantata per la prima volta durante la stagione di scioperi agrari del 1908, guidati dal capolega Tommaso Frasconi, eletto nel 1914 sindaco, che nei Castelli Romani furono particolarmente intensi. Frasconi viene anche unanimemente ritenuto l'autore delle parole.

Con "forestieri" si intendono i braccianti provenienti dalla Ciociaria che venivano spesso usati dai padroni come crumiri, mentre i *Civitani* e *Nemesi* sono gli abitanti di Lanuvio (fino al 1914 Civita Lavinia) e Nemi.

(c. lampe)

### Il soldato Masetti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-soldato-masetti

Nella cella del numero nove lì fu posto il soldato Masetti, ben serrato tra toppe e paletti, ed angoscioso si mise a pensar.

«Fermi, fermi» el dice il guardiano
- e ci ha in testa una larga ferita «tu sarai messo in una cella imbottita
ma se continui a straziarti così.

Ma dimmi, dimmi che cosa facesti, perché attenti a spaccarti il cervello?» «Io ho sparato sul mio colonnello, non s se vive o se morirà. Buon guardiano, ti prego, ti prego, quando è l'ora e tu lasci il servizio, ma deh, consolami col tuo sagrifizio ed impostami un biglietto così:

ma gli è sopra gli è scritto un perdono a mia madre, a mia moglie, ai miei figli; madre, riabbraccia e ancora mio padre, lor non son più padroni di me.

Io potessi morire all'istante, se la morte a me mi fosse concessa; non vorrei trovarmi al processo e condannato alla fucilazion».

### Informazioni

Racc. da G. Bosio, Cotignola (Ravenna), 1968, inf. Rosita Benini Melandri. Il testo fa riferimento all'attentato del soldato anarchico <u>Augusto Masetti</u>, muratore di San Giovanni in Persiceto, contro il tenente colonnello Stroppa, nel 1911, alla vigilia della partenza per la Libia.

Viene anche cantata sulla melodia di Gorizia

# Il tragico affondamento del Sirio

(1906)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio

E da Genova i Sirio partivano per l'America varcare, varcare i confin e da bordo cantar si sentivano tutti allegri del suo, del suo destin.

Urtò il Sirio un terribile scoglio, di tanta gente la mi-la misera fin: padri e madri abbracciava i suoi figli che sparivano tra le onde, tra le onde del mar.

Più di centocinquanta annegati, che trovarli nessu-nessuno potrà; e fra loro un vescovo c'era dando a tutti la sua be-la sua benedizion.

### Informazioni

La ballata fa riferimento al naufragio del piroscafo Sirio, carico di emigranti italiani, verso l'America.

## In Ale Gasn /Hey Hey Daloy Politsey

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: yiddish Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/ale-gasn-hey-hey-daloy-politsey">https://www.ildeposito.org/canti/ale-gasn-hey-hey-daloy-politsey</a>

In ale gasn vu men geyt Hert men zabostovkes. Yinglekh, meydlekh, kind un keyt Shmuesn fun pribovkes.

Genug shoyn brider horeven, Genug shoyn borgn layen, Makht a zabostovke, Lomir brider zikh bafrayen!

Brider un shvester, Lumir zikh gehn di hent, Lomir Nikolaykelen tsebrekhn di vent!

Hey, hey, daloy politsey!
Daloy samederzhavyets v'rasey!

Brider un shvester, lomir zikh nit irtsn, Lomir Nikolaykelen di yorelekh farkirtsn! Hey, hey, daloy politsey! Daloy samederzhavyets v'rasey!

Nekhtn hot er gefirt a vegele mit mist, Haynt is er gevorn a kapitalist!

Hey, hey, daloy politsey!
Daloy samederzhavyets v'rasey!

Brider un shvester, lomir geyn tsuzamen, Lomir Nikolaykelen bagrobn mit der mamen!

Hey, hey, daloy politsey! Daloy samederzhavyets v'rasey!

Kozakn, zhandarrnen, arop fun di ferd! Der rusisher keyser ligt shoyn in dr'erd!

Hey, hey, daloy politsey!
Daloy samederzhavyets v'rasey!

### Informazioni

Zalmen Mlotek, compositore e direttore d'orchestra statunitense di origine polacca, un'autorità assoluta nel campo della musica yiddish, arrangiò insieme queste due canzoni risalenti agli anni a cavallo tra 800 e 900, di autori ignoti ma certo nate nell'Impero russo fra i giovani rivoluzionari socialisti eda anarchici, molti dei quali erano di fede ebraica. Per quanto *Hey Hey Daloy Politsey* riguarda molto più probabile che la canzone sia stata composta subito dopo la domenica di sangue del 22 gennaio 1905, quando a san Pietroburgo i soldati della guardia imperiale aprirono il fuoco contro una manifestazione pacifica di dimostranti disarmati che si stava dirigendo al Palazzo d'Inverno per presentare una supplica allo zar. La violenta e cruenta repressione – l'esatto numero dei morti non fu mai accertato ma furono almeno un migliaio - provocò una vasta ondata di scioperi ed agitazioni che sfociò nella Rivoluzione russa del 1905.(antiwarsongs.org)

Tesaurus of Jewish music

### In del Trisòld

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: lombardo Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/del-trisold

In del Trisòld in via Buchètt sem in sédes, darsètt tücc del Fascio del partì tücc insèmm e riunì Se 'l padrún con la sua lista ne farà girà i battista sachernún, sem sucialista rangiarèmm i cúnt un dì.

#### Informazioni

Dal 18 al 31 gennaio 1887 ebbe luogo alla Corte d'Assise di Milano il processo contro Alfredo Casati, Giuseppe Croce, Emidio Brando, Costantino Lazzari e Augusto Dante, tutti dirigenti del Partito Operaio, incriminati per eccitamento all'odio, al saccheggio, alla strage, che vennero però condannati a pene miti, varianti tra i nove e i due mesi di carcere, per il solo reato di istigazione allo sciopero.

Tra le carte del processo, quale prova dell'intenzione eversiva degli imputati, compare il testo della canzone, sequestrato a Dante Augusto, con una differenza rispetto al testo qui riportato: "In del Boschett" anziché "in via Buchètt". Ma la seconda versione sembra la più corretta in quanto in quel periodo uno dei ritrovi abituali dei dirigenti del Partito Operaio era la "Trattoria Tresoldi" in via Bocchetto.

La melodia utilizzata è quella di un canto numerativo diffuso in tutta la Lombardia: "Semm in vün semm in dü"

## In questa oscura cella

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: carcere

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-oscura-cella

In questa oscura cella, Sotto le basse arcate, Son doppie le inferriate, Si aumenta in me il dolor, Mi s'impietrisce il cuor;

Son doppie le inferriate, Si aumenta in me il dolor, Mi s'impietrisce il cuor;

Addio bella pianura, Addio monti e colline, Vedrete in me la fine Ma io non vi vedrò più: Rinchiuso son quaggiù.

E tante notti in sogno Mi trovo risvegliato, Sogno bugiardo, ingrato: Mi pareva d'esser colà, In braccio alla libertà.

Bagnate son le pietre, In questa cruda terra Dove il mio cuor si serra, Nessun di me ha pietà.

Addio famiglia, addio, Vi lascio in abbandono, Quando in esilio sono Pregate per pietà, Pietà del mio soffrir.

Addio mio bel Livorno, Addio compagni, addio, Non più farò ritorno, Io parto al primo albor, Il mare varcherò.

Io sento un orologio E il suon d'una campana Venir dalla lontana Nell'orrido bujor, Strazio dolente il cuor.

Con la catena ai piedi Mi trovo carcerato, Domando al creato Se questo è il mio soffrir; Il ciel mi maledì.

E quando il duro anello E' chiuso al destro piede, La mia innocenza vede Colui che mi condannò Soffre dolente il cuor.

Non pianger, mia famiglia, Non far per me preghiera; Quando imbruna la sera Pensate al mio destin, Sono in carcere a soffir.

Accompagnate, o lacrime, Il mio lungo dolore; Spasimi del mio cuore E strazio del dolor, Qual è il commesso error?

Basta, farò coraggio, Fra poco è la partenza; Addio Livorno, Fiorenza, Ci rivedremo un dì Ci rivedremo un dì

### Inno a Oberdan

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-oberdan

Morte a Franz, viva Oberdan! Morte a Franz, viva Oberdan!

Le bombe, le bombe all'Orsini, il pugnale, il pugnale alla mano; a morte l'austriaco sovrano, noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan! Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo formare una lapide di pietra garibaldina; a morte l'austriaca gallina, noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan! Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo spezzar sotto i piedi l'austriaca odiata catena; a morte gli Asburgo Lorena, noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan! Morte a Franz, viva Oberdan! Morte a Franz, viva Oberdan!

#### Informazioni

Guglielmo Oberdan attentò, senza successo, alla vita di Francesco Giuseppe (Franz) e per questo venne impiccato <a href="http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo Oberdan">http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo Oberdan</a>

## Inno a Tripoli

(1912)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-tripoli

Sai dove si stende più sterile il suol? Sai dove dardeggia sanguigno più il sol? Di madri il singhiozzo di spose il dolor son doni che reca quest'Africa d'or

Tripoli suol del dolore ti giunga in pianto questa mia canzon sventoli il bel tricolore mentre si muore al rombo del cannon

Naviga su fornitore benigna è l'ora e bella è l'occasion Tripoli tu sei l'amor il dolce sogno
dell'italo succhion

A te marinaio
va mesto il pensier
tu salva la pelle
se puoi bersaglier
va e spera vittoria
soldato perchè
vi resta in Italia
chi mangia per te

Al nero fratello del suolo fatal darem la pellagra e marcia real A Tripoli i turchi non regnano più le forche d'Italia rizziamo laggiù

Tripoli...

#### Informazioni

Parodia assai diffusa della canzonetta pattriottica di propaganda "A Tripoli" di Colombino-Corvett.

Il testo integrale della parodia, senza indicazione dell'autore, apparve su "La Risaia-Giornale socialista vercellese", il 6 aprile 1912.

### Inno abissino

di Ulisse Barbieri Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: antimperialisti
Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino">https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino</a>

In nome d'un dritto che a noi si contende ognun le sue leggi la patria difende i martiri nostri li chiaman spioni con forti e cannoni ci voglion domar.

Le tende dei nostri son fatte per noi son là oltremare le case dei tuoi! Su armiamoci a battaglia! Su armiamoci a legioni

le forche e i cannoni sapremo sfidar!

Va fuori dall'Africa Non siamo predoni va fuori dall'Africa va fuori dall'Africa va fuori stranier

Dei nostri deserti son vaste le arene, ruggisce il leone vi urlan le iene e noi del leone più forte il ruggito mandiam per l'immenso deserto infinito Ruggito di liberi che ai vostri moschetti baluardo invincibile oppongono i petti Son cupe le gole dei nostri burroni, saremo legioni la patria a salvar!

Va fuori dall'Africa...

Son pochi mandati! Più ancor ne vogliamo migliaia e migliaia mandatene ancora più bella la festa sarà se aspettiamo più grande la strage che anela ogni cuor!

Intorno alle teste recise danzando le membra dei corpi col fuoco bruciando troncato col ferro l'anelito estremo ancora urleremo "Va fuori stranier"!

Coll'odio nell'anima ancora urleremo va fuor dall'Africa va fuor dall'Africa va fuori stranier!

### Informazioni

Sulla musica del canto risorgimentale "Inno di Garibaldi" (Jac)

## Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare">https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare</a>

Lavoratori del mar s'intoni l'inno che il mare con noi cantò da che fatiche stenti e cicloni la nostra errante vita affrontò

quando con baci d'oro ai velieri l'ultimo raggio di sol morì e giù tra i gorghi de' flutti neri qualcun de' nostri cadde e sparì.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci sogni e singhiozzi del marinar raccogli e irradia tutte le voci che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti che al sole sciolse la nostra fè e chiama e chiama da tutti i porti tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda sollevi al patto di redenzion quanti sudano solcando l'onda per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde e irose attardan forze il cammin noi da la nave scorgiam le prode dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta la evocatrice diana squillò e all'alba il grido della vendetta la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza tra menti e braccia giustizia e cor salute o porto de la speranza che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni di fratellanza ponti gettiam coi nostri corpi su dai pennoni dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli spreme con torchi immani la civiltà portiam pel mondo gettando il seme che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

#### Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

### Inno dei malfattori

(1892)

di Attilio Panizza

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori

Ai gridi ed ai lamenti di noi plebe tradita, la lega dei potenti si scosse impaurita; e prenci e magistrati gridaron coi signori che siam degli arrabbiati, dei rudi malfattori!

Folli non siam né tristi né bruti né birbanti, ma siam degli anarchisti pel bene militanti; al giusto, al ver mirando strugger cerchiam gli errori, perciò ci han messo la bando col dirci malfattori!

Deh t'affretta a sorgere o sol dell'avvenir: vivere vogliam liberi, non vogliam più servir.

Noi del lavor siam figli e col lavor concordi, sfuggir vogliam gli artigli dei vil padroni ingordi, che il pane han trafugato a noi lavoratori, e poscia han proclamato che siam dei malfattori!

Natura, comun madre, a niun nega i suoi frutti, e caste ingorde e ladre ruban quel ch'è di tutti. Che in comun si viva, si goda e si lavori! tal è l'aspettativa ch'abbiam noi malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura avvolto in nera veste, chi nega la natura sfuggiam come la peste; sprezziam gli dei del cielo e i falsi lor cultori, del ver squarciamo il velo, perciò siam malfattori! Amor ritiene uniti gli affetti naturali, e non domanda riti né lacci coniugali; noi dai profan mercati distor vogliam gli amori, e sindaci e curati ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi città, popoli e terre, da ciò gli ingiusti odi che generan le guerre; noi, che seguendo il vero, gridiamo a tutti i cori che patria è il mondo intero, ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame di frodi alti strumenti secondan sol le brame dei ricchi prepotenti; dàn pene a chi lavora, onor a sfruttatori, conferman poscia ancora che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato, l'ingorda borghesia contendono al creato di libertà la via; ma presto i dì verranno che papa, re e signori coi birri lor cadranno per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere il sol dell'avvenir, in pace potrem vivere e in libertà gioir!

### Informazioni

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo. Conosciuto semplicemente anche come l' "Inno di Panizza", è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Vi è presente ovviamente anche una componente antimilitarista.

(maria rollero)

## Inno del Partito Socialista Anarchico

(1910) di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-partito-socialista-anarchico

Fratelli di pianto Sorelle d'amore Torrente rigonfio D'umano dolore

Straripa Precipita Giù giù per la china Abbatti, travolgi, ruina, ruina… Noi siam dell'ingiustizia i picconieri Noi siamo i produttori senza pane Gli alfieri d'un pacifico dimane E d'ogni privilegio i giustizieri

All'armi, o plebi erranti E combattiamo per l'umanità Avanti, avanti, avanti Per l'uguaglianza e per la libertà

## Inno del primo maggio

(1892) di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio">https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio</a>

Vieni o Maggio t'aspettan le genti ti salutano i liberi cuori dolce Pasqua dei lavoratori vieni e splendi alla gloria del sol

Squilli un inno di alate speranze al gran verde che il frutto matura a la vasta ideal fioritura in cui freme il lucente avvenir

Disertate o falangi di schiavi dai cantieri da l'arse officine via dai campi su da le marine tregua tregua all'eterno sudor! Innalziamo le mani incallite e sian fascio di forze fecondo noi vogliamo redimere il mondo dai tiranni de l'ozio e de l'or

Giovinezze dolori ideali primavere dal fascino arcano verde maggio del genere umano date ai petti il coraggio e la fè

Date fiori ai ribelli caduti collo sguardo rivolto all'aurora al gagliardo che lotta e lavora al veggente poeta che muor!

### Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

# Inno dell'internazionale [Inno della pace]

(1874)

di Stanislao Alberici Giannini Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

> Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace">https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace</a>

Su leviamo alta la fronte o curvati dal lavoro già sul culmine del monte splende il sol dell'avvenir. Splende il sol dell'avvenir.

I superbi eroi dell'oro i pastori d'ogni greggia sia nel tempio o nella reggia fa quell'astro impallidir.

Pace pace al tugurio del povero guerra guerra ai palagi e alle chiese non sia scampo all'odiato borghese che alla fame agli stracci insultò.

I signori ci han rubato il sudor dei nostri padri le sorelle ci han stuprato ogni gioia ci rapir.

ogni gioia ci rapir. Ma un sol grido: morte ai ladri sia dal campo all'officina non più leggi di rapina non più l'onta del servir. Pace pace al tugurio del povero...

Sotto vel di patrio amore gittan l'odio tra fratelli ma dovunque è un oppressore un fratello oppresso sta.

un fratello oppresso sta. Nostro è il mondo e di novelli a noi sacri un patto adduce e quel patto e vita e luce fratellanza e libertà.

Pace pace al tugurio del povero...

O giustizia nostra speme il tuo regno affretta affretta è da secoli che geme la percossa umanità.

la percossa umanità.

Ma nel dì della vendetta
questa plebe ognor tradita
come belva inferocita
da ogni lato insorgerà.

Pace pace al tugurio del povero...

#### Informazioni

Il brano risale al 1874-75, anni in cui in varie regioni d'Italia si svilupparono moti indipendentisti e anticlericali. Pier Carlo Masini ha potuto risalire alla genesi dell'inno: al congresso di Mirandola-Bologna della Federazione Italiana dell'Internazionale (15-18 marzo 1873), Tito Zanardelli chiese "un inno del Lavoro, una Marsigliese del Proletariato sublime per musica, concetto e poetica forma, che ravvivi il fuoco dell'entusiasmo nei combattenti della grande lotta, distragga, lenisca per oggi l'operaio nelle sue fatiche, domani lo accompagni di vittoria in vittoria." Il brano è stato scritto da Stanislao Alberici Giannini sull'aria della Marsigliese e pubblicato per la prima volta sul numero 10 del "Bollettino del movimento sociale" del 1877. Un foglio volante su cui è riportato anche il nome dell'autore è conservato nell'incartamento del processo del 1879 contro 18 internazionalisti imolesi, come capo d'accusa. (KGgB)

## Inno della canaglia

(1891) di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-canaglia

O fratelli di miseria o compagni di lavoro che ai vigliacchi eroi dell'oro deste il braccio ed il vigor. O sorelle di fatica o compagne di catene nate ai triboli alle pene e cresciute nel dolor

Su moviamo alla battaglia vogliam vincere o morire su marciam santa canaglia e inneggiamo all'avvenir

Noi la terra fecondiamo noi versiam sudore e pianto per ornar d'un ricco manto questa infame civiltà Le miniere le officine le risaie i campi il mare ci hanno visto faticare per l'altrui felicità

Su moviamo alla battaglia....

I padroni ci han rubato sul salario e su la vita, ogni gioia ci han rapita, ogni speme ed ogni ardor. Le sorelle ci han sedotte o per fame hanno comprate, poi nel trivio abbandonate senza pane e senza onor.

Su moviamo alla battaglia....

I signori ci han promesso eque leggi e mite affetto ed i preti ci hanno detto che ci attende un gaudio in ciel. E frattanto questa terra di noi poveri è l'inferno, sol pei ricchi è il gaudio eterno de la vita e de l'avel.

Su moviamo alla battaglia....

Se noi scienza e pan ciedemmo ci buttaron su la faccia un insulto e una minaccia nel negarci scienza e pan. Se ribelli al duro giogo obliammo le preghiere, ci hanno schiuso le galere e ribelli fummo invan.

Su moviamo alla battaglia....

Se scendemmo per le vie i fratelli a guerra armata dei fratelli ammutinati venner le ire ad affrontar. Mentre i ricchi dai palagi che per loro abbiam costrutto senza pietà e senza lutto ci hanno fatto mitragliar.

Su moviamo alla battaglia....

Su leviamo il canto e il braccio contro i vili ed i tiranni; ribelliamoci agli inganni d'una ipocrita società. Oltre i monti ed oltre i mari i manipoli serriamo, combattiamo, combattiamo per la nostra umanità.

Su moviamo alla battaglia....

Innalziam le nostre insegne, sventoliamo le bandiere, le orifiamme rosse e nere de la balda nova età. Combattiam per la giustizia con l'ardor della speranza per l'umana fratellanza, per l'umana libertà.

Su moviamo alla battaglia....

Combattiam finché un oppresso sotto il peso della croce levi a noi la flebil voce, fin che regni un oppressor. Splenda in alto il sol lucente de la Idea solenne e pia... Viva il sol dell'Anarchia, tutto pace e tutto amor.

Su moviamo alla battaglia....

### Informazioni

Pubblicato nel volume "Battaglie" di P. Gori (La Spezia 1911), con sottotitolo Marcia dei Ribelli, fu scritto nel luglio 1891 a Milano nel carcere di S.Vittore.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

### Inno della libertà

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta">https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta</a>

Le plebi sotto il giogo del borghese Languendo stan (x2) Da fame stenti da pellagra offese Morendo van (x2)

Ma delle smorte plebi unite a un patto Il dì verrà (x2) Ma il dì solenne e grande del riscatto Presto verrà (x2)

Su compagni liberi sorgiam Su compagni su la fronte alziam Già splende il Sol dell'avvenir Già splende il Sol dell'avvenir Di pace e libertà glorioso il Sol risplenderà Di pace e libertà glorioso il Sol risplenderà

Ci succhian senza posa quei signori Sangue e sudor Chi più non ha nè sangue nè sudori Non fa per lor Ma delle smorti plebi unite a un patto Il dì verrà Ma il dì solenne e grande del riscatto Presto verrà

Su compagni liberi sorgiam Su compagni su la fronte alziam Già splende il Sol dell'avvenir Già splende il Sol dell'avvenir Di pace e libertà glorioso il Sol risplenderà Di pace e libertà glorioso il Sol risplenderà

### Informazioni

Parole di anonimo operaio bresciano, riviste da Camillo Prampolini. Sull' aria della canzone napoletana (1880) "Funiculì funiculà"

### Inno della rivolta

(1893)

di Luigi Molinari

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivolta

Nel fosco fin del secolo morente, sull'orizzonte cupo e desolato, già spunta l'alba minacciosamente del dì fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore da mille e mille facce ischeletrit ed urla col suo schianto redentore la dinamite.

Siam pronti e dal selciato d'ogni via, spettri macàbri del momento estremo,

sul labbro il nome santo d'Anarchia, Insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate, là nel fragor dell'epico rimbombo, compenseremo sulle barricate piombo con piombo.

E noi cadrem in un fulgor di gloria, schiudendo all'avvenir novella via: dal sangue spunterà la nuova istoria de l'Anarchia

### Informazioni

Conosciuto anche come Inno del Molinari, fu cantato nel corso dei moti della Lunigiana del gennaio 1894, tanto da essere utilizzato come prova a carico nel processo che ne seguì.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

### Inno della rivoluzione

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivoluzione

Presto all'armi o fratelli chiamiamo a compir la tremenda vendetta questa gente affamata che aspetta della lotta suprema il segnal.

Dei reietti il vessillo innalziamo la bandiera color di sangue ed il popol che soffre e che langue scenderà ne la pugna mortal.

I borghesi i regnanti ed i preti con le ciarle bendaronci gli occhi noi tremanti piegammo i ginocchi e per loro sgozzammo il fratel.

Ora basta non stiam più queti sotto il peso di tanta vergogna non più muti subiamo la gogna de l'infamia lo scherno crudel.

Ora basta le messi e le terre i palagi son nostri e le reggie non vogliamo più essere un greggie di codardi dannati a soffrir. Siam milioni la forza siam noi né mancar ci potrà la vittoria ove manchi - la forca e la gloria per i forti che sanno morir.

Su da forti spezziam le catene che ci avvinsero i polsi tanti anni sol lo schiavo che teme i tiranni non è degno d'aver libertà.

Ai borghesi diremo: per voi di noi stessi ci femmo assassini del fratello noi fummo i Caini ma or siam stanchi di tanta viltà.

Da le valli dai monti dal mare scenda venga la santa canaglia l'affamato che muor sulla paglia la venduta donzella e l'artier.

Implacata discenda a spezzare le barriere di tanti dolori distruggendo governi e signori oppressori del corpo e pensier.

### Informazioni

Noto anche con il titolo di *La Rivolta*, viene erroneamente fatto risalire agli anni della rivoluzione russa, tra il 1917 e il 1921; in realtà il testo appare già nel *Canzoniere dei Ribelli* stampato in lingua italiana a Barre, nel Vermont (senza data ma probabilmente del 1905) dalla tipografia della "Cronaca Sovversiva", è quindi plausibile una datazione alla fine dell'Ottocento.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

### Inno delle tessitrici

(1908)

di Ernesto Majocchi Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-delle-tessitrici">https://www.ildeposito.org/canti/inno-delle-tessitrici</a>

Presto, compagne, andiamo, Il fischio già ci chiama Mentre la ricca dama, Satnca d'amoreggiar, Comincia a riposar.

Sono le cinque appena, Ma già il padron ci vuole, Ci aspettano le spole; Corriamo a lavorar, Il ricco ad ingrassar.

Batti, telaio, in fretta Contro l'affranto seno, Così il padrone almeno Per questo mio penar, Nell'or potrà sguazzar.

Se mi si strappa il filo Il Direttor m'insulta E poi con una multa Ei mi dimezza il pan: Non mangerò diman.

Noi siamo ognor sfruttate, Noi siamo ognor derise, Sol perché siam divise, Perché non ci associam, Perché non combattiam.

Presto, compagne, in lega! Più nulla temeremo Se unite noi saremo; Non dovrem più soffrir, ché nostro è l'avvenir.

Compagni socialisti, Alzate le bandiere: Con le ribelle schiere Pur noi vogliam pugnar Il Diritto a conquistar.

### Informazioni

Canto raccolto a Torino nel1960, daSergio Liberovici. L'informatrice lo fa risalire agli scioperi del 1906 per le 10 ore lavorative.

### Inno individualista

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-individualista

Pria di morir sul fango della via, imiteremo Bresci e Ravachol; chi stende a te la mano, o borghesia, è un uomo indegno di guardare il sol.

Le macchine stridenti dilaniano i pezzenti e pallide e piangenti stan le spose ognor, restano i campi incolti e i minator sepolti e gli operai travolti da omicidio ognor.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe, s'apprestin le bombe, s'affili il pugnal. È l'azione l'ideal!

Francia all'erta, sulla ghigliottina, tronca il capo a chi punirla vuol; Spagna vil garrotta ed assassina; fucila Italia chi tremar non suol.

In America impiccati, in Africa sgozzati,

in Spagna torturati a Montjuich ognor; ma la razza trista del signor teppista l'individualista sa colpir ancor.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe, s'apprestin le bombe, s'affili il pugnal. È l'azione l'ideal!

Finché siam gregge, è giusto che ci sia cricca social per leggi decretar; finché non splende il sol dell'anarchia vedremo sempre il popol trucidar.

Sbirri, inorridite, se la dinamite voi scrosciare udite contro l'oppressor; abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti, e uno contro tutti noi li sperderem.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe, s'apprestin le bombe, s'affili il pugnal. È l'azione l'ideal!

### Inno nichilista

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-nichilista">https://www.ildeposito.org/canti/inno-nichilista</a>

Noi siam come l'aria che tutto circonda noi siam come il sol che penetra inonda non visti qual dio potenti qual re.

Ci è culla ci è patria ci è tomba la terra viviam per la lotta viviam per la guerra abbiamo nel nulla riposta ogni fé.

Strisciam come serpi quai falchi voliamo or siam de' pigmei giganti ora siamo abbiam mille braccia legate a un voler.

A cento si cade si sorge a milioni per noi non son ceppi non sono prigioni muor l'uom nella pugna ne resta il pensier.

Dal Caucaso a Tobolsk da Kiev all'Onèga vi è un popol che piange che impreca che prega che vuol la sua Patria che vuol Libertà.

Sia morte a colui che il popolo opprime all'uomo sia gloria che il popol redime giuriamo vendetta vendetta sarà.

Né l'aule regali di mezzo agli armati in grembo alla madre ne' tempii sacrati tra feste e splendori per terra e per mar.

Sapremo seguirlo e finirlo lo faremo il diritto ne guida corriam vinceremo! È dolce morendo la Russia salvar.

Noi siam come l'aria che tutto circonda noi siam come il sole che penetra inonda non visti qual dio potenti qual re.

Ci è culla ci è patria ci è tomba la terra viviam per la lotta viviam per la guerra abbiamo nel nulla riposta ogni fé.

# Internacional [L'internazionale in russo]

(1902)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: russo Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/internacional-linternazionale-russo">https://www.ildeposito.org/canti/internacional-linternazionale-russo</a>

Vstavaj prokljat'em zaklejmënnyj, Ves' mir golodnyx i rabov! Kipit naš razum vozmuš?ennyj, I v smertnyj boj vesti gotov. Ves' mir nasil'a my razrušim, Do osnovan'a, a zatem My naš, my novyj mir postroim, Kto byl ni?em, tot stanet vsem.

?to est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!
?to est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!

Nikto ne dast nam izbavlen'a, Ni bog, ni car i ne geroj, Dob'emsja my osvobožden'ja Svoeju sobstvennoj rukoj. ?tob svergnut' gnet rukoj umeloj, Otvoevat' svoe dobro, Vzduvajte gori i kujte smelo Poka železo gorja?o. ?to est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!
?to est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!

Liš' my, rabotniki vsemirnoj, Velikoj armii truda, Vladet' zemlej imeem pravo Po parazity - nikogda. I esli grom velikij grjanet Nad svoroj psov i pala?ej Dlja nas vse tak že solnce stanet Sijat' ognem svoix lu?ej

?to est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!
?to est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!

### Informazioni

Translitterazione in caratteri latini della storica versione russa nel testo originale, visto e approvato da Lenin in persona nel 1902. E' una versione piuttosto fedele dell'originale francese, autore è il poeta Aron Kots.

# Internacionala [L'Internazionale in serbo]

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: serbo Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/internacionala-linternazionale-serbo">https://www.ildeposito.org/canti/internacionala-linternazionale-serbo</a>

Ustajte, prezreni na svijetu, vi suzznji koje more glad!

To razum grmi u svom gnjevu, kraj u ognju bukti sad! Prosslost svu zbrissimo za svagda, ustaj, roblje, dizzi se! Sav svijet iz temelja se mijenja, mi nismo nissta, bic'emo sve.

To c'e biti poslednji i odluccni tesski boj, sa internacionalom slobodu zemlji svoj!

## Italia bella mostrati gentile

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: toscano Tags: emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile">https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile</a>

Italia bella, mostrati gentile e i figli tuoi non li abbandonare, sennò ne vanno tutti ni' Brasile e 'un si ricordan più di ritornare.

Ancor qua ci sarebbe da lavorà senza stà in America a emigrà.

Il secolo presente qui ci lascia, il millenovecento s'avvicina; la fame ci han dipinto sulla faccia e per guarilla 'un c'è la medicina. Ogni po' noi si sente dire: «E vo Là dov'è la raccolta del caffè».

Nun ci rimane più che preti e frati, moniche di convento e cappuccini, e certi commercianti disperati di tasse non conoscono i confini.

Verrà un dì che anche loro dovran partì là dov'è la raccolta del caffè.

Ragazze che cercavano marito vedan partire il loro fidanzato, vedan partire il loro fidanzato e loro restan qui co' i' sor curato.

Verrà un dì che anche loro dovran partì là dov'è la raccolta del caffè.

Le case restan tutte spigionate, l'affittuari perdano l'affitto, e i topi fanno lunghe passeggiate, vivan tranquilli con tutti i diritti.

Verrà un dì che anche loro dovran partì là dov'è la raccolta del caffè.

L'operaio non lavora e la fame lo divora e qui' braccianti 'un san come si fare a andare avanti. Spererem ni' novecento, finirà questo tormento, ma questo è il guaio: il peggio tocca sempre all'operaio.

### Informazioni

Stornelli satirici databili (dal testo) alla fine dell'800, raccolti da Caterina Bueno nella zona di Arezzo.

### L'America

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: salentino Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamerica

La meju gioventù partiu l'America Se iddu se lha truvata l'americana

(2 volte) (2 volte)

la meju gioventù, jeu m'aggiu truvatu oh Maria, sorta mia, oh Maria, sorta mia,

la meju gioventù partiu l'America. jeu m'aggiu truvatu nu paisanu.

Maritama è sciutu l'America e nu me scrive (2 L'America nu se chiama chiui l'America

volte) (2 volte)

forse ca s'ha truvata, se chiama la ruvina, oh Maria, sorta mia, oh Maria, sorta mia,

forse ca s'ha truvata n'americana. se chiama la ruvina de la casa.

### Informazioni

Canto d'emigrazione salentino, abbastanza noto in una versione brindisina. Qui se ne riporta una "traduzione" in leccese.

## L'americanu

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: salentino Tags: emigrazione, femministi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamericanu

Maritama è sciutu all'America e no mi scrivi,(2) sarà ca si l'è acchiata, mannagghia l'America e ci nci va, sarà ca si l'è cchiata l'americana.

Ci iddu si l'è acchiata l'americana,(2) iu mi l'agghiu cchiatu, mannagghia l'America e ci nci va e iu mi l'agghiu cchiatu lu paisanu

Cientucinquantaliri me mannatu(2)
mancu pi la farina,

mannagghia l'America e ci nci va, mancu pi la farina mannu bastatu.

Iu lassu tre piccinni
e n'acchiu quattro(2)
zittu maritu mia,
mannagghia l'America e ci nci va,
zittu maritu mia
ca non è niente.

Zittu maritu mia ca non è niente(2) unu ti lu mannamu, mannagghia l'America e ci nci va, unu ti lu mannamu alla cumentu.

### Informazioni

Raccolta a San Vito dei Normanni. Storia di emigrazione forzata e sicuramente antica visto che si parla di America (fine '800/inizio '900). Con alcune variazioni il canto è conosciuto anche nel resto del Salento. E' una delle centinaia di canzoni registrate nel 1954 dall'etnomusicologo americano Alan Lomax, accompagnato da Diego Carpitella.

Da <u>La Terra del rimorso.it</u>, vedi anche <u>Canzoni contro la guerra</u>

# L'avanguardia

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lavanguardia

Virtù del socialismo di Carlo Marx maestro che della terra i popoli fè liberi e forti

L'organizzazion s'avanza così potente e balda che 'l capital paventa di giorno in giorno alfin

O salve o popoli del mondo intero siam stretti uniti in forte schiera ciascun di noi s'affida e spera per la santa libertà

Dell'oscurantismo noi siamo combattenti guerra al confessionale al misticismo all'impostura

Cannoni e fucili più non ne vogliamo del Socialismo i figli la bandiera innalziamo

0 salve...

Libertà, libertà, libertà

### L'eccidio di Ancona

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/leccidio-di-ancona

Il fatale sette giugno, proprio il dì dello Statuto, degli onesti avean voluto seriamente protestar

contro i capi e le feroci compagnie di disciplina; ma il prefetto alla mattina Malatesta fé arrestà.

Il comizio fu inibito ed allora a Villa Rossa quella gente, alquanto scossa dal rifiuto, si adunò.

Tutti quanti gli oratori, già d'accordo nel parlare, stabiliron di iniziare una seria agitazion.

Nell'uscire i comizianti dal local tranquilli e buoni, fur purtroppo testimoni di una scena di terror.

Spinti, oppressi e circondati, assaliti qual canaglia, dello stato la sbirraglia contro il popolo sparò.

Fu per l'orrida tragedia, che nel mondo non v'è uguali, tra compagni a noi più cari morti caddero nel suol.

Maledetta la sbirraglia che ci ha immersi nel dolore! Lì per lì, colpita al cuore, tutta Italia protestò.

Ma non basta la protesta, non è nulla il nostro pianto, per coloro che soffron tanto, che hanno perso i lor figliol.

### Informazioni

La fedele cronaca di una sollevazione popolare, del 1914.

## L'hanno arrestato Errico Malatesta

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici, repressione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lhanno-arrestato-errico-malatesta">https://www.ildeposito.org/canti/lhanno-arrestato-errico-malatesta</a>

L'hanno arrestato Errico Malatesta; Ai poliziotti la galera a vita, Perché alla borghesia non gli sparate? A' carabinieri la fucilazione!

### Informazioni

Non è dato sapere di quale arresto si tratti in quanto Malatesta (1853-1932) fu più volte perseguitato e arrestato, scontando oltre 10 anni di carcere – senza contare gli anni di esilio. Alcune fonti lo fanno risalire al 1873.

## L'Insurgé

(1880)

di Pierre Degeyter, Eugene Pottier Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: francese Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/linsurge">https://www.ildeposito.org/canti/linsurge</a>

L'insurgé, son vrai nom, c'est l'Homme, Qui n'est plus la bête de somme Qui n'obéit qu'à la raison Et qui marche avec confiance Car le soleil de la science Se lève rouge à l'horizon.

Devant toi, misère sauvage, Devant toi, pesant esclavage, L'insurgé se dresse Le fusil chargé.

On peut le voir en barricades Descendr' avec les camarades, Riant, blaguant, risquant sa peau. Et sa prunelle décidée S'allum' aux splendeurs de l'idée, Aux reflets pourprés du drapeau.

Devant toi, misère sauvage, Devant toi, pesant esclavage, L'insurgé se dresse Le fusil chargé.

Il comprend notre mèr' aimante, La planète qui se lamente Sous le joug individuel. Il veut organiser le monde Pour que de sa mamell' ronde Coul' un bien-être universel.

Devant toi, misère sauvage, Devant toi, pesant esclavage, L'insurgé se dresse Le fusil chargé.

En combattant pour la Commune, Il savait que la terre est une, Qu'on ne doit pas la diviser. Que la nature est une source Et le capital une bourse Où tous ont le droit de puiser.

Devant toi, misère sauvage, Devant toi, pesant esclavage, L'insurgé se dresse Le fusil chargé.

Il revendique la machine, Et ne veut plus courber l'échine Sous la vapeur en action. Puisque l'exploiteur à main rude Fait l'instrument de servitude Un outil de rédemption.

Devant toi, misère sauvage, Devant toi, pesant esclavage, L'insurgé se dresse Le fusil chargé.

Contre la classe patronale, Il fait la guerre sociale Dont on ne verra pas la fin Tant qu'un seul pourra, sur la sphère Devenir sans rien faire Tant qu'un travailleur aura faim !

Devant toi, misère sauvage, Devant toi, pesant esclavage, L'insurgé se dresse Le fusil chargé.

A la bourgeoisie écoeurante Il ne veut plus payer de rente Combien de milliards tous les ans ? C'est sur vous, c'est sur votre viande Qu'on dépèce un tel dividende Ouvriers, mineurs, paysans.

Devant toi, misère sauvage, Devant toi, pesant esclavage, L'insurgé se dresse Le fusil chargé.

### Informazioni

Canzone in onore e ricordo degli insorti della Comune di Parigi e di Auguste Blanqui, dei medesimi autori dell'Internazionale.

## L'Internationale [L'internazionale in francese]

(1871)

di Eugene Pottier Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/linternationale-linternazionale-francese">https://www.ildeposito.org/canti/linternationale-linternazionale-francese</a>

Debout, les damnés de la terre Debout, les forçats de la faim! La raison tonne en son cratère C'est l'éruption de la fin. Du passé faisons table rase Foules, esclaves, debout, debout Le monde va changer de base Nous ne sommes rien, soyons tout!

C'est la lutte finale Groupons-nous, et demain L'Internationale Sera le genre humain

Il n'est pas de sauveurs suprêmes Ni Dieu, ni César, ni tribun, Producteurs, sauvons-nous nous-mêmes Décrétons le salut commun Pour que le voleur rende gorge Pour tirer l'esprit du cachot Soufflons nous-mêmes notre forge Battons le fer quand il est chaud.

C'est la lutte finale Groupons-nous, et demain L'Internationale Sera le genre humain

L'état comprime et la loi triche L'impôt saigne le malheureux Nul devoir ne s'impose au riche Le droit du pauvre est un mot creux C'est assez, languir en tutelle L'égalité veut d'autres lois Pas de droits sans devoirs dit-elle Egaux, pas de devoirs sans droits.

C'est la lutte finale Groupons-nous, et demain L'Internationale Sera le genre humain Hideux dans leur apothéose Les rois de la mine et du rail Ont-ils jamais fait autre chose Que dévaliser le travail Dans les coffres-forts de la bande Ce qu'il a crée s'est fondu En décrétant qu'on le lui rende Le peuple ne veut que son dû.

C'est la lutte finale Groupons-nous, et demain L'Internationale Sera le genre humain

Les rois nous saoulaient de fumées Paix entre nous, guerre aux tyrans Appliquons la grève aux armées Crosse en l'air, et rompons les rangs S'ils s'obstinent, ces cannibales A faire de nous des héros Ils sauront bientôt que nos balles Sont pour nos propres généraux.

C'est la lutte finale Groupons-nous, et demain L'Internationale Sera le genre humain

Ouvriers, paysans, nous sommes
Le grand parti des travailleurs
La terre n'appartient qu'aux hommes
L'oisif ira loger ailleurs
Combien, de nos chairs se repaissent
Mais si les corbeaux, les vautours
Un de ces matins disparaissent
Le soleil brillera toujours.

C'est la lutte finale Groupons-nous, et demain L'Internationale Sera le genre humain

#### Informazioni

Eugene Pottier scrisse i versi che sarebbero diventata le parole dell'Internazionale nel giugno 1871, nel bel mezzo della repressione della Comune di Parigi. Nel 1888, l'operaio di Lille Pierre Degeyter mise in musica questa poesia. Ed è stato a partire dal Congresso di Amsterdam della Seconda Internazionale del 1904 che questa canzone è diventata l'inno del movimento operaio mondiale.

### L'internazionale

(1901) di E. Bergeret

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale">https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale</a>

Compagni, avanti! Il gran Partito noi siamo dei lavorator.
Rosso un fiore in noi è fiorito e una fede ci è nata in cuor.
Noi non siamo più nell'officina, entro terra, nei campi, al mar, la plebe sempre all'opra china senza ideale in cui sperar.

Su lottiam!
L'Ideale nostro alfine sarà,
l'Internazionale, futura umanità!
Su lottiam!
L'Ideale nostro alfine sarà,
l'Internazionale, futura umanità

Un gran stendardo al sol fiammante innanzi a noi glorioso va, noi vogliamo per esso giù infrante le catene alla libertà!
Che giustizia venga, noi vogliamo non più servi, non più signor!
Fratelli tutti esser vogliamo

nella famiglia del lavor.

Su lottiam...

Lottiam, lottiam, la terra sia di tutti eguale proprietà, più nessuno nei campi dia l'opra ad altri che in ozio sta. E la macchina sia alleata non nemica ai lavorator; così la vita rinnovata all'uom darà pace ed amor!

Su lottiam...

Avanti, avanti, la vittoria è nostra e nostro è l'avvenir; più civile e giusta, la storia un'altra era sta per aprir. Largo a noi, all'alta battaglia noi corriamo per l'Ideal: via, largo, noi siam la canaglia che lotta pel suo Germinal!

Su lottiam...

### Informazioni

La traduzione in italiano del testo originale francese di Eugèn Pottier non fu molto fedele e nacque da un concorso indetto dal giornale satirico *L'Asino* nel 1901. Risultò vincitore la versione firmata con lo pseudonimo "E. Bergeret" e che è ancora cantata oggi (con piccole variazioni secondo le fonti).

**Fonte** 

# L'interrogatorio di Caserio

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/linterrogatorio-di-caserio">https://www.ildeposito.org/canti/linterrogatorio-di-caserio</a>

Entra la corte "Sì, lo conosco, ci ha il manico arrotondo: esamina il Caserio nel cuore di Carnot l'ho penetrato a fondo ".

"Cinque minuti m'avessero dato, "Li conoscete voi vostri compagni?" un altro presidente avrei ammazzato ". "Sì, li conosco, io son dell'anarchia: Caserio fa il fornaio e no la spia ".

### Informazioni

" Lo conoscete voi questo pugnale? ".

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Questo canto fu raccolto a Firenze da Caterina Bueno.

## L'obolo di S. Pietro

di Guerra Janqueiro Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lobolo-di-s-pietro">https://www.ildeposito.org/canti/lobolo-di-s-pietro</a>

Con tale amore il papa imitò il gran candore del Martir del Calvario che amministrando i beni con cristiano fervore

Contempla in oggi o mite figliolo di Maria il pasciuto pretone che gioca a borsa i fondi di Russia e di Turchia

divenne milionario

con Rotschild il barone

La croce che novella vita diè al mondo intero perchè ti diè la morte è ritta nel "bureau" del Successor di Pietro

sopra una cassa forte...

E la ricchezza immane da papi accumulata (finanzieri preclari sublime economia) fu cominciata con i trenta denari

### La Adelita

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-adelita

En lo alto de la abrupta serranía acampado se encontraba un regimiento y una moza que valiente lo seguía locamente enamorada de un Sargento.

Popular entre la tropa era Adelita la mujer que el Sargento idolatraba, por que a más de ser valiente era bonita, que hasta el mismo Coronel la respetaba.

Y se oía, que decía, aquel que tanto la quería.

Que si Adelita se fuera con otro la seguiría por tierra y por mar, si por mar en un buque de guerra, y si por tierra en un tren militar.

Y después que terminó la cruel batalla y la tropa regresó a su campamento, por la bajas que causara la metralla muy dizmado regresó el regimiento. Recordando el sargento sus quereres, los soldados que volvían de la guerra, ofreciéndole su amor a las mujeres entonaban este himno de la guerra.

Y se oía, que decía, aquel que tanto la quería.

Que si Adelita se fuera con otro la seguiría por tierra y por mar, si por mar en un buque de guerra, si por tierra en un tren militar.

Y si acaso yo muero en campaña y mi cadáver lo van a sepultar, Adelita i por Dios! te lo ruego, que con tus ojos me vayas a llorar.

Y si Adelita quisiera ser mi novia, y si Adelita fuera mi mujer, le compraría un vestido de seda para llevarla a bailar al cuartel.

## La beghina

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-beghina

E quando la beghina si marita al damo dà la mano e la prete il resto al damo dà la mano e la prete il resto

E quando la beghina è maritata per star col prete ha sempre un buon pretesto per star col prete ha sempre un buon pretesto

Vado a fare la mia confessione non posso star senza l'assoluzione o marito o marito quel che il prete può dare a me tanto è inutile non ce l'hai te

Ho messo in pegno orecchini e cordone i soldi li ho dati per l'assoluzione

Mentre il marito mio se ne va ai campi e sotto il sole abbrustolisce il viso e sotto il sole abbrustolisce il viso

Io resto in casa e aspetto l'arciprete che aprirmi sa la via del paradiso che aprirmi sa la via del paradiso

Anche in casa so far penitenza

mostrando al curato la nera coscienza o la fede o la fede or capisco il vantaggio che c'è quando il parroco prega per me

Ho preparato del brodo e un cappone da dare al curato per l'assoluzione

Ogni anno cresce in casa un nuovo figlio che ha il viso tale e quale del curato che ha il viso tale e quale del curato

Io dico che è un mistero della fede e mio marito è sempre più beato e mio marito è sempre più beato

Sulla casa che ci ha religione dal cielo discende la benedizione quanti figli quanti figli tu domandi o marito perché c'è il curato che prega per te

Tu non capisci mio caro babione che sono i misteri della religione tu non capisci mio caro babione che sono i misteri della religione.

#### Informazioni

Canto anticlericale ampiamente diffuso, attribuito a Guido Podrecca (Vimercate, 5 dicembre 1865 – New York, 29 aprile 1923), politico e giornalista italiano, fondatore della rivista «L'Asino» (che pubblicò il testo il 28 aprile 1907).

# La boje

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: emiliano-romagnolo Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-boje">https://www.ildeposito.org/canti/la-boje</a>

L'Italia l'è malada Sartori l'è il dutur Per far guarì l'Italia Per far guarì l'Italia L'Italia l'è malada Sartori l'è il dutur Per far guarì l'Italia Tajem la testa ai sciur

### Informazioni

Canto politico legato al movimento contadino *la boje*, che nel 1885 mobilitò 40000 braccianti tra Mantova e Rovigo.

Anche nota col titolo L'italia l'è malada

C'è una versione che dice: Lenin l'è 'l dutur. E altre che vedononello stesso ruolo ora Togliatti, Ora Garibaldi, come pure Malatesta, eccetera.

Segnalata da francescomaura@gmail.com

### La canaille

di Jean-Baptiste Clément, J. Darcier Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-canaille">https://www.ildeposito.org/canti/la-canaille</a>

Dans la vieille cité française Existe une race de fer Dont l'âme comme une fournaise A de son feu bronzé la chair. Tous ses fils naissent sur la paille, Pour palais ils n'ont qu'un taudis. C'est la canaille, et bien j'en suis.

Ce n'est pas le pilier du bagne, C'est l'honnête homme dont la main Par la plume ou le marteau Gagne en suant son morceau de pain. C'est le père enfin qui travaille Des jours et quelques fois des nuits. C'est la canaille, et bien j'en suis.

C'est l'artiste, c'est le bohème Qui sans souffler rime rêveur, Un sonnet à celle qu'il aime Trompant l'estomac par le cœur. C'est à crédit qu'il fait ripaille Qu'il loge et qu'il a des habits. C'est la canaille, et bien j'en suis.

C'est l'homme à la face terreuse, Au corps maigre, à l'œil de hibou, Au bras de fer, à main nerveuse, Qui sort d'on ne sait où, Toujours avec esprit vous raille Se riant de votre mépris. C'est la canaille, et bien j'en suis. C'est l'enfant que la destinée Force à rejeter ses haillons Quand sonne sa vingtième année, Pour entrer dans vos bataillons. Chair à canon de la bataille, Toujours il succombe sans cris. C'est la canaille, et bien j'en suis.

Ils fredonnaient la Marseillaise, Nos pères les vieux vagabonds Attaquant en 93 les bastilles Dont les canons Défendaient la muraille Que d'étrangleurs ont dit depuis C'est la canaille, et bien j'en suis.

Les uns travaillent par la plume, Le front dégarni de cheveux Les autres martèlent l'enclume Et se saoûlent pour être heureux, Car la misère en sa tenaille Fait saigner leurs flancs amaigris. C'est la canaille, et bien j'en suis.

Enfin c'est une armée immense Vêtue en haillons, en sabots Mais qu'aujourd'hui la france Appelle sous ses drapeaux On les verra dans la mitraille, Ils feront dire aux ennemeis : C'est la canaille, et bien j'en suis

# La cesa l'è 'na butega

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-cesa-le-na-butega">https://www.ildeposito.org/canti/la-cesa-le-na-butega</a>

La cesa l'è 'na butega e i préive i i negussiant negòssiu la Madòna negòssiu la Madòna la cesa l'è 'na butega e i prèive i negussiant negòssiu la Madòna ansema a tuti i sant.

### Informazioni

Strofetta anticlericale, sull'aria di La lega.

Nata e diffusa in valle padana all'inizio del '900, entrò stabilmente nel repertorio delle mondine. Spesso le viene apposto l'incipit *Evviva il primo maggio e chi lo ha inventato.* Una versione italiana è stata raccolta a Perugia.

## La colonia Cecilia [Il canto della foresta]

(1906)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta

L'eco delle foreste dalle città insorte al nostro grido Or di vendetta sì, ora di morte liberiamoci dal nemico.

All'erta compagni dall'animo forte più non ci turbino il dolore e la morte All'erta compagni, formiamo l'unione evviva evviva la rivoluzione.

Ti lascio Italia, terra di ladri coi miei compagni vado in esilio e tutti uniti, a lavorare e formeremo una colonia sociale.

E tu borghese, ne paghi il fio tutto precipita, re patria e dio e l'Anarchia forte e gloriosa e vittoriosa trionferà,

sì sì trionferà la nostra causa e noi godremo dei diritti sociali saremo liberi, saremo uguali la nostra idea trionferà.

### Informazioni

Noto anche come *Il canto della Foresta* e *Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia)*. La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi "Cardias" (Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paranà in Brasile. La prima pubblicazione del canto risale al 1906

### La Communarde

di Jean-Baptiste Clément Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: francese

Tags: comune di parigi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-communarde">https://www.ildeposito.org/canti/la-communarde</a>

Comme des rats dedans Paris Par trahison on nous a pris ; Le macadam et les pavés De notre sang furent lavés, Lavés et tant lavés Qu'ils en sont déjointés.

Dansons la communarde Et tenons bon ! (bis) Dansons la communarde, Et tenons bon; Nom de nom !

Les gredins de capitulards Ont mitraillé les communards, Mais devant messieurs les Prussiens, Tremblants comme des petits chiens, Ils ont vendu leur peau, Leur pays, leur drapeau.

Dansons la communarde Et tenons bon ! (bis) Dansons la communarde, Et tenons bon; Nom de nom !

Tous les Thiers, tous les Mac -Mahon, Pour se laver de leur affront, Ont voulu prendre un bain de sang Ils l'ont pris en nous égorgeant. Mais ils en ont tant pris Qu'ils en sont avachis.

Dansons la communarde Et tenons bon ! (bis) Dansons la communarde, Et tenons bon; Nom de nom !

Mais avec eux, ça n'est pas tout, Les bons bourgeois ont fait le coup. Et comme en Juin, tous les premiers, Ils ont traqué les ouvriers. Et nous savons qu'alors Trent'-cinq mille en sont morts!

Dansons la communarde Et tenons bon ! (bis) Dansons la communarde, Et tenons bon; Nom de nom !

Pour faire bien sans être long, La mitrailleuse avait du bon. Qu'on en soit ou qu'on n'en soit pas, Ils les ont fusillés au tas ! Pour eux un ouvrier N'est qu'un bon à tuer.

Dansons la communarde Et tenons bon ! (bis) Dansons la communarde, Et tenons bon; Nom de nom !

Tous les bagnes, tous les pontons, Tous les forts, toutes les prisons, Ont regorgé de malheureux A moitié nus, le ventre creux ; Pendant que leurs bourreaux Mangeaient de bons morceaux.

Dansons la communarde Et tenons bon ! (bis) Dansons la communarde, Et tenons bon; Nom de nom !

Avec les bourgeois aujourd'hui, Entre nous tout est bien fini. Quant aux gendarmes, aux roussins, Aux fusilleurs, aux assassins, Leur compte sera bon Aux jours du rigodon!

Dansons la communarde Et tenons bon ! (bis) Dansons la communarde, Et tenons bon, nom de nom !

Que voulions-nous : la Liberté Et le bien de l'humanité. Pour nous venger des chenapans Il nous faut faire des enfants, Et faire des gaillards Et de francs communards!

Dansons la communarde Et tenons bon ! (bis) Dansons la communarde, Et tenons bon, nom de nom !

	ilDeposito.org - Canti	di protesta politica e	sociale	
Informazioni				
Sulla melodia de <i>La carmagnole</i>				

## La cupacupa

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: salentino Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-cupacupa">https://www.ildeposito.org/canti/la-cupacupa</a>

La cupacupa vene de Pasticcia (2 volte)

azzate patrunu e damme na sarciccia

(2 volte).

(2 volte).

Cara patruna taccate lu cane (2 volte)

ca nun me fa passare pe la via (2 volte)

Quantu me piace lu sonnu alla mane
(2 volte)

quannu lu tata me chiama vau fore.
(2 volte)

E quannu viciu ca picca è lu pane

Lu cane meu nu te cerca pane (2 volte) mamma ci doja me sentu allu core. guarda li muri de la casa sua (2 volte). (2 volte)

### Informazioni

Canto di lotta diffuso tra Salento e Basilicata, tratto dal cd "Ninna morella" di Annacinzia Villani, (Anima mundi, 2008)

### La danse des bombes

(1871)

di Louise Michel

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: anarchici, comune di parigi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-danse-des-bombes

Amis, il pleut de la mitraille. En avant tous ! Volons, Volons! Le tonnerre de la bataille Gronde sur nous... Amis, chantons! Versailles, Montmartre salue. Garde à vous ! Voici les lions! La mer des révolutions Vous emportera dans sa crue.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux! Vie ou tombeaux!

Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

Frères nous lèguerons nos mères A ceux de nous qui survivront. Sur nous point de larmes amères! Tout en mourant nous chanterons. Ainsi dans la lutte géante, Montmartre, j'aime tes enfants. La flamme est dans leurs yeux ardents, Ils sont à l'aise dans la tourmente.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux! Vie ou tombeaux! Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

C'est un brillant levé d'étoiles. Oui, tout aujourd'hui dit: Espoir!

Le dix-huit mars gonfle les voiles, O fleur, dis-lui bien: au revoir.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux!

Vie ou tombeaux!

Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

### Informazioni

Questo testo è stato reinterpreato <u>in quello più conosciuto e cantato attualmente</u>, da Michèle Bernard nel disco *Cantate pour Louise Michel* del 2007 che si può ascoltare qui <a href="http://youtu.be/uMc7t6MKQKY">http://youtu.be/uMc7t6MKQKY</a>. Vi si parla dell'episodio che diede fuoco alle polveri dell'insurrezione di Parigi.

### La filanda de Ghisalba

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: lombardo Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-filanda-de-ghisalba

La filanda de Ghisalba si l'è pientada in mezzo a l'erba l'è pú tanta la superbia che la paga che i me dà l'è pú tanta la superbia che la paga che i me dà

La filanda de Ghisalba si l'è una triste filandina e 'l cal e 'l pocch a la mattina e 'l provin dopo 'l mesdé e 'l cal e 'l pocch a la mattina e 'l provin dopo 'l mesdé In filanda de Ghisalba gh'è de donn mezze malade per la furia di aspade si han ciappàa la fugaziun per la furia di aspade si han ciappàa la fugaziun

In filanda de Ghisalba i direttori sono intelligenti loro fuman le sigarette sempre ai spall dei lavorator loro fuman le sigarette sempre ai spall dei lavorator.

### Informazioni

Una delle tante canzoni di filanda in cui vengono denunciate le condizioni di lavoro e salute, i controlli e i soprusi a cui le operaie erano sottoposte da padroni, capi, e assistenti.

Il "cal", il "poc", e il "pruvin" erano controlli a cui era sottoposta la produzione delle "filandere".

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# La internacional [L'internazionale in spagnolo]

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-internacional-linternazionale-spagnolo

iArriba, parias de la Tierra. En pie, famélica legión! Atruena la razón en marcha, Es el fin de la opresión. Del pasado hay que hacer añicos, legión esclava en pie a vencer, el mundo va a cambiar de base, los nada de hoy todo han de ser.

iAgrupémonos todos, en la lucha final! El género humano es la Internacional. iAgrupémonos todos, en la lucha final! El género humano es la Internacional.

Ni en dioses, reyes ni tribunos, está el supremo salvador. Nosotros mismos realicemos el esfuerzo redentor. Para hacer que el tirano caiga y el mundo siervo liberar, soplemos la potente fragua que el hombre libre ha de forjar. iAgrupémonos todos, en la lucha final! El género humano es la Internacional. iAgrupémonos todos, en la lucha final! El género humano es la Internacional.

La ley nos burla y el Estado oprime y sangra al productor. Nos da derechos irrisorios, no hay deberes del señor. Basta ya de tutela odiosa, que la igualdad ley ha de ser, no más deberes sin derechos, ningún derecho sin deber.

iAgrupémonos todos, en la lucha final! El género humano es la Internacional. iAgrupémonos todos, en la lucha final! El género humano es la Internacional.

#### Informazioni

La versione standard spagnola

## La lega

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, femministi, risaia/mondine, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-lega

Sebben che siamo donne, Paura non abbiamo: Per amor dei nostri figli, Per amor dei nostri figli;

Sebben che siamo donne, Paura non abbiamo, Per amor dei nostri figli In lega ci mettiamo.

A oilì oilì oilà e la lega la crescerà E noialtri socialisti, e noialtri socialisti A oilì oilì olià e la lega la crescerà E noialtri socialisti vogliamo la libertà.

E la libertà non vien Perchè non c'è l'unione: Crumiri col padrone Son tutti da ammazzar. A oilì oilì oilà ...

Sebben che siamo donne, Paura non abbiamo: Abbiamo delle belle buone lingue E ben ci difendiamo.

A oilì oilì...

E voialtri signoroni Che ci avete tanto orgoglio, Abbassate la superbia E aprite il portafoglio.

A oilì oilì oilà e la lega la crescerà E noialtri socialisti, e noialtri socialisti A oilì oilì olià e la lega la crescerà E noialtri socialisti i voroma vess pagà .

A oilì oilì olià ...

### Informazioni

Nata nella valle Padana tra 1890 e 1914, entra presto nel repertorio delle mondine. L'autore è anonimo e ne esistono diverse versioni. Questa è stata raccolta da Bermani a Novara nel 1963/64. La canzone è inserita nel film "Novecento" di Bernardo Bertolucci.

### La libertat

(1892) di J. Clozel

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: occitano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-libertat">https://www.ildeposito.org/canti/la-libertat</a>

Tu que siás arderosa e nusa Tu qu'as sus leis ancas tei ponhs Tu qu'as una vòtz de cleron Uei sòna sòna a plens parmons Ò bòna musa.

Siás la musa dei paurei gus Ta cara es negra de fumada Teis uelhs senton la fusilhada Siás una flor de barricada Siás la Venús.

Dei mòrts de fam siás la mestressa, D'aquelei qu'an ges de camiá Lei gus que van sensa soliers Lei sensa pan, lei sensa liech An tei careças.

Mai leis autrei ti fan rotar, Lei gròs cacans 'mbé sei familhas Leis enemics de la paurilha Car ton nom tu, ò santa filha Es Libertat.

Ò Libertat coma siás bela Teis uelhs brilhan coma d'ulhauç E croses, liures de tot mau, Tei braç fòrts coma de destraus Sus tei mamèlas.

Mai puei, perfés diés de mòts raucs, Tu pus doça que leis estelas E nos treboles ò ma bela Quand baisam clinant lei parpèlas Tei pès descauç.

Tu que siás poderosa e ruda Tu que luses dins lei raions Tu qu'as una vòtz de cleron Uei sòna sòna a plens parmons L'ora es venguda.

#### Informazioni

Si tratta di un testo ritrovato dal giornalista Claude Barsotti a Marsiglia, pubblicato con il titolo "Cançon de nèrvi", il 6 febbraio 1892 sul giornale occitano di Marsiglia "La Sartan", dedicato a Pèire Bertas, docente marsigliese all'istituto di Belle Arti, che fu allontananto per sempre dall'insegnamento per via delle sue idee socialiste e federaliste. E' stato messo in musica dal marsigliese Manu Téron, ma dell'autore non si hanno notizie, a parte il nome.

## La lingera di galleria

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-lingera-di-galleria">https://www.ildeposito.org/canti/la-lingera-di-galleria</a>

E la lingera che mai non trema e sul tremare la risolverà il problema va via una ne ritornan cento tutte lingere del sacramento

e l'assistente con il metro lungo misura i buchi dell'avanzamento e li misura da cima in fondo ma questi buchi sono troppo corti

e se questi buchi sono troppo corti i buchi lunghi fanno tutti canna

qua non c'è canna e né cannone ti faccio il bollo e ti mando dal padrone ti faccio il bollo e ti mando via brutta lingera di galleria

ma la lingera di galleria

nemmeno il vento la porta via ne va via una ne ritornan cento tutte lingere del sacramento

se il padron ci manda via canteremo la canzon non è questa la maniera di trattare i lingeron

se alla lingera le gira la testa oggi lavora e domani fa festa se alla lingera le gira i coglioni ciapa la giacca e saluta il padron

e una stazione la faremo a peidi e quell'altra cammineremo e sempre uniti noi resteremo

e la lingera la trionferà

o lingera dove vai io ti vengo io ti vengo a ritrovar.

### Informazioni

Canzone di miniera, dal repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, Brescia.

### La malcontenta

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta">https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta</a>

Teresina la malcontenta babbo gode e mamma stenta Babbo va all'osteria mamma tribola tuttavia

Babbo mangia l'erbe cotte mamma tribola giorno e notte Babbo mangia e beve vino mamma tribola col cittino Babbo mangia li fagioli mamma tribola coi figlioli Babbio mangia il baccalà mamma tribola a tutt'andà

Babbo mangia le polpette mamma fa delle crocette Teresina la malcontenta babbo gode e mamma stenta.

### Informazioni

Conosciuta anche come "Dirindina la malcontenta".

Ninna nanna toscana raccolta da Caterina Bueno in Maremma.

Tipico esempio di sfogo femminile per una condizione faticosissima e sentita come ingiusta, ma che riesce a trovare espressione solo nell'intimità del momento in cui si cullano e si addormentano i figli piccoli.

Brano riproposto nel disco "Canti di donne in lotta", del <u>Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il</u> <u>salario al lavoro domestico di Padova</u>, Vedette, Zodiaco, VPA8259, 1975

## La Marseillaise anticléricale

(1881) di Léo Taxil

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: francese Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-marseillaise-anticlericale">https://www.ildeposito.org/canti/la-marseillaise-anticlericale</a>

Allons! Fils de la République, Le jour du vote est arrivé! Contre nous de la noire clique L'oriflamme ignoble est levé. (bis) Entendez-vous tous ces infâmes Croasser leurs stupides chants? Ils voudraient encore, les brigands, Salir nos enfants et nos femmes!

Aux urnes,citoyens, contre les cléricaux ! Votons, votons et que nos voix Dispersent les corbeaux !

Que veut cette maudite engeance, Cette canaille à jupon noir ? Elle veut étouffer la France sous la calotte et l'éteignoir ! (bis) Mais de nos bulletins de vote Nous accablerons ces gredins, Et les voix de tous les scrutins Leur crieront : A bas la calotte !

Aux urnes,citoyens, contre les cléricaux ! Votons, votons et que nos voix Dispersent les corbeaux !

Quoi ! Ces curés et leurs vicaires Feraient la loi dans nos foyers ! Quoi ! Ces assassins de nos pères Seraient un jour nos meurtriers ! (bis) Car ces cafards, de vile race, Sont nés pour être inquisiteurs... A la porte, les imposteurs ! Place à la République ! Place !

Aux urnes,citoyens, contre les cléricaux ! Votons, votons et que nos voix Dispersent les corbeaux ! Tremblez,coquins!Cachez-vous,traitres !
Disparaissez loin de nos yeux !
Le Peuple ne veut plus des prêtres,
Patrie et Loi, voilà ses dieux (bis)
Assez de vos pratiques niaises !
Les vices sont vos qualités.
Vous réclamez des libertés ?
Il n'en est pas pour les punaises !

Aux urnes,citoyens, contre les cléricaux ! Votons, votons et que nos voix Dispersent les corbeaux !

Citoyens, punissons les crimes
De ces immondes calotins,
N'ayons pitié que des victimes
Que la foi transforme en crétins (bis)
Mais les voleurs, les hypocrites,
Mais les gros moines fainéants,
Mais les escrocs, les charlatans...
Pas de pitié pour les jésuites!

Aux urnes,citoyens, contre les cléricaux ! Votons, votons et que nos voix Dispersent les corbeaux !

Que la haine de l'imposture
Inspire nos votes vengeurs !
Expulsons l'horrible tonsure,
Hors de France, les malfaiteurs ! (bis)
Formons l'union radicale,
Allons au scrutin le front haut :
Pour sauver le pays il faut
Une chambre anticléricale.

Aux urnes,citoyens, contre les cléricaux ! Votons, votons et que nos voix Dispersent les corbeaux !

#### Informazioni

Il testo di questo canto fu scritto da <u>Léo Taxil</u> nel 1881 sulla melodia della Marsigliese. L'ultima strofa fa riferimento al Partito Radicale, diretto da Gambetta e Clemenceau, che combatteva allora una strenua battaglia contro la chiesa.

Fu ripresa dal cantante impegnato francese <u>Marc Ogeret</u> nel 1968.						

## La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti

Noi siamo i poveri siamo i pezzenti la sporca plebe di questa età la schiera innumere dei sofferenti per cui la vita gioie non ha. Nel crudo inverno la nostra prole per lunga inedia languir vediam solo pei ricchi risplende il sole. Mentre essi esultano noi fame abbiam.

Per natura tutti eguali vi è diritti sulla terra. E noi faremo un'aspra guerra ai ladroni sfruttator.

Non sia pace tra i mortali finchè un uom' sovr'altro imperi i nemici a noi più fieri sono i nostri sfruttator

Triste spettacolo le nostre donne per noi primizie non hanno d'amor ancora impuberi sciolgon le gonne si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute che muoion tisiche negli ospedal le disgraziate si son vendute per una cena o per un grembial.

Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti contro altri popoli noi si pugnò ma vincitori fossimo vinti la sorte nostra mai non mutò. Tedesco o italico se v'ha padrone il sangue nostro vuole succhiar la patria italica è un'irrisione se ancora il basto ci fa portar.

Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani nelle miniere sudiam sodiam ma delle nostre fatiche immani il frutto intiero non raccogliam. Poi fatti vecchi veniam rinchiusi dentro un ricovero di carità e sul berretto di noi reclusi bollano i ricchi la lor pietà.

Per natura tutti eguali...
Ma se sperare non è utopia
nella giustizia dell'avvenir
il privilegio di tirannia
e turpe regno dovrà finir!
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte
le grandi ambasce sparir dovran
noi già leviamo alta la fronte
per salutar l'astro lontan.

Per natura tutti eguali...

### Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).

# La povera Rosetta

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-povera-rosetta

Il ventiquattro luglio, ma l'era una notte oscura, commisero un delitto gli agenti della questura.

L'agenti della questura son vili e senza cuore, hanno ucciso la Rosetta con una pugnalata al cuore.

Ma il fratello suo

Giurò di far vendetta,

invece l'hano rinchiuso
in una cella stretta stretta.

O guardia calabrese, per te sarà finita,

te l'ha giurato a morte la teppa della malavita.

### La Ravachole

(1883)

di Sébastien Faure Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

> Lingua: francese Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-ravachole">https://www.ildeposito.org/canti/la-ravachole</a>

```
Dans la grand'ville de Paris
                                                 Il y a les députés véreux,
Dans la grand'ville de Paris
                                                 Il y a les députés véreux,
Il y a des bourgeois bien nourris
                                                 Il v a les généraux,
Il y a des bourgeois bien nourris
                                                 Assassins et bourreaux,
Il y a les miséreux
                                                 Bouchers en uniforme,
Qui ont le ventre creux :
                                                 Vive le son, vive le son,
Ceux-là ont les dents longues,
                                                 Bouchers en uniforme,
Vive le son, vive le son,
                                                 Vive le son
Ceux-là ont les dents longues,
                                                 D'l'explosion !
Vive le son
D'l'explosion !
                                                     Dansons la Ravachole,
                                                     Vive le son, vive le son,
    Dansons la Ravachole,
                                                     Dansons la Ravachole,
    Vive le son, vive le son,
                                                     Vive le son
    Dansons la Ravachole,
                                                     D'l'explosion !
    Vive le son
                                                     Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
    D'l'explosion !
                                                     Tous les bourgeois goût'ront
    Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
                                                     d'la bombe,
    Tous les bourgeois goût'ront
                                                     Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
                                                     Tous les bourgeois on les saut'ra...
    d'la bombe.
    Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
                                                     On les saut'ra!
    Tous les bourgeois on les saut'ra...
    On les saut'ra!
                                                 Il y a les hôtels des richards,
                                                 Il y a les hôtels des richards,
                                                 Tandis que les pauvres déchards,
Il y a les magistrats vendus,
                                                 Tandis que les pauvres déchards,
Il y a les magistrats vendus,
                                                 À demi morts de froid
Il y a les financiers ventrus,
                                                 Et soufflant dans leurs doigts,
Il y a les financiers ventrus,
                                                 Refilent la comète,
il y a les argousins.
                                                 Vive le son, vive le son,
Mais pour tous ces coquins
                                                 Refilent la comète,
Il y a d'la dynamite,
                                                 Vive le son
Vive le son, vive le son,
                                                 D'l'explosion !
Il y a d'la dynamite,
Vive le son
                                                     Dansons la Ravachole,
D'l'explosion !
                                                     Vive le son, vive le son,
                                                     Dansons la Ravachole,
    Dansons la Ravachole,
                                                     Vive le son
    Vive le son, vive le son,
                                                     D'l'explosion !
    Dansons la Ravachole,
                                                     Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
                                                     Tous les bourgeois goût'ront
    Vive le son
    D'l'explosion !
                                                     d'la bombe,
    Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
                                                     Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
    Tous les bourgeois goût'ront
                                                     Tous les bourgeois on les saut'ra...
    d'la bombe,
                                                     On les saut'ra!
    Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
    Tous les bourgeois on les saut'ra...
    On les saut'ra!
                                                 Ah, nom de dieu, faut en finir !
                                                 Ah, nom de dieu, faut en finir!
                                                 Assez longtemps geindre et souffrir!
Il y a les sénateurs gâteux,
```

Il y a les sénateurs gâteux,

Assez longtemps geindre et souffrir!

#### ilDeposito.org - Canti di protesta politica e sociale

```
Pas de guerre à moitié!
Plus de lâche pitié!
Mort à la bourgeoisie,
Vive le son, vive le son,
Mort à la bourgeoisie,
Vive le son
D'l'explosion!

Dansons la Ravachole,
```

Vive le son, vive le son,
Dansons la Ravachole,
Vive le son
D'l'explosion !
Ah, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois goût'ront
d'la bombe,
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois on les saut'ra...
On les saut'ra !

#### Informazioni

Sull'aria de LaCarmagnole e di Ca ira

Questa canzone viene attribuita a S. Faure, che l'avrebbe scritta nel 1883, e fu pubblicata la prima volta nel 1894 nell' *Almanach du Père Peinard*, mensile anarchico fondato nel 1889.

Su François Koenigstein, conosciuto come Ravachol, vedi <a href="http://it.wikipedia.org/wiki/Ravachol">http://it.wikipedia.org/wiki/Ravachol</a>

Qui un video della canzone <a href="http://www.youtube.com/watch?v=3fLn\_k8cwXl">http://www.youtube.com/watch?v=3fLn\_k8cwXl</a>

# La rivoluzione è come la rugiada

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-rivoluzione-e-come-la-rugiada

La rivoluzione è come la rugiada Che fa le sementi diventare piante E agli alberi conserva foglie verdi. La rivoluzione fa i poveri prosperare E li fa essere felici. La rivoluzione dà agli uomini Il meglio del lavoro E guadagnare il merito D'apprendere a leggere E a curarsi. La rivoluzione è la luce degli oppressi, È la voce dei poveri.

## La Semaine Sanglante

(1871)

di Jean-Baptiste Clément, Pierre Dupont Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: francese

Tags: repressione, comune di parigi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-semaine-sanglante

Sauf des mouchards et des gendarmes, On ne voit plus par les chemins, Que des vieillards tristes en larmes, Des veuves et des orphelins. Paris suinte la misère, Les heureux mêmes sont tremblant. La mode est aux conseils de guerre, Et les pavés sont tous sanglants.

Refrain :

Oui mais ! Ça branle dans le manche, Les mauvais jours finiront. Et gare ! à la revanche, Quand tous les pauvres s'y mettront. Quand tous les pauvres s'y mettront.

Les journaux de l'ex-préfecture, Les flibustiers, les gens tarés, Les parvenus par l'aventure, Les complaisants, les décorés Gens de Bourse et de coin de rues, Amants de filles au rebut, Grouillent comme un tas de verrues, Sur les cadavres des vaincus.

#### Refrain

On traque, on enchaîne, on fusille Tout ceux qu'on ramasse au hasard. La mère à côté de sa fille, L'enfant dans les bras du vieillard. Les châtiments du drapeau rouge Sont remplacés par la terreur De tous les chenapans de bouges, Valets de rois et d'empereurs.

Refrain

Nous voilà rendus aux jésuites Aux Mac-Mahon, aux Dupanloup. Il va pleuvoir des eaux bénites, Les troncs vont faire un argent fou. Dès demain, en réjouissance Et Saint Eustache et l'Opéra Vont se refaire concurrence, Et le bagne se peuplera.

#### Refrain

Demain les manons, les lorettes Et les dames des beaux faubourgs Porteront sur leurs collerettes Des chassepots et des tampbours On mettra tout au tricolore, Les plats du jour et les rubans, Pendant que le héros Pandore Fera fusiller nos enfants.

#### Refrain

Demain les gens de la police Refleuriront sur le trottoir, Fiers de leurs états de service, Et le pistolet en sautoir. Sans pain, sans travail et sans armes, Nous allons être gouvernés Par des mouchards et des gendarmes, Des sabre-peuple et des curés.

#### Refrain

Le peuple au collier de misère Sera-t-il donc toujours rivé ? Jusques à quand les gens de guerre Tiendront-ils le haut du pavé ? Jusques à quand la Sainte Clique Nous croira-t-elle un vil bétail ? À quand enfin la République De la Justice et du Travail ?

Refrain

#### Informazioni

La canzone fu scritta da Clément nel giugno 1871, in piena e sanguinosa repressione della Comune di Parigi e subito dopo la "Settimana di sangue" (22-29 maggio) che aveva segnato il ristabilimento del potere dei "Versagliesi" di Adolphe Thiers.

Dopo che i Comunardi ebbero tenuto la capitale per due mesi, i centomila uomini di Thiers riconquistarono Parigi strada per strada e casa per casa, dal 22 al 29 maggio. La repressione fu spietata: si ebbero almeno trentamila morti.

### La Veuve

(1887)

di Jules Jouy, Pierre Larrieu Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: francese

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-veuve">https://www.ildeposito.org/canti/la-veuve</a>

La veuve, auprès d'une prison,
Dans un hangar sombre, demeure.
Elle ne sort de sa maison
Que lorsqu'il faut qu'un bandit meure.
Dans sa voiture de gala
Qu'accompagne la populace,
Elle se rend, non loin de là,
Et, triste, descend sur la place.

Avec des airs d'enterrement, Qu'il gèle, qu'il vente, ou qu'il pleuve, Elle s'habille lentement, La Veuve.

Les témoins, le prêtre et la loi, Voyez, tout est prêt pour la noce. Chaque objet trouve son emploi : Ce fourgon noir, c'est le carrosse. Tous les accessoires y sont: Les deux chevaux, pour le voyage, Et les deux paniers pleins de son : la corbeille de mariage.

Alors, tendant ses longs bras roux, Bichonnée, ayant fait peau neuve, Elle attend son nouvel époux, La Veuve.

Voici venir son prétendu, Sous le porche de la Roquette, Appelant le mâle attendu, La Veuve, à lui, s'offre, coquette. Pendant que la foule autour d'eux, Regarde, frissonnante et pâle, Dans un accouplement hideux, L'homme crache son dernier râle.

Car ses amants, claquant du bec, Tués dès la première épreuve, Ne couchent qu'une fois avec La Veuve.

Cynique, sous l'œil du badaud, Comme, en son boudoir, une fille, La Veuve se lave à grande eau, Se dévêt et se démaquille. Impassible, au milieu des cris, Elle retourne dans son bouge. De ses innombrables amants Elle porte le deuil en rouge,

Dans sa voiture se hissant, Gouge horrible, que l'homme abreuve, Elle rentre cuver son sang, La Veuve.

#### Informazioni

La Veuve ("La Vedova" ovvero la ghigliottina) è, come dice Alessio Lega parlando di Jules Jouy nel suo "Canta che non ti passa" (pag. 18), "un'agghiacciante allegoria della ghigliottina". La definisce però "una canzone del 1887", quando invece era nata come poesia e testo da declamare semplicemente a voce; cosa che fece per primo l'attore Mévisto lo stesso anno 1887. Perché divenisse una canzone occorse attendere il 1924, quando il musicista Pierre Larrieu ne scrisse la musica; prima e più famosa interprete ne fu la cantante Damia (1889-1978), nome d'arte di Marie-Louise Damien.

**Fonte** 

## La vittoria dei partiti popolari

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-dei-partiti-popolari">https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-dei-partiti-popolari</a>

Poveri forcaioli l'avete avuta forte il blocco popolare ve l'ha tirate a morte

La testa avete dura ed il cervello corto o poveri consorti suonar vi tocca a morto

Avete messo in opera i vostri mezzi tutti la volontà del popolo però ve l'ha distrutti

E trappole e raggiri promesse e concussioni ormai più non vi bastano per fare le elezioni

E sagrestani e chierici monache preti e frati a mantenervi il posto per voi si son prestati

ma quando scese in lotta la libera Ragione anche abbracciati a'preti faceste il ruzzolone

Aveste ai vostri cenni soldati e questurini benchè sian mantenuti sol coi nostri quattrini

Ma il popolo cosciente armato sol del voto tutti i vostri progetti seppe mandare a vuoto

Sarà un dolore grande per voi questa sconfitta che reca un gran piacere a chi ve l'ha detto

e se le vostre brame appagar voi poteste noi siam più che sicuri tutti c'impicchereste

Ma i tempi son passati
che la forca imperava
ormai che non son più i tempi
che il prete comandava
Poveri forcaioli
restate a fronte bassa
E' il popolo che ha vinto
è il popolo che passa

#### Informazioni

Si fa probbabilmente riferimento all'affermazione della sinistra nelle elezioni del 1898.

### La vittoria dei socialisti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-dei-socialisti

Socialisti mettetevi in testa che a ragion ben dovete esultar questa volta Italia protesta contro quei che non san governar

Voi lottaste a bandiera spiegata e Torino vittoria vi diè ma la vostra vittoria insperata segna un tempo che morto non è

Liberali che all'acqua di rose trafficate sul patrio amor delle Masse Sociali animose imitate lo slancio e il valor Se i Credenti si sono astenuti perchè il Santo di Roma lo ordinò la vittoria dei nuovi venuti simulare nè pur non si può

Operaio trionfa e va avanti va a pugnar pel novo avvenir e lo stuolo de' rei trafficanti fa che debba presto finir

Socialisti vinceste da forti siate saldi affarismo cadrà siamo stanchi di patir tanti torti col pretesto d'aver libertà

#### Informazioni

Si fa probbabilmente riferimento all'affermazione della sinistra nelle elezioni del 1898.

### Laurina a la filanda

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/laurina-la-filanda">https://www.ildeposito.org/canti/laurina-la-filanda</a>

Laurina a la filanda la si sent dei gran dolori la ghè diis al direttore di lasciarla andare a cà la ghè diis al direttore di lasciarla andare a cà

Laurina la va a casa la si getta sopra il letto con le mani giunte al petto dei dolor che le la gaa con le mani giunte al petto dei dolor che le la gaa

Va di sura la sua mamma cusa ghèt o Laurina vegnarì duman mattina vè dirò la verità vegnarì duman mattina vè dirò la verità

Mamma mia non è il muratore sì l'è stato il direttore direttur de la filanda m'à tradit questo mio cuor direttur de la filanda m'à tradit questo mio cuor

Ragazze belle ragazze care ai direttur non stè a parlaghe iè baloss dè prima riga per tradir la gioventù iè baloss dè prima riga per tradir la gioventù.

#### Informazioni

Canto di filanda da cui si comprende quale fosse il grado di sottomissione, anche sessuale, delle operaie ai padroni, che ne abusavano, forti della loro posizione di potere.

## Lavoura cuntadein a la sbaraja

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: emiliano-romagnolo Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lavoura-cuntadein-la-sbaraja">https://www.ildeposito.org/canti/lavoura-cuntadein-la-sbaraja</a>

Lavoura cuntadein a la sbaraja padròn e gran e al cuntadein la paja.

Lavoura cuntadein a la sicura padròn e gran e al cuntadein la pula.

Lavoura cuntadein lavoura bene che l'ocio del padròn l'è qua ch'el viene.

S'è fati sera lu padròn suspira

ló e dis chl'è steda curta la giurneda.

Sl'è steda curta cus a t'hoi da dì ciapa só al sol e falo rinvenì

Sl'è steda curta cus a t'hoi da fè ciapa só al sol e falo riturnè.

L'è steda curta un corno che te sfonda la paga è poca e la giurneda è longa.

#### Informazioni

Scrive Bruno Cuppi, inviando il canto: "Raccogliemmo questo canto, fra la provincia di Bologna (Imola e dintorni) e quella di Forlì, infatti ci sono accenni romagnoli nelle parole quasi tutte del bolognese arioso dei dialetti di pianura. Non mi pare che ci dicessero un titolo, ma doveva risalire ai primi anni del '900 quando iniziarono le lotte contadine"

### Le canuts

di Aristide Bruant Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: francese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/le-canuts">https://www.ildeposito.org/canti/le-canuts</a>

Pour chanter Veni Creator Il faut une chasuble d'or Pour chanter Veni Creator Il faut une chasuble d'or Nous en tissons pour vous, grands de l'église Et nous, pauvres canuts, n'avons pas de chemise

C'est nous les canuts Nous sommes tout nus

Pour gouverner, il faut avoir Manteaux ou rubans en sautoir Pour gouverner, il faut avoir Manteaux ou rubans en sautoir Nous en tissons pour vous grands de la terre Et nous, pauvres canuts, sans drap on nous enterre

C'est nous les canuts Nous sommes tout nus

Mais notre règne arrivera Quand votre règne finira : Mais notre règne arrivera Quand votre règne finira : Nous tisserons le linceul du vieux monde.

#### Informazioni

Les Canuts, è una canzone che prende esplicitamente posizione contro il potere: forse oggi la più nota delle canzoni di Bruant, è un secco canto di rivolta dedicato ai lavoratori tessili in lotta contro rappresentanti del potere, preti e governanti: «...stiamo tessendo il sudario del vecchio mondo/perché già sentiamo la tempesta che si annuncia...». (Alessio Lega, Rivista anarchica online, anno 32 n. 286, dicembre 2002 - gennaio 2003)

## Le Drapeau rouge

(1877) di Paul Brousse

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: francese Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/le-drapeau-rouge">https://www.ildeposito.org/canti/le-drapeau-rouge</a>

Les révoltés du Moyen-Âge l'ont arboré sur maints beffrois. Emblème éclatant du courage, Toujours il fit pâlir les rois.

Refrain:

Le voilà !, Le voilà ! Regardez ! Il flotte et fièrement il bouge, Ses longs plis au combat préparés, Osez, osez le défier ! Notre superbe drapeau rouge ! Rouge du sang de l'ouvrier ! (bis)

Il apparut dans le désordre Parmi les cadavres épars, Contre nous, le parti de l'Ordre Le brandissait au Champ de Mars

Refrain

Puis planté sur les barricades, Par le peuple de février Il devint pour les camarades, Le drapeau du peuple ouvrier. Refrain

Quand la deuxième République Condamna ses fils à la faim, Il fut de la lutte tragique, Le drapeau rouge de juin!

Refrain

Sous la Commune il flotte encore

À la tête des bataillons Et chaque barricade arbore Ses longs plis taillés en haillons !

Refrain

Variante:

Sous la Commune il flotte encore À la tête des bataillons L'infâme drapeau tricolore En fit de glorieux haillons!

Refrain

Noble étendard du prolétaire, Des opprimés sois l'éclaireur. À tous les peuples de la terre Porte la paix et le bonheur!

Refrain Les braves marins de Russie, Contre le tsarisme en fureur, Ont fait flotter jusqu'en Asie Notre drapeau libérateur

Refrain

Un jour sa flamme triomphale Luira sur un monde meilleur, Déjà l'Internationale Acclame sa rouge couleur!

Refrain

#### Informazioni

La prima versione di questo canto (I, III, VI strofa) fu scritta nel 1877, dal socialista Paul Brousse, vecchio Comunardo rifugiato in Svizzera, sull'aria di una canto locale *Armiamoci, figli della Svizzera* 

## Le quattro stagioni

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-quattro-stagioni

Ecco è l'aprile, il fiore della vita l'aria l'è piena o di soavi odor scorgo lontano tra l'erba ch'è fiorita due che s'amano, sono confusi nell'amor.

O degli uccelli amo lo sgorgheggiar là sugli alberi e tra la verdura amo coi piedi calpestar quel che produce la natura.

Quando scorgo quel sentier che mi conduce dov'io bramo tutti i miei sogni i miei pensier volano verso colei ch'io amo.

E nell'estate il caldo soffocante nell'officina ci sta il buon lavorator pien di fatica e di sudor grondante mentre il borghese lui disprezza il suo sudor.

O del martello amo lo smartellar sull'incudine nell'officina amo il gallo canticchiar con la sua sveglia matutina.

Quando penso che il mio ben tra le mie braccia s'addormenta chino il mio capo sul suo sen vorrei saperla sempre contenta.

E nell'autunno cadono le foglie morte le mie speranze con loro se ne van. Vorrei morir per non veder più niente ma poi mi pento, dico: Sarebbe una viltà.

Amo dell'uva il vendemmiar

con i suoi canti d'allegria
amo il vino spumeggiar
in mezzo ai canti all'osteria.

Quando penso nel mio cuor alla mia piccola lontana cade una lacrima dal cuor triste risuona una campana.

Ecco l'inverno, cade la neve bianca e bianchi i tetti i camin son lì a fumar. Quel casolare anche di legna manca tutto è silenzio fuori che i marosi al mar.

Amo l'onda spumeggiar contro lo scoglio che la spezza amo il fulmine tuonar nel fragor della tempesta.

Quando son presso di te mi sento il cuore in armonia sento di amarti non so che sento di amarti alla follia.

Or son vent'anni in questa oscura cella dimenticato da colei che amo ancor. Se ci ripenso io perdo la favella con il pensar a quel mio soave amor.

Amo la notte lo ascoltar il passo della sentinella amo la luna salutar quando rischiara la mia cella.

Quando penso all'avvenir alla mia libertà perduta vorrei baciarla e poi morir mentr'ella dorme, a l'insaputa.

#### Informazioni

Nota anche come "Il lamento del carcerato"

### Le tombeau des fusillés

di Jules Jouy Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: francese

Tags: comune di parigi, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/le-tombeau-des-fusilles">https://www.ildeposito.org/canti/le-tombeau-des-fusilles</a>

Ornant largement la muraille, Vingt drapeaux rouges assemblés Cachent les trous de la mitraille Dont les vaincus furent criblés. Bien plus belle que la sculpture Des tombes que bâtit l'orgueil, L'herbe couvre la sépulture Des morts enterrés sans cercueil.

Ce gazon, que le soleil dore, Quand mai sort des bois réveillés, Ce mur que l'histoire décore, Qui saigne encore, C'est le tombeau des fusillés. (bis)

Autour de ce tombeau sans bronze, Le prolétaire, au nez des lois, Des héros de soixante-et-onze Ecoute chanter les exploits. Est-ce la tempête ou la houle Montant à l'assaut d'un écueil ? C'est la grande voix de la foule Consolant les morts sans cercueil.

Ecoute, bon bourgeois qui tremble : Pleurant ceux qu'on croit oublier, Le peuple, tout entier s'assemble Et vient ensemble Près du tombeau des fusillés. (bis)

Loups de la Semaine Sanglante, Sachez-le, l'agneau se souvient. Du peuple, la justice est lente, Elle est lente, mais elle vient! Le fils fera comme le père La vengeance vous guette au seuil Craignez de voir sortir de terre Les morts enterrés sans cercueil!

Tremblez ! Les lions qu'on courrouce Mordent quand ils sont réveillés ! Fleur rouge éclose dans la mousse, L'avenir pousse Sur le tombeau des fusillés ! (bis)

#### Informazioni

Canzone in ricordo dei comunardi fucilati il 28 maggio 1871 al Père Lachaise, a Parigi, dalle truppe versagliesi.

## Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

di P. Cini

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-ultime-ore-e-la-decapitazione-di-sante-caserio

Il sedici di agosto, sul far della mattina, Il boia avea disposto l'orrenda ghigliottina, Mentre Caserio dormiva ancor Senza pensare al triste orror.

Entran nella prigione direttore e prefetto, Con voce di emozione svegliarono il giovinetto;

Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?". "è giunta l'ora, alzatevi in piè".

Udita la notizia si cambiò nell'istante, Veduta la giustizia stupì tutto tremante; Il chieser: "Prima di andare a morir, Dite se avete nulla da dir".

Così disse al prefetto: "Allor ch'io morto sia.

Prego, questo biglietto date alla madre mia; Posso fidarmi che lei lo avrà ? Mi raccomando per carità .

Altro non ho da dire: schiudetemi le porte, Finito è il mio soffrire, via datemi la morte;

E tu, mia madre, dai fine al duol

E datti pace del tuo figliuol".

Poi con precauzione dal boia fu legato E in piazza di Lione fu quindi trasportato E spinto a forza il capo entrò Nella mannaia che lo troncò.

Spettacolo di gioia la Francia manifesta, Gridando: "Evviva il boia che gli tagliò la testa!"

Gente tiranna e senza cuor, Chi sprezza e ride l'altrui dolor.

Allor che n'ebbe avviso l'amata genitrice, Le lacrime nel viso scorreano all'infelice; Era contenta la madre almen Pria di morire stringerlo al sen.

L'orribile dolore le fè bagnare il ciglio, Pensar solo al terrore che li piombò nel figlio;

Misera madre, quanto soffrì Quando tal nuova del figlio udì!

Io pregherò l'Eterno, o figlio sventurato, Che dal tremendo averno ti faccia liberato; Così, pregando con forte zel, L'alma divisa ritorni in ciel!

#### Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Di questo canto sono note diverse versioni, che riportano autori del testo diversi (vedi: Catanuto S. Schirone F. *Il canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in Condotta, Milano, 2009 pgg.96-97-98)

### Lu sule calau calau

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: salentino Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-sule-calau-calau

E lu sule calau calau mena patrunu ca me ne vau

E ci nu me ne porti me ssettu n'terra e fazzu carotti

E li fazzu larghi e nfunni quannu passi cu te scunfunni

E li fazzu nfunni e larghi quannu passi cu te stampagni

E lu sule clau le tende allu patrunu lu muccu li pende

E ci li penne a fare pe doi sordi ca nna dare

E lu sule calau li munti mena patrunu facimu li cunti

E lu sule calau li risi mena patrunu damii i turnisi

E' rrivata la curnacchiola dice ca è ora, dice ca è ora,

S'ha npuggiata sullu pajaru dice ca è ura né 'nde sciamu

#### Informazioni

Canto tradizionale di lavoro e di protesta ne quale con sottile ironia si inveisce contro il padrone, sollecitandolo a saldare il misero salario.

### Ma la vita

(1902)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: piemontese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-la-vita

Ij sagrin e le speranse le torture del travaj oh, descrivomie tute quante le miserie e i nostri guaij oh capital!

Ma la vita l'é tanto bela per il ij sgnor ch'a vohjo mai cambiela diso lor. Ma la vita l'é tanto bela per ij sgnor si, l'é bela mac per lor per i sgnor!

'L forgeiron tira la forgia

'l ciavatin tira la tra e 'l sartor 'bsogna ch'a porta per mangé la soa muda al mont 'd pietà son disperà.

Ma la vita ecc.

O pajsan che la campagna it travaje tut el dì 'l sol 't brusa e l'acqua 't bagna e 'd polenta it ses nutrì oh fate ardì!

Ma la vita ecc.

#### Informazioni

Canto di origine controversa, attribuito a Antonino Mazzuccato(E.Jona), poeta e operaio torinese.

### Mamma mia dammi cento lire

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire

Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar

Cento lire te le darò ma in America no no no Cento lire te le darò ma in America no no no Cento lire te le darò ma in America no no no

Se in America non vuoi che vada vo lontano vo a fa il soldà Se in America non vuoi che vada vo lontano vo a fa il soldà Se in America non vuoi che vada vo lontano e farò il soldà

Vattene pure o figlio ingrato ilbastimento si affonderà Vattene pure o figlio ingrato il bastimento si affonderà Vattene pure o figlio ingrato il bastimento si affonderà

E quan fui stato in mezzo al mare il bastimento si rivoltò E quan fui stato in mezzo al mare il bastimento si rivoltò Quan fui stato in mezzo al mare il bastimento si rivoltò

E le parole della miai mamma son venute la verità E le parole della miai mamma son venute la verità E le parole della miai mamma son venute la verità

E invece quelle dei miei fratelli son stà quelle che m'han tradì E invece quelle dei miei fratelli son stà quelle che m'han tradì E invece quelle dei miei fratelli son stà quelle che m'han tradì

I miei capelli ricci e belli in fondo al mare si marciran I miei capelli ricci e belli in fondo al mare si marciran I miei capelli ricci e belli in fondo al mare si marciran

E la mia carne è tanto tenera i pesci del mare la mangeran E la mia carne è tanto tenera i pesci del mare la mangeran E la mia carne è tanto tenera i pesci del mare la mangeran

Ed il mio sangue è tanto dolce la balena lo beverà Ed il mio sangue è tanto dolce la balena lo beverà Ed il mio sangue è tanto dolce la balena lo beverà

Addio mamma addio fratelli addio tutti più non vi vedrò E addio mamma addio fratelli addio tutti più non vi vedrò Addio mamma addio fratelli addio tutti più non vi vedrò

#### Informazioni

Popolarissima ballata, di cui esistono moltissime lezioni.

L'originale "Maledizione della madre", databile al 1850, è la storia di una giovane che, per amore, abbandona, la casa materna per poi fare una misera fine. Molte versini hanno comunque come protagonista una ragazza.

Successivamente al testo originale fu adattato quello di arruolamento o di emigrazione.

### Marcia socialista mondiale

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale

Su su compagni socialisti Alziamo al vento la bandiera In noi ciascun s'affida e spera Giustizia e nuova libertà La verde terra e il Sol lucente L'onor del braccio e della mente E dell'intera umanità

Viril crociata del lavoro Lo sdegno vuoi non la pietà Gridiamo al cielo l'inno sonoro E in marcia orsù si vincerà

O voi falangi innumerate Traete qui da campi e mine Uscite fuor dalle officine Perché sudar senza mercè? Perché quel fiacco inutil pianto La voce unite al nostro canto In passo egual moviamo il piè

Viril crociata...

Non più fraterne guerre omicide Non più di sangue oscena gloria Avrà pacifica vittoria Forte senno dei dolor A te gloria a te letizia A te onore e te dovizia O forte o nobile lavor

Viril crociata...

#### Informazioni

Versione italiana di autore anonimo di Sozialistenmarsch, registrata da Bosio e Lodi a Piadena, nel 1965.

### Maremma amara

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/maremma-amara">https://www.ildeposito.org/canti/maremma-amara</a>

Tutti mi dicon Maremma, Maremma, ma a me mi pare una Maremma amara. L'uccello che ci va perde la penna, io c'ho perduto una persona cara. Sia maledetta Maremma Maremma, sia maledetta Maremma e chi l'ama. Sempre mi trema il cor quando ci vai perchè ho paura che non torni mai.

#### Informazioni

Canto di transumanza di origine anrica, testimonia il fenomeno della migrazione interna stagionale. Si riferisce ai pastori dell'Italia centrale che si recavano a svernare in Maremma, zona malsana, paludosa e infestata dalla malaria. (Vettori).

## Mariolin, bella Mariolin

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano, milanese Tags: femministi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mariolin-bella-mariolin

"Mariolin, bella Mariolin,
Mariolin, bella Mariolin,
ma dove hai meso quel bambino che avevi?".
"Oi mama de la mi mama, l'ho getato in
peschiera".
Ma dove l'hai meso quel bambino che avevi?
Oi mama de la mi mama, l'ho ietato in
peschiera.

"Figlia mia, parla più pian; e parla più piano che nesuno ti sente, ti sente la giustisia e la ti vien viene a prendere".

Mentre faceva quei discorsi

sentivo dare d'un bussone alla porta: la bella Mariolina cade a tera morta.

E l'hanno presa, l'hanno legà e l'hanno legata con catene sicure, la bella Mariolina l'è in prigioni scure.

"Mamma mia, vieni a slegar e vien a slegare queste, dure catene". "E chi ha fato il male sofrirano le pene".

"Mamma mia, portìm del pà, portìm del pane e del'acqua ben fresca: e l'aria dela prigione mi fa male ala testa".

#### Informazioni

Canzone popolare del lombardo-milanese che racconta dei disagi e della tragicità della condizione della donna.

# Me vo' parti de qui

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: umbro Tags: emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/me-vo-parti-de-qui">https://www.ildeposito.org/canti/me-vo-parti-de-qui</a>

Me vo' partì de qui,vò giu'n Maremma, per fa' contenta la ragazza mia; per compania me porterò 'na stella, quella m'insegnerà la propria via.

E quanno quella stella è gionta al porto

piagne, bellina mia, che io so'morto; e quanno quella stella s'arrischiara piagne, bellina mia, so' sulla bara; e quanno quella stella s'arriscura piagne, bellina mia, so' 'n sepoltura.

#### Informazioni

Canto raccolto a Gubbio.

# Milongas sociales del payador libertario

(1902)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/milongas-sociales-del-payador-libertario

Grato auditorio que escuchas al payador anarquista, no hagas a un lado la vista con cierta expresión de horror, que si al decirte quién somos vuelve a tu faz la alegría, en nombre de la Anarquía te saludo con amor.

Somos los que defendemos un ideal de justicia que no encierra en sí codicia ni egoismo no ambiciones el ideal tan cantado por los Reclus y los Grave, los Salvochea y los Faure, los Kropotkin y Proudhon.

Somos los que propagamos la libertad verdadera detestamos las fronteras porque indican opresión, y por eso procuramos que toda la masa obrera no reconozca fronteras y viva en completa unión.

Somos lo que combatimos las mentiras patrioteras, que provocan la desgracia de toda la humanidad, porque son la ruina entera son las que engendran la guerra sembrando en toda la tierra la miseria y la orfandad.

Somos los que aborrecemos a todos lo militares, por ser todos criminales defensores del burgués, porque asesinan al pueblo sin fijarse de antemano que asesinan a sus hermanos, padres e hijos, tal vez.

Somos los que despreciamos las religiones farsantes, por ser ellas las causantes de la ignorancia mundial, sus ministros son ladrones, sus dioses una mentira, y todos comen de arriba en nombre de su moral. Somos los que procuramos la destrucción del dinero, por ser éste el que al obrero le priva del bienestar, porque cayendo el dinero, caerá la burquesía, y reinará la armonía, la paz y libertad.

Somos los que protestamos contra las autoridades, por ser de la libertades el sempiterno panteón, y nosotros, defensores de una ideal tan sublime, que todo aquello que oprime buscamos la destrucción.

Somos, en fin, la vanguardia del gran ejercito obrero, que se despierta altanero del sueño que adormeció, que, despreciando gobierno, capital y religiones, alza por fin sus pendones por su reivindicación.

#### Informazioni

Di origine sicuramente argentina (in Argentina il *payador* è una sorta di improvvisatore di canzoni, non dissimile dagli improvvisatori di "ottave in rima" toscani; abbiamo tradotto con "cantastorie" per comodità), le *Milongas sociales* furono pubblicate per la prima volta nel 1947 nel *Cancionero Libertario* delle edizioni Tierra y Libertad, a Bordeaux in Francia.

<u>Fonte</u>

## Miseria, miseria

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: piemontese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/miseria-miseria

```
Miseria, miseria,
                                                 senza 'n toch 'd pan,
la dote unica
che ai duma ai nostri fioi.
                                                 anduma, 'nduma,
                                                 l'idea 'n guida:
A piov, fa freid, a fioca,
                                                 cumbate 'preivi e 'capital,
nui miseri
                                                 cumbate 'preivi e 'capital,
e l'uma gnenti ch'a 'n cuata
                                                 cumbate 'preivi e 'capital.
la miseria a j'è pur sempre
                                                 L'han fam, l'han fam
ch'a 'n guida
fin a la mort.
                                                 I cit e a ciamu
                                                 'dco lur al pan,
Malnutrì da lunga data,
                                                 'dco lur al pan.
sucialismu vol salvene:
tuti quanti inscrit an lega,
                                                 Carlu Marx, Carlu Marx a l'ha dì-lu
capital fuma murì.
                                                 A l'ha dì-lu al mund inter:
                                                 uverié, uverié, univi,
La culpa l'è nostra,
                                                 la vitoria a v'suridrà.
a le nui che s'lu vuruma,
le nui chi travajuma
                                                 Eviva!
                                                 Anduma, 'nduma,
per mantenhi al lussu lur.
                                                 l'idea 'n guida:
                                                 cumbate 'preivi e 'capital. (2 volte)
Disimpiegà,
```

#### Informazioni

Raccolto da Jona-Liberovici a Torino nel febbraio 1959, riportato in registrazione originale nel disco "Canti di protesta del popolo italiano 11962 - EP Italia Canta SP 33/R/0012 (ried. CEDI GEP 80027)".L'informatore si chiamava Felice Carando, che ne riporta anche la diffusione a Torino negli anni 1919-20 soprattutto nel Circolo socialista Oltre Po.

## Mo se parte la nave ra lo porto

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: campano Tags: emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/mo-se-parte-la-nave-ra-lo-porto">https://www.ildeposito.org/canti/mo-se-parte-la-nave-ra-lo-porto</a>

Mo se parte la nave ra lo porto resta quest' alma sconsolata e scura parte ninnillo mio ch'è lo chiù caro nienti vorria sapé, ca va sicuro. L'acqua ca te vivi te sia chiara ca into non ce fosse na fattura spartenza dolorosa è quanto fai chi sa domani sera addò ti scura

#### Informazioni

Canto cilentano di emigrazione raccolto dalla viva voce di Luisa Tarallo nel 1980

## My family was poor

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: inglese Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/my-family-was-poor

My family was poor, at the tender age of twelve I was sold to a factory....

I was carried away by sweet-sounding words. My money was stolen and thrown away. Unaware of the hardship of the future, I was duckweed in the wind.

Excited I arrived at the gate, where I bowed to the

[doorman,

I was taken immediately to the dormitory, Where I bowed to the room supervisor. I was taken immediately to the infirmary, Where I risked my life having a medical examination.

I was taken immediately to the cafeteria, Where I asked what was for dinner. I was told it was low-grade rice mixed with sand....

We friends are wretched, separated from our homes in a strange place, put in a miserable dormitory waken up at four-thirty in the morning, eating when five o'clock sounds, dressing at the third bell, glared at by the manager and section head, used by the inspector. How wretched we are!

#### Informazioni

Canto di lavoro giapponese del tardo '800.

Da notare la straordinaria somiglianza con i canti di filanda e di risaia italiani più o meno della stessa epoca o di qualche decennio più tardi.

Ed è da notare anche la straordinaria somiglianza con le condizioni di lavoro di moltissimi stranieri immigtrati in Italia oggigiorno.

### Nebbi' a la valle

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: abruzzese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nebbi-la-valle

Nebbi' a la valle nebbi' a la muntagne, ne le campagne nun ce sta nesciune. Addije, addije amore, casch'e se coije...la live casch'a l'albere li foije. Casche la live e casche la genestre, casche la live e li frunne genestre. Addije, addije amore, casch'e se coije...la live casch'a l'albere li foije.

#### Informazioni

Canto abruzzese sul triste abbandono delle terre da parte dei contadini, conosciuto anche in altre versioni ("Cade l'ulivo" "Nebbia alla valle") seppure modificato da Modugno con il titolo "Amara terra mia", resta uno dei canti più belli legati al fenomeno della transumanza. (maria rollero)

# Noi siamo i poveri romagnoli

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-i-poveri-romagnoli">https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-i-poveri-romagnoli</a>

Noi siam poveri romagnoli ma siam tutti d'un sentimento moriremo di fame e stento ma vogliam l'emancipazion

O borghesi prepotenti è finita la cuccagna i plebei della Romagna sono stanchi di soffrir

Sono stanchi di soffrire e ben presto lo mostreranno quando l'armi impugneranno e giustizia di faran

O borghesi...

Avanti avanti o giovanotti la bandiera rossa è spiegata e quando l'ora sia suonata combattiamo come un sol uom

O borghesi...

## Noi siamo la canaglia pezzente

(1944)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-canaglia-pezzente">https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-canaglia-pezzente</a>

Noi non siam la canaglia pezzente: noi siamo chi suda e lavora, finiam di soffrire ch'è l'ora . (2 vv.)

finiam di soffrire ch'e l'ora . (2 vv.)

Ai Soviet stringiamo la mano, l'Italia farem comunists, a morte il regime fascista. Insorgiamo che è giunta la fin insorgiamo che è giunta la fin evviva la Russia evviva Lenin!

Con falce e martello d'emblema non più vagabondi e signori, un pane a ciascun che lavori. (2 vv.)

Ai Soviet...

Già temano troni e corone macchaiti di fango e di sangue si sveglia il popol che langue. (2 vv.)

Ai Soviet...

Pei ladri del nostro sudore giustizia nei cuori già freme. Spezziamo le servili catene! (2 vv.)

Ai Soviet...

Fratellanza e giustizia chiediamo, al mondo siam tutti fratelli. Noi siamo le schiere ribelli! (2 vv.)

Ai Soviet...

#### Informazioni

Savona A. V., Straniero M. L., Canti della Resistenza italiana, BUR, Milano, 1985

## Noi vogliamo l'uguaglianza

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici, risaia/mondine

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza

Noi vogliamo l'uguaglianza, Siam chiamati malfattori Ma noi siam lavoratori che padroni non vogliamo.

E giù la schiavitù, Vogliam la libertà, Siamo lavoratori, Siamo lavoratori. E giù la schiavitù, Vogliam la libertà, Siamo lavoratori, Vogliamo la libertà!

Dei ribelli sventoliamo le bandiere insanguinate e farem le barricate per la vera libertà

E giù la schiavitù

vogliam la libertà siamo lavoratori siamo lavoratori E giù la schiavitù vogliam la libertà siamo lavoratori vogliamo la libertà

E ancor ben che siamo donne noi paura non abbiamo per amor dei nostri figli noi in lega ci mettiamo

E giù la schiavitù vogliam la libertà siamo lavoratori siamo lavoratori E giù la schiavitù vogliam la libertà siamo lavoratori vogliamo la libertà

#### Informazioni

Canto di risaia, probabilmente tratto dalla canzone "Amore ribelle" di Pietro Gori, ha in comune parte della terza strofa con la canzone "La lega".

## Non esiste Gesù

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/non-esiste-gesu">https://www.ildeposito.org/canti/non-esiste-gesu</a>

Non esiste Gesù è soltanto una favola inventata da te per burlarti di me

### Nuovi stornelli socialisti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nuovi-stornelli-socialisti

E quando muoio io non voglio preti, non voglio avemarie nè paternostri, non voglio avemarie nè paternostri ma la bandiera rossa dei socialisti.

E la rigi- la rigi- la rigiri, la rigira la sempre arditi, evviva i socialisti, abbasso i gesuiti!

Hanno arrestato tutti i socialisti, l'arresto fu ordinato dai ministri, l'arresto fu ordinato dai ministri e questi sono i veri camorristi.

E la rigi- la rigi- la rigiri, la rigira e mai la sbaglia, evviva i socialisti, abbasso la sbirraglia!

La Francia ha già scacciato i preti e i frati, le monache, i conventi ed i prelati, le monache, i conventi ed i prelati, perchè eran tutte spie e in ciò (perciò) pagati.

E la rigi- la rigi- la rigiri, la rigira e la ferindora, abbasso tutti i preti e chi ci crede ancora!

Ma se Giordano Bruno fosse campato, non esisterebbe più neanche il papato, non esisterebbe più neanche il papato e il socialismo avrebbe già trionfato.

E la rigi- la rigi- la rigiri, la rigiri e la fa trentuno, la rigiri la sul ventuno, evviva i socialisti, evviva Giordano Bruno!

E quando muoio io non voglio preti, ma quattro bimbe belle alla mia barella, ma quattro bimbe belle alla mia barella, ci voglio il socialista e (con) la sua bella.

E la rigi- la rigi- la rigiri, la ruota e la rotella, evviva Giordano Bruno, Garibaldi e Campanella!

#### Informazioni

Strofette anonime di probabile origine anarchica, esiste una registrazione su disco Emerson, stampato negli Stati Uniti nel 1908, interpretata dal baritono Giuseppe Milano.

Esistono tutta una serie di altre strofe, legate a diversi territori e vicende storiche.

### O cara la mia mama

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-la-mia-mama

"O cara la mia mama, sì senza compassion, qa lasciarmi qui in filanda morire di pasion"

"E se fudesse 'l caso te tegnerìa a cà, te mandarìa a scola a imprend a lavurà.

Inscì, perchè sun povera,
mi podi fà nient:
sta pura alegrament
stu mund al finirà,
sta pura alegrament
stu mund al finirà."

#### Informazioni

Canto raccolto nel 1965 dal Gruppo di Vimercate, a Missigliola, frazione di Missaglia (Como)

### O cielo cielo

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: antimilitaristi, emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/o-cielo-cielo">https://www.ildeposito.org/canti/o-cielo-cielo</a>

O cielo cielo sta pure sereno O cielo cielo sta pure sereno Che questa notte che questa notte Noi dovremo partir Che questa notte che questa notte Noi dovremo partir

Traverseremo pianure e colline Traverseremo pianure e colline Sulle montagne della Savoja Disertori sarem Sulle montagne della Savoja Disertori sarem

Come faremo a girare la Francia Come faremo a girare la Francia Senza aver soldi e senza scarpe Per poter camminar Senza aver soldi e senza scarpe Per poter camminar

Domanderemo 'la nostra regina Domanderemo 'la nostra regina Che qualche cosa che qualche cosa Lei ci manderà a dir Che qualche cosa che qualche cosa Lei ci manderà a dir

Ci manda a dire tornate in Italia Ci manda a dire tornate in Italia Turné In Italia turné In Italia lalalalala Turné In Italia turné In Italia lalalalalala

#### Informazioni

Il tema di questo canto – la diserzione – si intreccia con quello dell'emigrazione verso la Francia, fenomeno molto diffuso tra gli abitanti delle vallate alpine. Il canto sembra essere originario della bassa val Chisone (TO) e il riferimento alla ferma di leva di 30 mesi, permette di datarlo tra la fine dell'800 e l'inizio del 900. C'è anche chi attribuisce questa canzone al Trentino Alto Adige ma, come sempre, il canto popolare non ha padroni e ne troviamo versioni raccolte in Val Vigezzo (VCO) e nella bergamasca (da Mountain for dummies)

Canto trasmessoci da Lorenzo Valera, nel corso del seminario sul canto popolare e di lotta, tenuto a Genova il 9 e 10 maggio 2015, presso la Casa Occupata Pellicceria.

## O iniqua, o infame Turchia

(1912)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-iniqua-o-infame-turchia

O iniqua, infame Turchia l'ha ucciso il mio amato consorte ma quando ebbi l'annucio di morte un dolore provai da morir

M'ha lasciato una sola bambina tutto il giorno il suo padre lamenta poera figlia l'è tutta sgomenta dice "mamma mio padre dov'è?"

Il suo padre è in quelli deserti che dalli mostri è stato afferrato come Cristo te l'hanno ammazzato manco un santo l'è 'nnato a salvà Vado sempre vestita da lutto quando guardo il tuo caro ritratto poi di lacrime lo bagno ad un tratto oh, di baci lo devo coprir

Quel signore ch'è chiuso in palazzo l'ha comprato l'elmetto e la spada per morir gli ha insegnato la strada ma i suoi figli li stringe sul cuor

Comanda Cristo oppure il padrone maladetta sia sempre la guerra chi di sangue ha sporcato la terra che non possa il sole veder

#### Informazioni

Riferito alla guerra italo-turca, si canta sull'aria delle ballate d'area padana, come <u>Cara moglie, di nuovo ti scrivo</u>

### O Roma Roma

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: romanesco

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-roma-roma

O Roma Roma città tanto cara dove se magna se beve (poco) e se paga

eee si c'è qualche disoccupato che nun ha magnato ce stà'l cosimato c'è villa borghese pe annà a digerì regina coeli pe annacce a dormì

e la mia cara gente ce stà 'n po de tutto 'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è io ce so stato e ce se stà bè

pe li vecchi ce sta santa calla

pe le vecchie ce stà sant'onofrio

e allora cara gente a Roma nostra nun ce manca niente ce stà la ricchezza e la gran povertà chi magna tanto e chi stà a sbadiglia

O Roma Roma città tanto cara ce stà caro perfino il carbone

e la mia cara gente ce sta 'n po de tutto 'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è ce mancavamo noantri tre.

#### Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973.

# O sciur padrun, i cavalé van male

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: lombardo Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-sciur-padrun-i-cavale-van-male

O sciur padrun
i cavalé van male
o sciur padrun
i cavalé van male
i cavalé van male
furment e furmentun
ghe paserà l'anada
senza pagà 'l padrun

O paisan impiantem su di scioper

impiantem su di scioper di scioper e di burdèi: ghe paserà l'anada senza ciapà cinq ghei.

(variante)
O sciur padrun
piantèm in pé sti scioper
sti scioper e sti burdèi
e paserà l'anada
senza pagà cinq ghèi.

#### Informazioni

Reg. di Gianni Bosio, 1970, Seregno, Milano, inf. Giambattista Silva e Maria Adelaide Spreafico (variante).

### Padrone mio

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: pugliese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/padrone-mio

Padrone mio, te vojo arrecchire, padrone mio, te vojo arrecchire, come nu cane i vò fatijà, come nu cane i vò fatijà. E quando sbajo e damme li botte, vojo la morte, nun me caccià.

Tengo tre fiji, vojono lu pane, chi ci lu dà è lu tatà.

#### Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Matteo Salvatore (Foggia) a sua volta appreso dall'anziano Moretti. Diffusa in diverse lezioni nel meridione, straordinariamente interpretata da Giovanna Marini con il suo gruppo. (Maria Rollero)

## Partito da Milano senza un soldo

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partito-da-milano-senza-un-soldo

Partito da Milano senza un soldo arrivai a Parigi a tasche vuote sempre col mio pugnale ben affilato il cuore di quel vigliacco devo spaccare.

Quando Caserio vide la carrozza e lui s'avvicinava piano piano quel mazzolin di fiori e che gridava amore gl'inferse il pugnale dentro il cuore.

Quando Caserio fu arrestato gli domandaron chi eran i suoi compagni I miei compagni sono dell'anarchia io facevo il fornaio e non la spia.

Quando Caserio fu in tribunale

gli domandarono se conosceva il suo pugnale Sì sì che lo conosco ha il manico rotondo nel cuore di Carnot andò nel fondo.

Quando Caserio fu condannato gli domandarono s'era pentito del suo reato Se per dieci minuti m'avessero lasciato il nuovo presidente l'avrei scannato.

Quando Caserio vide la ghigliottina a lei s'avvicinò pian piano con una mano levandosi il cappello Addio amici e compagni vado al macello ma prima di morire vo' dire una parola sia maledetto il re, casa Savoia.

### Informazioni

Raccolto da S. Liberovici a Nonantola (NO) nel 1962, informatore Alfonso Assaloni. Esistono almeno altre quattro versioni più o meno complete dello stesso testo, raccolte negli anni '60 tra Piemonte e Lombardia.

## **Passannante**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: pugliese Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/passannante">https://www.ildeposito.org/canti/passannante</a>

Na giacchète de vellute pe sé carrine l'agghie vennuùte, p'accattà lu pugnalette p'ammazzà le rré Umbèrte.

Passànnante ére uagliòne, mettéve lu péte sus'u staffòne, che nu picchele pugnalétte per'ammazzà lu rré Umbérte.

Passànnante sus'cangèlle, gridava: "Allarme" la sentinélle. Passànnante non chiaànge cchiù, lo rré no règne cchiù

#### Informazioni

Testo anonimo, su filastrocca popolare pugliese. Raccolta a Massafra, nel 1980.

Del canto esiste un'altra versione Pasavvande, cantata nel barese;

Passavande ère uagglione, se mbegnò le pandalòne. làmme a lucchèse, iàmme a lucchèse Passavande uccìse o rrè

Passavande non ghiangènne chiù. la pèlle auuànde ca se n'è sciùte. làmme a lucchèse, iàmme a lucchèse Passavande uccìse o rrè

Notizie su Giovanni Passanante

## **Petroliero**

(1896)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/petroliero">https://www.ildeposito.org/canti/petroliero</a>

Petroliero, ascolta, ascolta è il segnal della rivolta solo sguardo ardente e fiero alla stage o petroliero.

Petroliero, petroliero.

Petroliero, avanti, avanti versa il liquido infiammanti dai palagi chiese e ville sgorgan membri di faville.

Più veloce del pensiero corri, vola o petroliero.

Petroliero, petroliero.

Sopra i ruderi e gli ossami dei borghesi vili e infami vendicato, ardente e fiero mena danze petroliero.

Sopra i ruderi e gli ossami dei borghesi vili e infami vendicato, ardente e fiero mena danze petroliero.

O petroliero, o petroliero.

## Informazioni

Pubblicata sul giornale "Caserio", n°1, 11 febbraio, Buenos Aires, di cui uscirono solo due numeri, nel corso del 1896.

# Pi l'America partenza

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: siciliano Tags: emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/pi-lamerica-partenza">https://www.ildeposito.org/canti/pi-lamerica-partenza</a>

Chi scunipigli ti chi c'è ni li paisi, ntra li famigli, ntra tutti li casi: di po' ca di l'America si 'ntisi pi la partenza ognunu fa li basi.

Cu si pripara mutanni e cammisi cunn'avi grana si 'mpigna li casi. Afflittu cu a famiglia s'allicenza e poi pi l'America partenza. A quant'è tinta ddra brutta spartenza, lassari li famigli cu duluri. Priava la divina onnipotenza ca pi strata l'aiutassi lu Signuri.

A quant'è tinta ddra brutta spartenza, lassari li famigli cu duluri. Iu stessu ca lu cantu mi cumpunnu in ca di ccà v'attaccu n'antru munnu.

### Informazioni

Canto raccolto nel 1974 a Favara, Agrigento, da Antonio Zarcone e Maurizio Piscopo.

## Piazza Barberina

(1900)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: romanesco Tags: repressione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/piazza-barberina">https://www.ildeposito.org/canti/piazza-barberina</a>

A piazza Barberina, più su der Tiritone, sotto l'ombra de 'n lampione 'na pisciata me metto a fa'.

Me s'avvicina un tale, vestito a la borghese, cor cappello a la calabbrese, che me se mette a fa':

Giovanotto, documenti, via, nun fate lo sfacciato,

Io sono il delegato de le Guardie de Città!

Si séte un delegato nun me ne frega gnente, che vve piji un accidente, che vve possin'ammazza'!

Se mise un dito ar culo, e fece un fischio acuto.

segnale convenuto de le Guardie de Città.

Coreveno, coreveno, pareveno pompieri 'Sti quattro culattieri de le Guardie de Città.

In cinque contro uno ve ce sapete mette, me misero le manette, in priggione me fa

porta'.

Me misero in priggione, fra cimici e pidocchi,

che faceveno a cazzotti co' le Guardie de Città.

Me diedero 'na pagnotta, mezza cruda e mezza cotta.

quei fiji de 'na mignotta de le Guardie de Città.

Me diedero 'na banana, mezza marcia e mezza sana.

quei fiji de 'na puttana de le Guardie de Città.

Ragazzini, ragazzetti, nun pisciate su li tetti,

ma pisciate sull'ermetti de le Guardie de Città.

Ragazzini, giovinotti, nun pisciate su li

ma pisciate su li culi de le Guardie de Città.

### Informazioni

Canto della malavita dei primi del '900, nato inizialmente con intenzioni seriose contro l'editto che vietava di urinare per le strade di Roma, si era trasformato col passare degli anni, in un canto un po' boccacceso utilizzato dai ragazzini dei quartieri più popolari. Di autore anonimo, è stato interpretato, fra gli altri, da Franco Nardi in "Canti de la malavita a Roma", 1969 e da Luisa De Santis in "Roma", 1972

# Pugnale, pugnaletto

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/pugnale-pugnaletto">https://www.ildeposito.org/canti/pugnale-pugnaletto</a>

Pugnale, pugnaletto tu devi far la mossa e uccidere Canova\* nella carrozza

E appena l'ebbi ucciso venni arrestato nel carcere di Lione fui trascinato

Mi si presenta un giudice istruttore dicendo «mio giovanotto il vostro nome»

«Di nome e di cognome
mi chiamo sì Caserio
e so d'esser davanti a un mascalzone»

Mi si presenta un giudice ancor più serio dicendo «mio giovanotto il nome dei compagni»

«Il nome dei compagni si chiama l'anarchia io faccio il panettiere e non la spia»

Ma il sedici d'agosto sul far della mattina il boia avea disposto l'orrenda ghigliottina mentre Caserio dormiva ancor senza pensare al triste orror.

## Informazioni

Questo testo è una miscellanea di diversi canti su Caserio.

\*Carnot

# Quando avevo quindic'àni

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-avevo-quindicani

Quando avevo quindic'àni per il mondo me ne andai far 'l mestier del minator

di un bel dí che lavoravo lavoravo con sudor me ne stavo bestemmiando contro l'ira del Signor

caricai l'avansamento e l'acesi con furor e fui proprio la mia rovina fu 'n castigo del Signor

poco dopo sono andato perché i colpi non sparava dieci metri mi spostava nei tormenti e nei dolor

e buon Dio mi perdonasti sensa un ochio e un bracio ancor fui laudato e fui premiato del mestier del minator fui laudato e fui premiato del mestier del minator.

### Informazioni

Canzone di miniera, sul tragico argomento degli infortuni sul lavoro, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia.

# Quando che more un prete

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete">https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete</a>

Quando che more un prete suonano le campane piangono le puttane ch'è morto un avventor

Quando che more un papa suonano il miserere

ma io c'ho un gran piacere
che è morto il puttanier

Quando che moio io non voglio gesù cristi ma la bandiera rossa dei veri socialisti.

# Quando l'anarchia verrà

di Ferrini

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/quando-lanarchia-verra">https://www.ildeposito.org/canti/quando-lanarchia-verra</a>

Quando l'anarchia verrà tutto il mondo sarà trasformato dei governi più non resterà che un ricordo d'infame passato. Unita alle altre verrà la famiglia del lavoratore, ed in comune metterà il fruto del sudato lavor.

E allor nel cuor pensando all'avvenire cesserà lo strazio ed il soffrire (bis)

La macchina aiuto darà al progresso del nostro lavoro il borghese non la sfrutterà per cavarne l'infamia dell'oro L'aborrito confin sparirà così pure preti e soldati e nel mondo sol spazierà l'ideale di cui siamo animati.

E allor nel cuor...

Dovunque colpir si potrà guerra, guerra all'odiato borghese; finchè scendere a patti dovrà guerra sempre in qualunque paese. L'anarchia è propagata di già: quindi amici da forti lottiamo, l'ideal s'avvererà se uniti più forti vinciam.

E allor nel cuor...

E allor nel cuor pensando all'avvenire cesserà lo strazio ed il soffrire.

#### Informazioni

Sull'aria di Il mio ben amato papà.

# Quaranta ghei d'inverno

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/quaranta-ghei-dinverno">https://www.ildeposito.org/canti/quaranta-ghei-dinverno</a>

Quaranta ghei d'inverno, cinquanta d'està; se ghe ie dassen, sti pover paisan, nanca farìen una pell de pan. O donn, o donn, andémm, andémm, andémm in piazza a fà burdell! An piantà in pé sta rivulusiun tutt in grasia di nòster padrun. La rivulusiun l'àn piantà per fà calà i fitt de cà

e pu pendissi de pagà;
ma el padrun el diz inscì,
che i paisan i-a de fà murì;
l'a de fà murì, l'a de fà crepà
ma la rivulusiun la se dev fà:
tuta la mubilia che gh'è in Milan
l'è tuta roba di pòer paisan;
i pòer paisan intanta in là a spettà
la letera dell'America che la dev rivà.

# Regina Coeli

di Pompeo Bettini Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, satirici Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli">https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli</a>

Il signor Commendatore è un po' smorto poverino! Ha gli accoliti d'onore che lo stringono al polsino. E' un'accusa molto grave sarà messo sotto chiave. La Giustizia ha una gran mano, ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli, Commendatorum sponsa latromun advocata ora pro eo! Regina Coeli...

Non si beffa: c'è il processo nove giudici han cambiato; l'istruttoria in luce ha messo falso, truffa e peculato. Già passaron cento occhiali sulla firma di cambiali. Viene il dì pei farabutti; la Giustizia c'è per tutti!

Regina Coeli Auxilium sgraffignorum Domus iustitiae caecae ora pro eo! Regina Coeli...

Nella sala delle Assisi è il signor Commendatore; strizza l'occhiio, fa sorrisi: par che sia di buon umore. Cosa è stato? Mancan prove se ne dicono di nuove: C'è la donna, c'è l'amico... ma che storie, c'era un plico.

Regina Coeli Aula sacra misteriis Schola sapientiae novae ora pro eo! Regina Coeli...

Fa un inchino il presidente, si sberretta il cancelliere; tra gli evviva della gentre apre l'uscio il carceriere.
Nella cella vuota e trista chi si metta? un socialista.
La Giustizia ha una gran mano ridi o popolo sovrano.
Regina Coeli
Claustrum populi ciuchi
Riccorum gabbia aperta et laus deo!
Regina Coeli...

## Sacco e Vanzetti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti

Il ventitre d'agosto a Boston in America Sacco e Vanzetti sopra la sedia elettrica e con un colpo di elettricità all'altro mondo li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo giudici e la gran corte entran poi tutti quanti nella cella della morte «Sacco e Vanzetti state a sentir dite se avete da raccontar».

Sacco e Vanzetti tranquilli e sereni «Noi siamo innocenti aprite le galere». E Ior risposero «Non c'è pietà voi alla morte dovete andar».

Entra poi nella cella

il bravo confessore domanda a tutti e due la santa religione. Sacco e Vanzetti con grande espressione «Noi moriremo senza religion».

E tutto il mondo intero reclama la loro innocenza ma il presidente Fuller non ebbe più clemenza «Siano pure di qualunque nazion noi li uccidiamo con gran ragion».

«Addio moglie e figlio a te sorella cara. E noi per tutti e due c'è pronta già la bara. Addio amici, in cuor la fe', viva l'Italia e abbasso il re. Addio amici, in cuor la fe', viva l'Italia e abbasso il re.

### Informazioni

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a mortecon l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base.

# Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio">https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio</a>

Lavoratori a voi diretto è il canto di questa mia canzon che sa di pianto e che ricorda un baldo giovin forte che per amor di voi sfidò la morte. A te, Caserio, ardea nella pupilla de le vendette umane la scintilla, ed alla plebe che lavora e geme donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita, e non vedesti che notte infinita; la notte dei dolori e della fame, che incombe sull'immenso uman carname. E ti levasti in atto di dolore, d'ignoti strazi altero vendicatore; e t'avventasti, tu si buono e mite, a scuoter l'alme schiave ed avvilite.

Tremarono i potenti all'atto fiero, e nuove insidie tesero al pensiero; e il popolo cui l'anima donasti non ti comprese, e pur tu non piegasti. E i tuoi vent'anni, una feral mattina gettasti al mondo dalla ghigliottina, al mondo villa tua grand'alma pia, alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato, che il tuo nome verrà purificato, quando sacre saranno le vite umane e diritto d'ognun la scienza e il pane. Dormi, Caserio, entro la fredda terra donde ruggire udrai la final guerra, la gran battaglia contro gli oppressori la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale ofriste su l'altar dell'ideale o falangi di morti sul lavoro, vittime de l'altrui ozio e dell'oro, martiri ignoti o sciera benedetta, già spunta il giorno della gran vendetta, de la giustizia già si leva ilsole; il popolo tiranni più non vuole.

## Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio* 

# Se nasce l'anarchia

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: romanesco Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-nasce-lanarchia

Se nasce l'anarchia un bel pranzo s'ha da fà tutto vitello e manzo se duvimo da magnà

Un frittarel di monache preti e frati spezzati l'ossa de 'sti maiali ai cani s'ha da dà

le chiese son botteghe i preti son mercanti vendono madonne e santi a noi ce se credono vecchi poveri e ignoranti.

## Senti il martello che batte le ore

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/senti-il-martello-che-batte-le-ore

Senti il martello che batte le ore senti il martello che batte le ore col primo vapore dobbiamo partir col primo vapore dobbiamo partir. Noi partiremo domani mattina con la carrozzina del mio papà.

La carrozzina piena di fiori con tutti gli odori del mio giardin.

## Informazioni

Nenia istriana, canto d'emigrazione dei primi del Novecento.

## **Senti mio caro Adolfo**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/senti-mio-caro-adolfo">https://www.ildeposito.org/canti/senti-mio-caro-adolfo</a>

Senti mio caro Adolfo ascolta una parola lo sai che del Signore io son figliola se tu giuri d'amarmi io sorto dal convento levo la veste nera vengo in camicia se non mi vuoi in camicia vengo ancor tutta gnuda e tu mi vestirai di seta cruda le suore del convento le son tutte birbone non vanno mai a messa senza il montone quando io sarò sposa non andrò più a messa vado pei casi miei e per me stessa.

## Serenata alfonsina

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/serenata-alfonsina

O mia bella gentil pecorella il curato alla chiesa t'appella vieni o car a gustar ti prepara quanto al libro d'Alfonso s'impara

La moral pirulirulin pirulirulera la moral pirulirulin pirulirulà la moral pirulirulin pirulirulà la morale è questa qua

Se il marito mancando di fede ti dicesse che ai santi non crede tu rispondi con dolce sorriso con quel santo si va in paradiso

Non temere io sono discreto confessarti può sempre in segreto gusterai la dolcezza e il contento del permesso venial toccamento

La moral pirulirulin pirulirulera la moral pirulirulin pirulirulà la moral pirulirulin pirulirulà la morale è questa qua

Ma se poscia in peccato mortale si cadesse rimedio c'è al male sant'Alfonso ha più d'una opinione che si presta per l'assoluzione

Che se poi ti pigliassi un marmocchio sant'Alfonso sa chiudere un occhio pur che in tempo si metta i bastardi senza offendere gli umani riguardi

La moral pirulirulin pirulirulera la moral pirulirulin pirulirulà la moral pirulirulin pirulirulà la morale è questa qua

Sta sicura che il confessionale è più bello del tetto nuziale ivi solo sentire ci è dato la dolcezza del verbo incarnato

Vieni dunque ho dei buoni argomenti sempre cari alle mie penitenti vieni pure con gran confidenza ad aprire al pastor la coscienza

La moral pirulirulin pirulirulera la moral pirulirulin pirulirulà la moral pirulirulin pirulirulà la morale è questa qua Ma se in casa ti tengon serrata entra in letto e ti fingi ammalata chiama il prete verrò sul momento con in mano quel tal sacramento

Se il marito scoprisse la cosa non mostrarti con lui timorosa tu rispondigli finché ci crede sposo mio non ho rotta la fede

La moral pirulirulin pirulirulera la moral pirulirulin pirulirulà la moral pirulirulin pirulirulà la morale è questa qua

Ed infatti l'anello intendendo sempre il vero diresti mentendo è codesta un'equivoca azione che il gran santo permette a ragione

Se egli insiste il peccato ti addita tu rispondi l'ho sempre pulita la coscienza s'intende perché dopo assolta più macchia non c'è

La moral pirulirulin pirulirulera la moral pirulirulin pirulirulà la moral pirulirulin pirulirulà la morale è questa qua

La moral pirulirulin pirulirulera la moral pirulirulin pirulirulà la moral pirulirulin pirulirulà la morale è questa qua

# Si chiama Papa

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/si-chiama-papa">https://www.ildeposito.org/canti/si-chiama-papa</a>

Papa si rem tangimus nomen habet a re quicquid habent alii solut vult papare cioè

Si chiama papa - è storico solamente perchè la proprietà degli altri vuole pap(p)ar per sè

# Siamo garibaldini

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/siamo-garibaldini">https://www.ildeposito.org/canti/siamo-garibaldini</a>

Siamo garibaldini siamo del sangue rosso vogliamo Andrea Costa vogliamo Andrea Costa

Siamo garibaldini

siamo del sangue rosso vogliamo Andrea Costa vogliam la libertà

Trallalla....

# **Siete Leguas**

(1914)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/siete-leguas

Siete leguas, el caballo que Villa más estimaba, cuando oía silbar los trenes se paraba y relinchaba; siete leguas el caballo que Villa más estimaba.

En la estación de Irapuato cantaban los Horizontes, ahí combatió formal la brigada Bracamontes; en la estación de Irapuato cantaban los Horizontes.

Como a las tres de la tarde silbó la locomotora: ¡Arriba, arriba muchachos pongan la ametralladora! como a las tres de la tarde silbó la locomotora

Oye tú, Francisco Villa ¿que dice tu corazón? ¿ya no te acuerdas valiente que atacaste a Torreón? ¿ya no te acuerdas valiente que tomaste a Paredón?

Adiós torres de Chihuahua adiós torres de Cantera; ya vino Francisco Villa a quitarles la frontera, ya vino Francisco Villa a devolver la frontera.

### Informazioni

Corrido che celebra uno dei cavalli di Pancho Villa; composto verosimilmente nell'inverno 1913-1914, da Pedro Infante, giacché vi si parla della presa di Torreón che è dell'ottobre 1913.

Il corrido è una forma particolare di canzone popolare messicana, lontana evoluzione del romance andaluso; in genere in 3/4, raramente in 2/4, ricorda lontanamente il laendler, una sorta di ballo progenitore del valzer. Corrisponde, per ruolo sociale dei contenuti, alla ballata.

## So stato a lavora' a Monte Sicuro

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: romanesco Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/so-stato-lavora-monte-sicuro

So stato a lavorà a Montesicuro se tu sapessi quanto ho guadagnato, ci manca quattro pavele a uno scudo.

Non posso dì però quanto ho sudato, so mezzo morto me se schianta il core e l'anema me va pè conto suo.

Mannaggia all'ora quanno ci ho pensato d'annatte a laorà ma a quel disero, che p'arricchì 'n brigante so crepato.

### Informazioni

Raccolto da L. Firrao a Montefiascone (Viterbo) nel 1966. (Maria Rollero)

## Son cieco

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-cieco

Son cieco e mi vedete devo chieder la carità Ho quattro figli, piangono, del pane non ho da dar. Ho quattro figli, piangono, del pane non ho da dar.

Noi anderemo a Roma davanti al papa e al re Noi grideremo ai potenti che la miseria c'è. Noi grideremo ai potenti che la miseria c'è.

E per le vie di Roma la bandiera vogliamo alzar. Sventola la bandiera il socialismo trionferà Sventola la bandiera il socialismo trionferà

## Informazioni

Canto antico, divenuto politico intorno al 1910, ad opera di anonimo, che ne adattò il testo.

# Son maritata giovane

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane">https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane</a>

Son maritata giovane, son maritata giovane, son maritata giovane, l'età di quindici anni, l'età di quindici anni, l'età di quindici anni.

Mio marito è morto, è morto militar.

E son rimasta vedova con due figli al cuor.

Uno lo tengo in braccio

e l'altro per la man.

Uno si chiama Pietro e l'altro Franceschin.

Tutte le ore che passano mi sento di morir,

E devo andare in 'Merica, 'Merica a lavorar.

'Merica, 'Merica, 'Merìca, 'Merica a lavorar.

## **Sorgiamo**

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sorgiamo

Schiavo secolar parìa del servaggio che alla fame ognor ti forza l'oppressor la sorte lieta sta nel tuo coraggio non più mendicanti non più sfruttator Il pingue fannullon non vuol capir ragion cavazza col sudor frutto del tuo lavor Morte ai ladron, non vogliam più padron perchè non han pietà dell'umanità

Sorgiam, sorgiamo!

Orsù lavorator, che spunta già l'albor il dritto affermiamo all'esistenza e dell'avvenir il sole splenderà d'indipendenza!
Se uniti noi sarem, da forti pugnerem la vile tirannia disperderem' corriamo ad espugnar' i troni e gli altar' pel grande ideal dell'anarchia!

Il politicante che promette ogn'ora è un vile menzogner mai sazio di poter' Leggi sopra leggi ei ti die' fin'ora sol' per affamarti e farti massacrar'

Giura fede al re, non si cura di te spergiuro e mentitore uomo senza cuor' Ministri e senator', deputati e signor' crudeli son' con noi, del lor già son gli

Sorgiam, sorgiamo...

Popolo oppresso da quest'orda infame Vano è il tuo ciarlar impugna orsù l'acciar Vittima sei sempre delle inique brame dei mistificator che ti dicon "malfattor"

Non devi più servir, non devi più soffrir è questo l'ideal, lo scopo tuo final Per te sarà l'onor, la gioia, lo splendor se da oggi in poi combatterai con noi

Sorgiam, sorgiamo...

### Informazioni

Il testo di questo canto appare in molti canzionieri di inizio del XX secolo e viene pubblicato per la prima volta nel 1903 ne Il canzoniere dei ribelli, tipografia della "Cronaca Sovversiva", Barre, Vermont (USA).

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, Zeroincondotta, 2009.

# Squarciate le tenebre

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/squarciate-le-tenebre

(Coro maschile) Squarciate le tenebre alfin ci sorrise un'era novella di pace e d'amor

Un solo per tutti il labbro promise e tutti per uno risposero i cuor

...fatidico dì...

Avanti avanti falange ardita nessun ostacolo fermar ci può Verso la pace verso la vita la nuova idea ci incamminò

(coro femminile) Per secoli e secoli oppresse e avvilite fatal pregiudizio noi donne lasciò

Bugiarda una fede ci tenne asservite ma il socialismo quel giogo spezzò Non più l'ignoranza all'uopo sfruttata da opposti interessi piegar ci farà

Al padre al fratello coorte serrata e il nostro risveglio si sprone sarà di sprone sarà

Avanti avanti falange ardita nessun ostacolo fermar ci può Verso la pace verso la vita la nuova idea ci incamminò

(coro di bambini)
Se i nostri conati
quest'oggi son vani
se manca l'etade
non manca l'ardire

Le forti speranze noi siam del dimani l'esercito baldo degli anni a venir degli anni avenir

Avanti avanti falange ardita nessun ostacolo fermar ci può Verso la pace verso la vita la nuova idea ci incamminò

#### Informazioni

Canto del primo decennio del '900, raccolto da Jona-Liberovici a Torino nel 1960.

# Storia per la morte di Lorenzo Panepinto

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: siciliano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/storia-la-morte-di-lorenzo-panepinto">https://www.ildeposito.org/canti/storia-la-morte-di-lorenzo-panepinto</a>

Lu sidici di maju a prima sira, lu tempu scuru e luna nun cci nn'era.

L'empij scillirati e traditura, nun vosiru addumari li lampera.

A lu paisi quantu luttu c'era quannu arrivau la figlia criatura.

Patruzzu miu, comu fazzu ora ca piccilidda cci arristavu sula.

E don Lorenzu va a la sipultura accumpagnatu di tutta la Lega.

Accumpagnatu di tutta la lega

ognunu la so' lingua studiava.

Ognunu la so' lingua studiava a don Lorenzu la vita liggeva.

Chiancimmu tutti genti siciliani: muriu lu patri chi dava lu pani.

Comprici sunnu li affittajola macari agenti di cancillaria.

A li putenti chistu un ci calava ca don Lorenzu l'occhi nni grapria.

E p'aviri a lu populu aiutatu a don Lorenzu ci finì ammazzatu.

### Informazioni

Lorenzo Panepinto (<a href="http://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzo\_Panepinto">http://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzo\_Panepinto</a>), nato a Santo Stefano Quisquina (AG) il 4 gennaio 1865, fu insegnante, politico ed artista. Fondatore dei Fasci siciliani. Il canto è stato raccolto da Rosa Balistreri.

## Stornelli d'esilio

(1895) di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

> Lingua: italiano Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio

O profughi d'Italia a la ventura si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta. Raminghi per le terre e per i mari per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

### Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Stornelli su Caserio

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-su-caserio">https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-su-caserio</a>

bandiera.

Quando Caserio fu tolto dalla prigione e fu condotto davanti al tribunale lo comincian a interrogare Ditemi Caserio è questo il vostro pugnale?

Pugnale o mio bel pugnale ài fatto una gran cosa

ài messo il presidente dentro la fossa di questi pugnali ne vorrei una schiera gridando viva l'anarchia e la bandiera.

Si alza il presidente tutto arrabbiato Ditemi Caserio chi sono i vostri compagni. Il primo sono io e gli altri sono l'anarchia Caserio fa il fornaio e non la spia.

Madonna Madonna gridava ad alta voce quando sono morto me non voglio croce non voglio preti che han la coscienza nera ma voglio i miei compagni e la

Prendete la mia testa se la volete e fatela rigirar per tutta Francia per tutta Francia e ancor per tutto il mondo e dite che il pugnale di Caserio è andato a fondo.

### Informazioni

Dal repertorio del gruppo corale "Le mondine di Medicina"

## Su marciam lavoratori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/su-marciam-lavoratori">https://www.ildeposito.org/canti/su-marciam-lavoratori</a>

Su marciam lavoratori della gloria il dì arrivò contro noi, degli oppressori l'orda iniqua si levò.

A que' pochi mercenari senza fede né valor mostrerem che i proletari no, non tremano di lor!

All'armi cittadini formiamo i battaglion marciam marciam da forti combattiam, e liberi sarem.

Guerra han detto e guerra sia senza tregua né pietà contro l'empia tirannia gridiam «Morte o libertà».

Via lasciate le miniere l'officine ogni lavor bastan l'armi del mestiere per pugnar contro i signor.

All'armi cittadini...

No, non sia che ad un inferno di nequizie e schiavitù ci condannino in eterno pochi iniqui contro i più!

Basti, basti il rios ervaggio abbia fine a fine avrà: splenda eterno il sol di Maggio sulla nuova Umanità. All'armi cittadini...

Sugli avel de' mille eroi aguzziamo il nostro acciar: maledetto chi fra noi si rifiuta di pugnar.

L'odio accenda il nostro petto l'ira infiammi il nostro cor... maledetto, maledetto chi non pugna con valor.

All'armi cittadini...

Su, fratelli militari nostro è il mondo e l'avvenir l'Ideal dei proletari rifiutate di tradir.

Dietro front, l'armi in aria... non si spari sul ribel: chi fa fuoco contro il paria spara contro un suo fratel!

All'armi cittadini...

Mille il posto prenderanno di chi cade con valor... Libertà, contro il tiranno reggi il braccio all'uccisor!

Vegga si la nostra gloria il nemico che morrà... fa che accorra la vittoria al tuo nome, o libertà!

All'armi cittadini...

#### Informazioni

Detto anche "La marsigliese del lavoro", è databile tra il 1904 e il 1914, ovvero tra lo sciopero generale del 15-20 settembre 1904 e la cosiddetta "Settimana rossa" (7-14 giugno 1914, in cui si verificò un'insurrezione popolare ad Ancona che si estese alla Romagna, alla Toscana e ad altre parti d'Italia, per contestare una serie di riforme introdotte da Giovanni Giolitti). Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

# Su moviamo alla battaglia

(1894)

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/su-moviamo-alla-battaglia">https://www.ildeposito.org/canti/su-moviamo-alla-battaglia</a>

Su leviamo il canto e il braccio contro i vili ed i tiranni non più leggi non più inganni di una vecchia società.

La risaia, la miniera l'officina, il campo e il mare ci hanno visto a faticare per l'altrui felicità.

Su moviamo alla battaglia dobbiam vincere o morire su moviamo, santa canaglia inneggiando all'avvenir.

I signori ci han promesso miti leggi ed equo affetto ed i preti ci hanno detto che ci aspetta un gaudio in ciel.

Ma frattanto questa terra di noi poveri è l'inferno sol pei ricchi gaudio eterno della vita e dell'aver.

Su moviamo alla battaglia...

Quest'infame borghesia sino ad or ci ha calunniato, ci ha deriso, ci ha chiamato pochi e tristi malfattor.

Noi l'insulto l'abbiam raccolto ne abbiam fatto una bandiera il vessillo per la schiera dei novelli malfattor.

Siamo anarchici e siam molti, e la vostra infame legge non ci doma né corregge né ci desta alcun timor.

Su moviamo alla battaglia...

Guerra dunque, guerra sia già la pace ci fu bandita nulla restaci e la vita la doniamo all'ideal.

L'ideal per cui pugnamo non lo ferma i vostri orrori siam ribelli, forti siamo il terror degli oppressor. Su moviamo alla battaglia...

### Informazioni

Questo canto, adattamento dell'Inno della canaglia di P. Gori - ma con diversa veste canora - proviene dalla zona di Carrara ed è databile intorno al 1894.

## The girl question

(1913) di Joe Hill

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/girl-question

A little girl was working in a big department store,

Her little wage for food was spent;

[her dress was
[old and tore.

She asked the foreman for a raise,

[so humbly and so shy,

And this is what the foreman did reply:

Coro:

Why don't you get a beau? Some nice old man, you know!

He'll give you money if you treat

him right.

If he has lots of gold, Don't mind if he is old.

Go! Get some nice old gentleman tonight.

The little girl then went to see the owner [of the store,

She told the story that he'd heard so many [times before.

The owner cried: "You are discharged! Oh, my, that

[big disgrace,

A ragged thing like you around my placel"

The little girl she said: "I know a man that [can't be wrong,

I'll go and see the preacher in the church [where I belong.''

She told him she was down and out and had no place

[to stay.

And this is what the holy man did say:

Coro:

Why don't you get a beau? Some nice old man, you know!

He'll give you money if you treat

him right.

If he has lots of gold, Don't mind if he is old.

Go! Get some nice old gentleman tonight.

Next day while walking round she saw a sign inside

[a hall,

It read: THE ONE BIG UNION WILL GIVE LIBERTY

TO ALL.

She said: I'll join that union, and I'll

surely do
 [my best,

And now she's gaily singing with the rest:

Coro:

Oh, Workers do unite!

To crush the tyrant's might,

The ONE BIG UNION BANNER IS UNFURLED

Come slaves from every land, Come join this fighting band, It's named INDUSTRIAL WORKERS

OF THE WORLD.

### Informazioni

Musica di "Tell Mother I'll Be There" di Charles M. Fillmore, 1898. Pubblicata per la prima volta nell'edizione del 21 agosto 1913 dell'Industrial Worker "Little Red Songbook"

## The Preacher and the Slave

(1911) di Joe Hill o: L'età dell'imperalisme (1

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: inglese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/preacher-and-slave">https://www.ildeposito.org/canti/preacher-and-slave</a>

Long-haired preachers
come out every night
Try to tell you what's wrong
and what's right
But when asked how
'bout something to eat
They will answer
with voices so sweet

You will eat, bye and bye In that glorious land above the sky Work and Pray, live on hay You'll get pie in the sky when you die

And the starvation army they play And they sing and they clap and they pray Till they get all your coin on the drum Then they tell you when you are on the bum

You will eat, bye and bye In that glorious land above the sky Work and Pray, live on hay You'll get pie in the sky when you die

If you fight hard for children and wife Try to get something good in this life You're a sinner and bad man, they tell When you die you will sure go to hell You will eat, bye and bye In that glorious land above the sky Work and Pray, live on hay You'll get pie in the sky when you die Workingmen of all countries unite Side by side we for freedom will fight When the world and its wealth we have gained To the grafters we'll sing this refrain

You will eat,
bye and bye
When you've learned how
to cook and to fry
Chop some wood,
'twill do you good
And you'll eat in the sweet
bye and bye

### Informazioni

Da IWW Songbook 1911, Edition Tune "In the Sweet Bye and Bye"

## The rebel girl

(1915) di Joe Hill

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/rebel-girl">https://www.ildeposito.org/canti/rebel-girl</a>

There are women of many descriptions
In this queer world, as everyone knows.
Some are living in beautiful mansions,
And are wearing the finest of clothes.
There are blue blooded queens and princesses,
Who have charms made of diamonds and pearl;
But the only and thoroughbred lady
Is the Rebel Girl.

Coro:

That's the Rebel Girl, that's the Rebel Girl! To the working class she's a precious pearl. She brings courage, pride and joy To the fighting Rebel Boy.
We've had girls before,
but we need some more
In the Industrial Workers of the World.
For it's great to fight for freedom
With a Rebel Girl.

Yes, her hands may be hardened from labor, And her dress may not be very fine; But a heart in her bosom is beating That is true to her class and her kind. And the grafters in terror are trembling When her spite and defiance she'll hurl; For the only and thoroughbred lady Is the Rebel Girl.

#### Informazioni

Pubblicata per la prima volta nell'edizione marzo 1916 "Joe Hill Memorial Edition" dell'Industrial Worker "Little Red Songbook".

La canzone mostra l'importanza attribuita da Joe Hill alla partecipazione delle donne alla lotta di classe; ispirata dall'amica Elizabeth Gurley Flynn, organizzatrice e attivista sindacale, è dedicata a tutte le donne dell'I.W.W.

# The red flag

di James O' Connel Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: inglese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/red-flag">https://www.ildeposito.org/canti/red-flag</a>

The people's flag is deepest red, It shrouded oft our martyred dead, And ere their limbs grew stiff and cold, Their hearts blood dyed its every fold.

Then raise the scarlet standard high. Within its shade we'll live and die, Though cowards flinch and traitors sneer, We'll keep the red flag flying here.

Look round, the Frenchman loves its blaze, The sturdy German chants its praise, In Moscow's vaults its hymns are sung Chicago swells the surging throng.

It waved above our infant might,

When all ahead seemed dark as night; It witnessed many a deed and vow, We must not change its colour now.

It well recalls the triumphs past, It gives the hope of peace at last; The banner bright, the symbol plain, Of human right and human gain.

It suits today the weak and base, Whose minds are fixed on pelf and place To cringe before the rich man's frown, And haul the sacred emblem down.

With heads uncovered swear we all To bear it onward till we fall; Come dungeons dark or gallows grim, This song shall be our parting hymn.

### Informazioni

La "Bandiera Rossa" inglese si canta sull'aria di "Oh, Tannenbaum".

## Trenta giorni di nave a vapore

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: veneto Tags: emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore">https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore</a>

Trenta giorni di nave a vapore fino in Merica ghe semo arivati, fino in merica ghe semo arivati, no abbiam trovato né paglia né fieno abbiam dormito sul nudo terreno come le bestie che va a riposà... come le bestie che va a riposà...

America allegra e bella tutti ti chiamano l'America sorella! Tutti ti chiamano l'America sorella tralallallero lallallero lallallà

Andremo coi carri dei zingari

andremo coi carri dei zingari andremo coi carri dei zingari in America io voglio andar

E la Merica e l'è lunga e l'è larga, e circondata di fiumi e montagne. E con l'aiuto dei nostri italiani abbiamo formato paesi e città... abbiamo formato paesi e città...

America allegra e bella tutti ti chiamano l'America sorella! Tutti ti chiamano l'America sorella tralallallero lallallero lallallà.

#### Informazioni

Uno dei canti più conosciuti del nord-italia sull'emigrazione, ne esistono diverse lezioni, molte raccolte nel cuneese.

Canto d'emigrazione, racc. da R. Leydi, 1963, Mercenasco, Torino; variante: racc. a Niella Belbo, Cuneo (maria rollero)

# Un bel giorno andando in Francia

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-bel-giorno-andando-francia

Un bel giorno andando in Francia in pover abiti borghesi pochi soldi e molte spese per cercare di campà

Ringraziamo 'sta nazione che ci accoglie tutti quanti siamo poveri emigranti che andiamo a lavorar

Maledetto 'sto governo maledetti 'sti signori

che non pensano ai dolori di chi campa di lavor

Noi partiamo con rimpianto con in cuore la tristezza ma la casa che ci aspetta un bel dì ci rivedrà

O compagni che restate combattete anche per noi anche lontani siam con voi pronti a batterci e lottar

## Uno, evviva Giordano Bruno

di Alfredo Spinetti Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: romanesco Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno">https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno</a>

Uno, evviva Giordano Bruno che diceva la verità, trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Due, le mie braccia co' le tue, tutte so' per lavora', trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Tre, so' formato come te, più nessuno deve ozia', trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Quattro, chi lavora è un gran matto se si lascierà sfrutta', trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Cinque, traditore è chiunque sia il crumiro o lo farà, trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Sei, i miei figli come i tuoi tutti devono studia', trionfa socialismo, socialismo trionferà! Sette chi 'n c'ha 'r core 'n ce se mette quando er botto se farà trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Otto, er crumiro fa er fagotto perchè er posto nun ce sta, trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Nove, cominciamole a fa' le prove pe' campare in libertà, trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Dieci, tutti quanti semo amici, chi è che vo' la libertà, trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Undici, no volemo più li giudici, giusto er popolo sarà, trionfa socialismo, socialismo trionferà!

Dodici, è finita la canzoncina chi sta in cammera e chi in cucina, e chi sta a letto a riposa', trionfa socialismo, socialismo trionferà!

### Informazioni

Composta a Genzano. Registrato da Alessandro Portelli il 13/04/1970. Alfredo Spinetti - "Dandolo" (vignaiolo, classe 1900), il portatore, la collega agli scioperi per le sei ore d'inizio secolo a Genzano, e dice che la composero in carcere tra il 1910 e il 1911.

Negli anni del boom economico, il figlio di Alfredo Spinetti, Silvano, la riadattò ai contenuti di attualità, in questo modo *Mira la rondondella* 

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

# Usii dall'avansamento allegramente

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/usii-dallavansamento-allegramente

Usii dall'avansamento allegramente contento di aver fato il mio dovere e la disgrasia l'era ormai decisa cor prima di sortir di galleria avanti avanti dove il destino fu a metà galleria di un bloco cade giù

subito un telegrama al diretore che mandi sull'imboco di un dottore avanti avanti dove il detsino c'è girando intorno al bloco si vede mani e piè due morti et un ferito sul treno viene col sangue mescolato nelle vene e anche il ferito sul treno meso fu al fischio di partenza vita non ebbe più

due di quelli erano bresiani cugini sulla leva dei vent'àni sangue bresiano ridotto sei così che alla tua Bresia a nascere all'estero morir che alla tua Bresia a nascere all'estero perir.

### Informazioni

Canzone di miniera, sul tragico argomento degli infortuni sul lavoro, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia, su un modulo musciale da cantastorie.

# Vittorio Emanuele figlio di un assassino

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino">https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino</a>

Vittorio Emanuele figlio di un assassino. Evviva Gaetano Bresci che ha ucciso Umberto Primo. È questa la vendetta che gli anarchici san far. È questa la vendetta che gli anarchici san far.

### Informazioni

Strofa inventata dagli anarchici di Livorno, attestata sicuramente nel dopoguerra (anni Cinquanta) ma forse risalente ad un periodo precedente. Da aggiungere ad "Addio Lugano bella". Gaetano Bresci fu l'operaio tessile di Prato, emigrato in America, anarchico, che tornò apposta in Italia perché fosse pagato il conto delle stragi del 5 maggio 1898 a Milano ed altrove. A Monza, il 29 luglio del 1900 Gaetano Bresci attentò alla vita del re Umberto I, che aveva insignito della croce al merito dei Savoia il generale Bava Beccaris, che aveva fatto sparare sul popolo a Porta Romana (MI) ad alzo zero dai cannoni dei suoi bersaglieri.

## Viva il nostro Bresci

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/viva-il-nostro-bresci">https://www.ildeposito.org/canti/viva-il-nostro-bresci</a>

Viva, viva il nostro Bresci, stato quello che lo ha ucciso e noi gridiamo sul suo viso: viva, viva la libertà! Sulla punta di quello stile c'eran scritte tre paroline: vogliamo morto Umberto primo e vogliamo la libertà.

### Informazioni

Ottonari cantati su un'antica melodia popolare ("Dieci anni e più d'amore"), raccolti da S. Liberovici nel 1966 da due anonimi informatori di Pontestura (AI).

## Indice alfabetico

1871 3

8 aprile 1887 4

A Fabriano l'han fatta grossa 5

A Ferrer 6

A Francisco Ferrer 7 A morte la casa Savoia 8

Addio compagni addio [Canto dei coatti] 9

Addio Lugano bella 10 Addio, bella, addio! 11

Alla mattina presto suonan le campane 12

Alla stazion di Monza 13 Alle cinque e mezza 14 Amore ribelle 15 Anche mio padre 16 Andiamo in Transilvania 17

Bandera Roja 18 Bandiera rossa 19 Battan l'otto 20 Beppino 21

Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]

22

Boghe longa [E tue senza pane] 23

Bread and roses 24 Bruceremo le chiese 25 Canto degli affamati 26

Canto dei giovani socialisti italiani 27 Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] 28

Canto dei mietitori 30

Canto dei reclusi [I potenti della terra] 31

Canto delle donne affiliate alla Asociación Nacional de

Trabajadores de España 32

Canzone che recita Giovanni Passannante 33

Canzone dei petrolieri 34

Cara moglie, di nuovo ti scrivo 35

Carabina 30-30 36

Caserio passeggiava per la Francia 37

Caserne et forêt 38 Caviam caviam 39 Che cosa vogliamo 40 Chiantu de l'emigranti 41

Cinturini 42

Contrasto tra l'aristocratica e la plebea sulla guerra di

Tripoli 43 Corrido Villista 44 Da candu semu nati 45

Della moderna scuola il prence 46

Die Internationale [L'internazionale in tedesco] 47

Dimmelo Pietro Gori dove sei 48

Dimmi bel giovane 49 Dio lo vuole 50

Down in the Brunner Mine 51

E i' prete di Marignolle 52 E l'avvenire è bello 53 E la mi' mamma 54

E per la strada 55

E si alza poi in piedi il presidente 56 E verrà il dì che innalzerem le barricate 58

E vén quel més 57

E'giunto Pietro Gori a Rosignano 59

El mayor de los dorados 60

Elle n'est pas morte [Aux survivants de la Semaine

sanglante] 61 Er bove Rosello 62 Eravamo in ventinove 63 Evviva la Maria Goia 64

Evviva nüm 65 Evviva Pietro Gori e il suo ideale 66

Figli della plebe 67 Francisco Ferrer 68

Fratelli pugniamo da forti 69

Giovinezza (versione dei sindacalisti nazionali

corridoniani) 71

Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato] 70 Gli anarchici noi siamo di Milano 72

Gli scariolanti 73

Guarda giù dalla pianura 74 Guarda là 'n cula pianura 75 I 365 primi maggio dei preti 76

I socialisti arditi 77 Il 29 luglio del 1900 78 Il canto dei Cooperatori 79 Il canto dei Krumiri 80 Il canto della prigione 81

Il Caserio lui davanti al tribunale 82

Il crak delle banche 83 Il feroce monarchico Bava 84 Il lunedì dei parrucchieri 85 Il maschio di Volterra 86

Il primo furto da me compiuto 87

Il quindici gennaio [La lega di Genzano] 88

Il soldato Masetti 89

Il tragico affondamento del Sirio 90 In Ale Gasn /Hey Hey Daloy Politsey 91

In del Trisòld 92

In questa oscura cella 93 Inno a Oberdan 94 Inno a Tripoli 95 Inno abissino 96

Inno dei lavoratori del mare 97

Inno dei malfattori 98

Inno del Partito Socialista Anarchico 100

Inno del primo maggio 101

Inno dell'internazionale [Inno della pace] 102

Inno della canaglia 103 Inno della libertà 105 Inno della rivolta 106 Inno della rivoluzione 107 Inno delle tessitrici 108 Inno individualista 109 Inno nichilista 110

Internacional [L'internazionale in russo] 111 Internacionala [L'Internazionale in serbo] 112

Italia bella mostrati gentile 113

L'America 114 L'americanu 115 L'avanguardia 116 L'eccidio di Ancona 117

L'hanno arrestato Errico Malatesta 118

L'Insuraé 119

L'Internationale [L'internazionale in francese] 120

L'internazionale 121

L'interrogatorio di Caserio 122

L'obolo di S. Pietro 123

La Adelita 124 La beghina 125 La boje 126 La canaille 127

La cesa l'è 'na butega 128

La colonia Cecilia [Il canto della foresta] 129

La Communarde 130 La cupacupa 132 La danse des bombes 133

La filanda de Ghisalba 134

La internacional [L'internazionale in spagnolo] 135

La lega 136 La libertat 137

La lingera di galleria 138 La malcontenta 139

La Marseillaise anticléricale 140

La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti] 142

La povera Rosetta 143 La Ravachole 144

La rivoluzione è come la rugiada 146

La Semaine Sanglante 147

La Veuve 148

La vittoria dei partiti popolari 149 La vittoria dei socialisti 150 Laurina a la filanda 151

Lavoura cuntadein a la sbaraja 152

Le canuts 153 Le Drapeau rouge 154 Le quattro stagioni 155 Le tombeau des fusillés 156

Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio 157

Lu sule calau calau 158

Ma la vita 159

Mamma mia dammi cento lire 160 Marcia socialista mondiale 161

Maremma amara 162

Mariolin, bella Mariolin 163 Me vo' parti de qui 164

Milongas sociales del payador libertario 165

Miseria, miseria 166

Mo se parte la nave ra lo porto 167

My family was poor 168 Nebbi' a la valle 169

Noi siamo i poveri romagnoli 170 Noi siamo la canaglia pezzente 171 Noi vogliamo l'uguaglianza 172

Non esiste Gesù 173 Nuovi stornelli socialisti 174 O cara la mia mama 175 O cielo cielo 176

O iniqua, o infame Turchia 177

O Roma Roma 178

O sciur padrun, i cavalé van male 179

Padrone mio 180

Partito da Milano senza un soldo 181

Passannante 182 Petroliero 183

Pi l'America partenza 184
Piazza Barberina 185
Pugnale, pugnaletto 186
Quando avevo quindic'àni 187
Quando che more un prete 188
Quando l'anarchia verrà 189
Quaranta ghei d'inverno 190

Regina Coeli 191 Sacco e Vanzetti 192

Sante Caserio [Canto a Caserio] 193

Se nasce l'anarchia 194

Senti il martello che batte le ore 195

Senti mio caro Adolfo 196 Serenata alfonsina 197 Si chiama Papa 198 Siamo garibaldini 199 Siete Leguas 200

So stato a lavora' a Monte Sicuro 201

Son cieco 202

Son maritata giovane 203

Sorgiamo 204

Squarciate le tenebre 205

Storia per la morte di Lorenzo Panepinto 206

Stornelli d'esilio 207 Stornelli su Caserio 208 Su marciam lavoratori 209 Su moviamo alla battaglia 210

The girl question 211

The Preacher and the Slave 212

The rebel girl 213 The red flag 214

Trenta giorni di nave a vapore 215 Un bel giorno andando in Francia 216 Uno, evviva Giordano Bruno 217 Usii dall'avansamento allegramente 218 Vittorio Emanuele figlio di un assassino 219